Anno 95 - Numero 71

Venerdì 24 Marzo 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/2710): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, (tel: 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 690-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %.
Copie arretrate: prezzo doppio. - Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 5,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 14; Jugoslavia din. 50; *Libano p. l. 20; *Libia pts 5; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 60; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il capitalismo agrario al tramonto

Il «piano verde»

Il «piano verde» è stato approvato dalla Camera dei deputati. La discussione certamente approfondita, talvolta appassionata, ha confermato il vivo interesse per i problemi politici della nostra agricoltura: anche se non si è sempre compreso che la migliore utilizzazione economica dei fondi stanziati è pur essa un problema politico che merita l'onore di un altrettanto approfondito esame. Infatti, non si è avuta la sensazione che la produttività comparativa dei fondi stanziati abbia suscitato eguale interesse come l'assegnazione dei contributi e dei sussidi che, secondo alcuni importanti movimenti politici, avrebbero dovuto essere negati alle aziende di tipo capitalistico (proprietari o affittuari che conducono le terre con salariati e giornalieri).

Si può dire che questo tema abbia polarizzato gli interventi. Perciò, alla conclusione di un dibattito che onora il Parlamento italiano, è opportuno cercare la sostanza economica del ricordato atteggiamento politico. Tanto più che con il «piano verde» si stanziano complessivamente 550 miliardi di lire — grosso modo 110 miliardi di lire all'anno per 5 anni a partire dall'esercizio in corso ('60-'61); una somma ragguardevole, dato che va ad aggiungersi agli stanziamenti ordinari di bilancio.

L'impegno quinquennale dà sicurezza e stabilità all'intervento e contiene, nella sua articolazione, un sostanziale programma di politica agraria, inteso a rendere più efficienti le aziende agrarie per ottenere una durevole riduzione dei costi. Tale fine viene conseguito con la ripartizione dei fondi per l'esecuzione di opere di bonifica, di irrigazione, di miglioramenti fondiari; per la migliore organizzazione e attrezzatura delle aziende (sviluppo zootecnico, meccanizzazione, difesa dalle malattie, ecc.) e, infine, per l'assistenza tecnica, la sperimentazione e le ricerche di mercato.

Esercizio finanziario	Contributi per invest. fond. miliardi lire	Altri contributi (*) miliardi lire
1960-61	79,6	22,0
1961-62	79,6	22,0
1962-63	77,4	26,1
1963-64	66,3	33,1
1964-65	61,3	38,2

(*) Escluse le spese generali e gli stanziamenti per la Cassa del Mezzogiorno.

L'impegno dello Stato è quindi considerevole: ma quello degli agricoltori sarà ancora maggiore dati i cospicui investimenti privati resi necessari dalla stessa esecuzione delle opere sussidiate. Infatti, bisogna ricordare che gli investimenti fissi in agricoltura, nell'anno 1960, sono risultati di 533 miliardi di lire, dei quali circa 363 fatti dai privati. Perciò da aziende agricole, la cui capacità di retribuire il capitale si aggira soltanto intorno al 2%, si è tratto un imponente volume di sofferti risparmi. Lo sforzo compiuto dagli agricoltori, anche nel 1960, dimostra che chi può ancora decorosamente continuare una attività che sempre darà modeste soddisfazioni economiche, continua a farlo con tenace speranza. Gli altri, è ben noto, se ne vanno.

Di fronte a questo stato di cose, è ragionevole affermare che il «piano verde» serve soprattutto gli interessi del capitalismo agrario? Non sembra, anzitutto perché il capitalismo agrario è al tramonto. La grande proprietà di tipo monopolistico è scomparsa, anche per effetto delle leggi agrarie che hanno trasferito circa un milione di ettari di terreni ai contadini; inoltre, l'esodo rurale ha determinato una forte caduta dei valori fondiari, specie nelle zone collinari, dove seguitano faticosamente a vivere le poche grandi proprietà italiane. Molte di queste sono in vendita e non trovano compratori anche a prezzi minimi, chiara testimonianza della debole forza economica del residuo capitalismo agrario, ormai privo del consistente peso politico che ebbe dopo la prima guerra mondiale. Allora il 50% del reddito globale del paese veniva percepito dall'agricoltura e circa il 56% della popolazione attiva lavorava in essa; allora circa il 30% del prodotto lordo veniva percepito dalla proprietà. E a coloro che non fossero ancora convinti, ricorderò che oggi circa l'89% del prodotto netto dell'agricoltura spetta ai lavoratori e soltanto l'11% va a compensare la terra e tutti i capitali in essa investiti.

Si aggiunge: mentre i piccoli agricoltori raramente riescono a godere dei vantaggi previsti dalla legge, i grossi finanziano le loro imprese con i soldi dello Stato. L'affermazione è stata confutata dallo stesso ministro Rumor, il quale ha dimostrato che la maggior parte degli stanziamenti ordinari è andata a favore di piccole e medie aziende, anche se le grandi non sono state escluse.

Un altro argomento mi sembra meriti esame: gli stanziamenti, si dice, non sono sufficienti per soddisfare tutte le domande; e così, invece di costituire uno stimolo a fare subito, rappresentano una remora, poiché l'agricoltore attende il contributo e perde tempo prezioso. L'argomentazione in qualche caso è valida, ma non deve però essere sopravalutata. Tanto più che il «piano verde» stanziando cospicui fondi per contribuire al pagamento degli interessi dei mutui per miglioramenti fondiari, per macchine e bestiame, mette a disposizione dell'agricoltore un'imponente massa di mezzi finanziari. Se poi tra contributi e mutui non si riesce a coprire tutta l'area delle iniziative, allora dobbiamo ringraziare il cielo, perché troviamo ancora gente così ricca di iniziative e di amore per la terra da impiegare energie in imprese notoriamente poco remunerative.

D'altra parte, proprio per la necessità di mettere a disposizione dell'agricoltura fondi adeguati, per prestiti a tassi di interesse che non dovrebbero mai superare il 2%, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, nel suo alto parere, ha detto che «l'agricoltura italiana è assetata di capitali» e che il «piano verde» «ripropone il problema, in verità non nuovo, ma sempre vivo ed attuale, del sistema creditizio in agricoltura».

Le altre critiche di rigidità, di programmi regionali, di dimensione ottimale delle aziende agricole, mi sembrano rappresentare l'omaggio dovuto ad una mitologia economica che non cessa di avere un suo potere di attrazione.

Il «piano verde», dunque, va bene. Ora occorre amministrarlo bene; cioè al tempo giusto e senza scoraggiare, con le carte soverchie e le documentazioni irragionevoli, la pazienza degli agricoltori e dei contadini. Il che è assai più difficile che fare una buona legge.

Giuseppe Medici

Appello alla tv per la fine della guerriglia

Kennedy propone di neutralizzare il Laos
Monito contro gli aiuti comunisti ai ribelli

«Vogliamo la pace; ma non intendiamo essere provocati» - Mille voli di aerei sovietici per rifornire gli insorti - «Se la marcia delle forze comuniste non si ferma, Washington e gli alleati della Seato dovranno decidere una risposta» - Iniziativa inglese a Mosca per discutere il problema in una conferenza

(Dal nostro corrispondente)
New York, 23 marzo.

Il presidente Kennedy ha iniziato stasera la sua conferenza-stampa trasmessa per tv in tutta l'America con una dichiarazione sul Laos.

«Ritengo che sia importante per tutti gli americani comprendere questo problema, difficile e potenzialmente pericoloso. Nella mia ultima conversazione con il generale Eisenhower il giorno precedente la mia assunzione alla Presidenza, abbiamo trattato questa gravosa questione più a fondo di qualsiasi altro problema. Da allora, la questione del Laos è sempre stata presente al governo come il più immediato fra i problemi da noi trovati all'inizio della nostra nuova amministrazione».

Kennedy ha precisato che il governo americano ha intenzione di trovare una soluzione pacifica al problema.

Il capo della Casa Bianca, che parlando indicava una grande carta del Laos, ha detto che gli Stati Uniti non hanno posto alcun limite di tempo ad una risposta sovietica, prima di prendere in esame un'eventuale azione. Sempre indicando sulla carta le successive avanzate compiute dalle forze comuniste in territorio laotiano, il Presidente ha dichiarato che le truppe filo-comuniste del «Pathet Lao» hanno ricevuto dai sovietici «aiuti militari sempre più considerevoli». Egli ha precisato che aerei russi hanno effettuato oltre mille voli nel «ponte aereo» verso il Laos a partire dal 13 dicembre 1960.

Durante tali azioni, i sovietici hanno paracadutato alle truppe ribelli un'intera formazione di istruttori dotati di armi pesanti, «ciò che ha creato l'attuale grave problema». Kennedy ha aggiunto: «Noi non vogliamo essere provocati o spinti ad entrare in azione, ma ogni americano — egli ha detto — vuole che il suo paese mantenga fede agli impegni assunti in quell'area. Tengo a chiarire al popolo americano ed a tutto il mondo che noi vogliamo la pace nel Laos e non la guerra: un accordo raggiunto al tavolo di una conferenza e non sul campo di battaglia».

Il Presidente ha dichiarato che ciò che gli Stati Uniti vogliono è un Laos «veramente neutrale e non una pedina per la guerra fredda».

Ha aggiunto che gli Stati Uniti sono decisi ad opporsi alla conquista del Laos da parte delle forze ribelli appoggiate dai comunisti. Egli si è detto certo che il popolo americano lo sosterrà in questa sua determinazione: «La sicurezza del Sud-Est asiatico — ha detto — sarà minacciata se i ribelli comunisti continueranno ad avanzare nel Paese».

Kennedy ha proseguito che se la marcia delle forze comuniste non cesserà, gli Stati Uniti ed i loro alleati della Seato dovranno decidere il genere di risposta che dovranno dare».

Ha comunque evitato di precisare questo punto (ma proprio mentre parlava giungeva la notizia che [illegible] marines stavano per lasciare il Giappone diretti ad Okinawa, forse per raggiungere il Mar Cinese meridionale di fronte al Laos).

Egli ha quindi affermato esplicitamente che le forze ribelli hanno occupato tre province strategiche del Laos settentrionale «sotto la guida di una potenza straniera e che reparti di tecnici comunisti provenienti dal Viet Nam del Nord hanno diretto personalmente le operazioni dei ribelli, i quali fruivano di abbondanti aiuti militari paracadutati e valutati in cinquanta tonnellate di materiale bellico al giorno».

Pur ammonendo l'Urss ed i comunisti asiatici che gli Stati Uniti ed i loro alleati sono pronti ad entrare in azione, Kennedy ha espresso ancora una volta la speranza in una pacifica soluzione tramite il nuovo colloquio in corso fra Londra e Mosca. A questo proposito il Presidente ha detto: «Noi appoggiamo validamente la proposta britannica per un'immediata cessazione del fuoco». Ha aggiunto che gli Stati Uniti sono favorevoli ad un controllo della tregua da parte della commissione tripartita indiano-canadese-polacca ed alla convocazione di una conferenza internazionale sul Laos.

Con un secco «no» ha risposto alla domanda di un giornalista se gli avvenimenti nel Laos lo abbiano indotto a mutare opinione sulla opportunità di un incontro a due con Krusciov.

La dichiarazione di Kennedy si è conclusa con queste parole: «Il Laos è il banco di prova dal quale risulterà se Krusciov desidera veramente la pace oppure intende aumentare la tensione internazionale. La replica del Cremlino alla nostra proposta di tregua dirà quale dovrà essere il futuro del mondo».

Prima della conferenza-stampa di Kennedy, gli ambasciatori dei quattordici paesi aderenti con l'America alla Nato avevano preso parte ad una riunione al Dipartimento di Stato, nel corso della quale, Graham Parson, vice segretario di Stato, li aveva messi al corrente sull'atteggiamento di Washington nei confronti della crisi laotiana. Parson dichiarava che il Presidente è deciso a non restare più a lungo spettatore di quanto avviene nel Laos e ad impedire che sia occupato da forze comuniste.

Più tardi una fonte diplomatica affermava che, se la Unione Sovietica non accetterà di cooperare con l'Occidente per la pace nel Laos, gli Stati Uniti si troveranno costretti ad intervenire più decisamente. Ciò comporterebbe l'invio di «tecnici a contratto» e di più massicci rifornimenti di armi e munizioni. Con il termine «tecnici a contratto» si intendono istruttori i quali avranno l'incarico di addestrare le forze laotiane all'uso delle nuove armi.

La stessa fonte ha dichiarato che questo personale non dovrà essere necessariamente americano. Sembra probabile, invece, che esso venga fatto affluire nel Laos dalla Cina nazionalista (Formosa).

Stamane, il New York Post ha dato una notizia che diceva di aver avuto da fonti «molto autorevoli» e secondo la quale il presidente e Gromyko si sarebbero segretamente incontrati, durante la recente visita del ministro degli Esteri russo a Washington. «Il presidente — aveva scritto il Post — ha voluto incontrare Gromyko per dirgli personalmente — in un ultimo sforzo di buona volontà che egli non avrebbe mai permesso l'occupazione comunista del Laos». Questa notizia è stata smentita dalla Casa Bianca. Molte voci, tuttavia, han continuato a circolare e, ancor stasera, negli ambienti diplomatici, si attribuiva al segretario di Stato d'aver detto che l'incontro con Gromyko sarebbe stato completamente negativo.

Oggi si è appreso altresì che gli Stati Uniti hanno sensibilmente rafforzato la base marittima di Udorn, in Thailandia, 60 chilometri a sud di Vientiane e a 450 da Bangkok.

Il Segretario di Stato, Rusk, partirà alla volta di Bangkok (Thailandia) dove oggi si sono riuniti i capi militari della Seato. Lunedì è prevista una seduta dei ministri degli Esteri. Fanno parte dell'alleanza anticomunista del Pacifico: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Filippine, Thailandia e Pakistan.

Antonio Barolini

In allarme le forze Usa?

Washington, 23 marzo.

Corre voce che le forze americane sarebbero state poste in stato d'allarme, come misura precauzionale per la questione del Laos. Kennedy nella sua conferenza-stampa non ha voluto rispondere alla domanda di un giornalista su questo punto. Nel settore asiatico una portaerei sarebbe salpata da Hong Kong verso il Mar della Cina meridionale.

Il passo inglese a Mosca

Londra, 23 marzo.

Il *Foreign Office* ha annunciato che l'ambasciatore britannico a Mosca, sir Frank Roberts, ha consegnato oggi al ministero degli Esteri dell'Urss un «promemoria» in tre punti nel quale la Gran Bretagna si dice pronta a partecipare ad una conferenza internazionale per la pacificazione del Laos. Nel documento il governo di Londra chiede che anche la Russia si impegni a cooperare per la fine della guerra nel Laos e propone i seguenti punti:

1) I ministri degli Esteri di Gran Bretagna e Unione Sovietica dovrebbero invitare congiuntamente le parti avverse laotiane a cessare immediatamente il fuoco.

2) Se la risposta russa a questo appello sarà soddisfacente, la commissione di controllo per l'ex-Indocina (commissione composta da India, Canada e Polonia) dovrebbe essere inviata immediatamente nel Laos per far rispettare la tregua.

3) Nel caso che la commissione di controllo — una volta compiuti gli accertamenti — si dica soddisfatta della cessazione delle ostilità, la Gran Bretagna e i Paesi a lei legati da vincoli di amicizia saranno disposti a indire una conferenza internazionale sul Laos, come proposto recentemente da Mosca, per pacificare definitivamente il piccolo regno asiatico.

In pratica la Gran Bretagna, dopo essersi consultata con l'America e con altri alleati accetta la proposta russa per una conferenza internazionale sul Laos, pur di giungere alla fine della guerriglia.

Risulta che l'Inghilterra non chiede una risposta immediata, ma spera che essa giunga «possibilmente entro poche settimane».

Il vice-ministro degli Esteri russo Firyubin, secondo notizie giunte da Mosca, ha ricevuto la nota ascoltando con la massima attenzione i chiarimenti dell'ambasciatore inglese, ma non ha fornito alcun elemento sulla reazione sovietica.

Un giornalista ha chiesto al portavoce del *Foreign Office* cosa farà Londra se l'Urss non accoglierà l'appello per la fine della guerriglia. Il funzionario ha risposto: «Salteremo l'ostacolo quando ce lo troveremo di fronte».

Macmillan, che domani parte per il viaggio nelle Indie occidentali e in America, ha presieduto oggi riunioni sul Laos.

Commento della radio russa

Londra, 23 marzo.

In una trasmissione destinata agli ascoltatori inglesi, Radio Mosca ha affermato oggi: «Giunge notizia di nuovi preparativi per un intervento imperialista nel Laos. Ciò comporta il gravissimo pericolo che questo Paese diventi teatro di una guerra che potrebbe estendersi su una zona più vasta. La situazione è complicata e pericolosa. L'unico mezzo per evitare una crisi è quello di convocare una conferenza simile a quella sull'Indocina del 1954. Solo gli Stati Uniti non hanno accettato l'idea di una tale conferenza e ovviamente non hanno intenzione di accettarla».

La direzione del psdi discute I risultati del Congresso socialista

"Gravi contraddizioni, nonostante i fermenti autonomistici" - "L'ala democratica rischia di dissolversi sotto l'attacco delle forze comuniste operanti nel partito" - Un invito a rompere "in ogni campo" col pci

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 marzo.

Si è riunita oggi la direzione del psdi per esaminare i risultati del congresso socialista. Alla fine, dopo quattro ore di discussioni, è stata approvata la mozione proposta dalla maggioranza (Saragat e altri nove membri della direzione), mentre si sono astenuti i rappresentanti della destra (Paolo Rossi ed Eugenio Reale) e della sinistra (Preti e Vigilanesi).

Il documento dice testualmente: «L'azione del psdi è valsa a spezzare il frontismo chiuso in tutti questi anni che faceva gravare sul Paese pericolose ipoteche totalitarie, risvegliando nel psi una maggiore coscienza democratica. La direzione del psdi richiama la attenzione sui risultati del congresso di Milano che hanno reso evidenti le contraddizioni del psi, nonostante i vivaci fermenti autonomistici. Quanto è accaduto costituisce una chiara conferma della necessità per il psi di porre progressivamente il problema della rottura con il partito comunista in ogni campo. Solo così il psi potrà superare concretamente la politica frontista, conseguire la sua piena effettiva autonomia e rendersi disponibile per l'allargamento dell'area democratica. Tale garanzia, che il psdi chiede a nome della classe lavoratrice, è garanzia per l'unità socialista e per lo sviluppo democratico del Paese».

La mozione prosegue affermando che «la sopravvivenza e l'avvenire dell'ala democratica del psi, che rischia di dissolversi sotto l'azione del partito comunista e delle forze comuniste operanti in quel partito, dipendono dalla fermezza con la quale gli autentici autonomisti sapranno affrontare i rapporti con il partito comunista. Nel quadro di questa situazione, la Direzione del psdi respinge ogni suggestione centrista; ritiene più che mai valida la politica di centro-sinistra». Questa politica elaborata dal 12° Congresso socialdemocratico ha reso possibile, dice sempre il documento, la liquidazione «della pericolosa avventura tambroniana», il risultato elettorale del 6 novembre e la formazione di Giunte di centro-sinistra dove il psdi costituiva l'elemento determinante.

Al voto sul documento i dirigenti della socialdemocrazia sono arrivati dopo un serrato dibattito, a momenti anche vivace, aperto dal vicesegretario Mario Tanassi, che ha tracciato uno scheletrico rapporto sul Congresso del Lirico, dando su di esso un giudizio sostanzialmente negativo. Su questa linea si sono posti, sia pure con qualche sfumatura, tutti i componenti la maggioranza (Averardi, Righetti, Orlandi). Le sfumature sono dell'on. Bucalossi, dell'on. Pier Luigi Romita e del sen. Lami-Starnuti, i quali hanno proposto emendamenti al testo del documento presentato dalla segreteria, vedendoli in parte approvati. Per la sinistra Preti e Margherita Bernabei hanno sostenuto che al precedente Congresso di Napoli Nenni e gli autonomisti ottennero il 58 per cento, mentre oggi hanno raccolto solo il 55 per cento, ma su posizioni ben più chiare.

A tutti gli intervenuti nella discussione ha replicato Saragat, il quale ha compiuto notevole sforzo di sintesi delle posizioni emerse, preannunciando un documento conciliante, che potesse essere accettato da tutti. Ha rettificato la affermazione del suo articolo di domenica scorsa, nel quale diceva che il socialista è un partito alla deriva. «Lo si può considerare tale in quanto si trova in mezzo a due contrastanti pressioni, quella del nostro partito e quella comunista». Nenni ha fatto passi avanti, però ha nella sua maggioranza il gruppo Lombardi: si può quindi affermare che egli ha una maggioranza per modo di dire. Bisogna attendere Nenni quando si presenteranno scelte politiche concrete da effettuare: purtroppo egli non sembra avere uno strumento efficace per condurre avanti la sua politica.

La socialdemocrazia — precisa la mozione — deve restare fedele alla politica di centro-sinistra. Le possibilità di un rilancio neo-centrista sperato dai liberali e da parte della dc non possono maturare.

La polemica per i risultati del psi è lontana dall'attenuarsi. Oggi l'on. Carmine De Martino, esponente della destra democristiana, accusa in uno scritto Fanfani e Moro di avere dato troppo credito al psi e chiede addirittura le dimissioni del segretario della dc.

Dalle polemiche è però estranea la compagine ministeriale, che attualmente non presenta alcuna alternativa. Fanfani sabato mattina si trasferirà a Palazzo Chigi, nuova sede della presidenza, e vi presiederà, martedì o mercoledì, una riunione del Consiglio dei ministri dedicata ai problemi di politica estera e allo «stralcio» del movimento diplomatico.

v. a.

Le conversazioni a Roma del ministro norvegese Lange

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 23 marzo.

(m. t.) Il ministro degli Esteri norvegese, Harvard Lange, è giunto ieri sera a Roma ove si tratterrà fino a domani in visita ufficiale. Accolto all'aeroporto di Fiumicino dal sottosegretario agli Esteri Russo (Segni era indisposto) e da alti funzionari della Farnesina, Lange ha reso oggi omaggio al Milite Ignoto e, nel primo pomeriggio, si è recato al Ministero degli Esteri per i colloqui politici che erano in programma. Lange guidava una nutrita delegazione di diplomatici ed esperti. Da parte italiana il sottosegretario Russo era assistito, oltre che dai funzionari della Farnesina, da esperti economici.

Le conversazioni, che proseguiranno domani, hanno per oggetto i maggiori problemi internazionali, e le questioni economiche relative, soprattutto, alle relazioni tra il Mec e l'Efta: la Norvegia, come è noto, fa parte del blocco economico guidato dalla Gran Bretagna. Si è parlato anche degli aiuti e dell'assistenza ai Paesi sottosviluppati e della emigrazione italiana in Norvegia. In serata il ministro Lange ha tenuto una conferenza sulla politica estera della Norvegia e la situazione internazionale, sottolineando che la Norvegia fu la prima a proporre alla attenzione dell'Occidente, subito dopo la stipulazione del Patto atlantico, la tesi secondo cui la Nato deve essere «qualcosa di più di un'alleanza militare».

Nessuna doppia mensilità né gratifica per il 27 marzo

Roma, 23 marzo.

(Ansa). Si è chiesto da più parti se in occasione delle celebrazioni del centenario della Unità non si potesse contare su giornate festive, vacanze nelle scuole, e corresponsioni speciali di stipendio. A questo proposito conviene osservare che la celebrazione del centenario è stata predisposta con ogni austerità e compostezza sia per l'alto significato che essa dovrebbe avere nella coscienza degli italiani, sia in segno di riverenza verso i sacrifici che la realizzazione e il consolidamento dell'unità hanno importato in cento anni.

Si sono quindi volute evitare le consuete celebrazioni discorsive, riservando la rievocazione di quel grande evento al solo autorevole messaggio del Presidente della Repubblica; né tanto meno si è ritenuto opportuno proclamare festivo il 27 marzo e disporre le solite vacanze per le scuole, così come non si potrebbe accettare la corresponsione di una doppia mensilità ai dipendenti statali, parastatali o assimilati (come richiesto dai sindacati), la quale corresponsione, per i soli statali importerebbe una spesa di 82 miliardi per il personale in servizio e di 25 miliardi per il personale di quiescenza.

La crociera di Churchill nel mar dei Caraibi

Lo statista, ospite di Onassis sul panfilo «Christina», è giunto a Trinidad, dov'è stato accolto dal primo ministro delle Indie Occidentali e dal governatore dell'isola. Churchill non ha risentito del lungo viaggio (Tel.)

Cominciato l'esame dei progetti per la pensione alle casalinghe

Se n'è discusso alla Commissione Lavoro della Camera - Le proposte sono quattro - Si attende il parere delle commissioni finanziarie

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 marzo.

I quattro progetti di legge che prevedono la concessione di una pensione a circa un milione di donne che svolgono in casa tutta la loro attività sono stati presi in esame questa mattina dalla Commissione Lavoro della Camera, sotto la presidenza dell'on. Bucalossi. Alla riunione è intervenuto il ministro Sullo. Le proposte furono presentate nell'estate del 1958 e da quel momento sono state seguite dalle associazioni femminili dei vari partiti con assemblee e manifestazioni pubbliche. Un mese fa, davanti a Montecitorio comparve un drappello di donne in grembiule da cucina e un grande cartello con la scritta: «Deputati, ricordatevi della pensione alle casalinghe». I deputati si sono ricordati e oggi finalmente, dopo tre anni di attesa, è cominciato il lungo viaggio parlamentare delle quattro proposte.

Nella relazione svolta stamane dall'on. Maria Cocco è stato chiarito che i punti di dissenso fra i quattro progetti riguardano la definizione della figura della donna casalinga e il tipo di assicurazione che si vuole introdurre: facoltativa, volontaria, obbligatoria.

Secondo il primo progetto, presentato dall'on. Vittoria Titomanlio (dc), è casalinga la donna che non esercita alcuna attività retribuita e non possiede beni di fortuna che la liberino dal pesante lavoro quotidiano.

La on. Titomanlio stima che circa un milione di donne potrebbero ricevere la pensione. In tutta Italia le casalinghe sono 10 milioni e 400 mila, secondo il censimento del 1954. Quelle tra i 18 e i 40 anni, limiti di età entro i quali sarebbero versati i contributi, sono 4 milioni e 400 mila. Il numero delle assicurabili sulla vecchiaia si è però fortemente ridotto per l'introduzione di norme previdenziali a favore di numerose categorie di cittadini.

Con un contributo di lire 7 settimanali come assicurazione base, il sistema proposto dalla on. Titomanlio presenta i seguenti importi annui di pensione per la vecchiaia, con quindici anni di contribuzione, al ha un totale di 67.120; con venti anni, 84.474; con venticinque anni, 102.818 e con trent'anni, 120.364.

La seconda proposta è della on. Leonilde Jotti (pci), la quale definisce la casalinga come «la donna di età superiore agli anni 18 che attende prevalentemente alle cure domestiche nell'ambito della propria famiglia». La proponente calcola che nel primo anno di applicazione della legge potranno avere diritto alla pensione di vecchiaia circa 200-270 mila casalinghe, le quali potranno beneficiare del solo minimo di pensione, con un onere valutabile a 25-27 miliardi coperti dai contributi per lo stesso anno.

Il terzo progetto, dell'on. Macrelli (pri), suggerisce il seguente sistema: 1) la donna versa al fondo comune lire 4 mila annue; 2) lo Stato versa un contributo uguale; 3) la provincia e i comuni versano lire 2 mila annue; 4) delle somme raccolte nel conto individuale di ciascuna casalinga, i tre decimi sono riservati ai sussidi malattia e i sette decimi vengono accreditati sul fondo pensione «a capitalizzazione».

Infine, secondo il progetto dell'on. Michelini (msi) la pensione delle casalinghe dovrebbe andare da un minimo di lire 10 mila ad un massimo di lire 22 mila mensili, secondo gli anni di contribuzione.

Il dibattito di questa mattina si è svolto sui termini generali delle varie proposte di legge. La riunione è stata poi aggiornata per attendere i pareri delle altre commissioni interessate, in particolare di quelle finanziarie per gli oneri di spesa che i vari progetti prevedono. L'esame sarà ripreso dopo le vacanze pasquali.

f. d. l.

Lanciato nello scorso febbraio

Un astronauta sovietico tornò a terra cadavere?

Varsavia, 23 marzo.

Nei circoli diplomatici di Varsavia si è diffusa la voce, peraltro incontrollabile, secondo cui nel corso di conversazioni private un alto ufficiale sovietico d'aviazione, ospite nei giorni scorsi dell'istituto superiore dell'aeronautica polacca, avrebbe detto che in Russia sono stati sospesi a tempo indeterminato i voli umani sperimentali nella stratosfera in seguito ad un recente insuccesso di lancio di un uomo nello spazio.

Secondo la stessa voce, ai primi di febbraio un uomo lanciato nello spazio avrebbe fatto ritorno sulla terra, ma cadavere. La rivelazione è in contrasto con quanto è stato a più riprese dichiarato nell'Unione Sovietica che nessun lancio di uomo è stato ancora effettuato e con l'assicurazione che esso avverrà soltanto allorché si avrà la certezza o quasi della sua incolumità. L'esperimento finito con la morte dell'astronauta dovrebbe essere quello di cui si ebbe sentore il 3 febbraio scorso in seguito alla registrazione da parte di radioamatori di Torino e di Amburgo di battiti di un cuore verosimilmente umano e di un rantolo paragonabile a quello dell'uomo vicino a morire.

Nessuna fonte polacca si è fatta eco di tali voci. (Ansa)

CRONACA CITTADINA

In due settimane 750 pubblicazioni

I matrimoni di Pasqua

Aprile, sposiamoci - Quattrocento cerimonie nuziali in due giorni di festa - I matrimoni sono aumentati del 50 per cento in dieci anni Tutte le età sono buone per l'amore - Quanto costa preparare la casa?

La primavera ci porta i fiori e le rondini, la Pasqua e i matrimoni. Dopo il lungo inverno e la mestizia della Quaresima, gli innamorati pensano alle nozze. Aprile è il mese che dà l'avvio ai matrimoni. Il lunedì di Pasqua e domenica 9 aprile ne saranno celebrati a Torino più di quattrocento. Da quindici giorni l'anticamera dello Stato Civile è gremita in ogni ora di fidanzati, genitori, parenti, testimoni. In media si presentano per le pubblicazioni 50 coppie al giorno. Gli annunci devono rimanere esposti all'albo del Municipio per due domeniche.

I matrimoni sono in forte aumento: ovviamente seguono l'accrescersi della popolazione. Nel 1950 furono 4168 religiosi e 296 civili; nel 1960 sono stati 6897 religiosi e 179 civili. Le parrocchie che nel '60 hanno registrato il maggior numero di cerimonie nuziali sono: Santa Rita con 264, S. Gioachino in Barriera di Milano con 248 e la Divina Provvidenza, in Borgata Parella, con 224. Agli ultimi posti le chiese del centro: S. Tommaso con 18 riti, S. Teresa con 15 e S. Maria di Piazza con 13. Santa Rita detiene il primato, già da qualche anno, non perché la zona sia più popolosa, ma per la fama del santuario.

L'anno scorso il mese in cui si sono celebrati meno matrimoni è stato marzo, con 220; aprile ha dato il via alle nozze (645), che hanno poi culminato nel mese di settembre con 1076 riti. Come si sposano i torinesi nel '60? La statistica risponde a questa domanda. La maggioranza degli uomini aveva fra i 25 e i 29 anni, le donne fra i 21 e i 24. Le eccezioni: 34 uomini di oltre 70 anni si sono uniti in matrimonio con donne tra i 40 e i 55 anni; si sono sposate anche 7 donne di oltre 70 anni, una con un giovane di 36. All'altro estremo troviamo sette spose con meno di 16 anni: si sono unite con uomini fra i 21 e i 34 anni.

Nel quadro delle professioni, la coppia più frequente è quella operaia, in cui entrambi i coniugi lavorano (1351 casi); seguono gli operai con le casalinghe (1210), gli impiegati con le impiegate (554), gli impiegati con le casalinghe (439). Su 65 studentesse che si sono sposate nel '60, 30 si sono unite con impiegati, 22 con professionisti, 11 con studenti e 6 con ufficiali. Come è facile che la scelta del marito o della moglie rimanga nell'ambito della propria categoria sociale, altrettanto facile è restare nei limiti della propria regione. Il vecchio proverbio «moglie e buoi dei paesi tuoi» è sempre in auge.

Fervore di pubblicazioni e fervore anche di preparativi. Che cosa si spende, oggi, per «farsi il nido»? La frase è poetica, i conti un po' meno. Prendiamo come esempio una coppia di fidanzati di ceto medio che desiderino andare a vivere da soli. Incominciamo dall'affitto: camera, tinello e cucinino in casa nuova di media periferia: 25 mila lire al mese. Occorrono tre mesi anticipati di cauzione, più il primo mese di canone e almeno 40 mila lire per i lavori di tappezzeria: totale, 112 mila lire. Per far funzionare la casa occorrono i contratti per la luce e il gas: altre 25.000 lire. Ma bisogna riempirla di mobili; una cucina modesta costa sulle 90-100 mila lire, una camera da letto da 150 a 200 mila. E poi si fa in fretta ad indicare le necessità: materassi, coperte, lenzuola, per fermarsi allo stretto indispensabile.

Il conto è già alto e c'è ancora da pensare alla cerimonia e al viaggio nuziale. Gli abiti degli sposi, anelli, bomboniere, confetti, fiori e partecipazioni, rinfresco. E adesso partenza, per chi può. Volete un bel viaggio? Scegliamo l'itinerario Torino, Roma, Napoli, Palermo, Napoli, Venezia, Torino: in seconda classe, con la riduzione, sono 27 mila lire in due; ma a questa somma vanno aggiunte le spese per la permanenza.

Al ritorno gli sposi dovranno affrontare la nuova vita: c'è la casa, la felicità, la giovinezza, mancano per ora i figli. A tutte le coppie che si accingono in questi giorni al grande passo il saluto e l'augurio della primavera.

Estremo saluto della scuola alla salma del prof. Maturi

L'Università ha tributato ieri l'estremo saluto al suo insigne docente: il prof. Maturi, titolare di storia del Risorgimento, stroncato a Roma da un infarto mentre sedeva al tavolo d'esami.

La salma è giunta alle 11 nel cortile dell'Ateneo, dove erano in attesa, a fianco del Rettore Magnifico prof. Allara, il senato e il corpo accademico, centinaia di amici e studenti. Sulla bara sono stati deposti il tocco e la toga. Il corteo s'è quindi avviato nell'aula magna, dove era stata allestita una severa camera ardente. Il prof. Allara ha pronunciato il discorso commemorativo. Il prof. Venturi ha espresso il cordoglio della facoltà di lettere, il prof. Nava, suo assistente, ne ha ricordato l'opera di maestro e di educatore.

«Dai 4 angoli del Piemonte»

I ragazzi di Cuneo e Boves ospiti domani de «La Stampa»

Domani verranno a Torino i cento ragazzi di Cuneo e di Boves: sono stati scelti tra i migliori delle terze classi della scuola media Massimo d'Azeglio (a Boves funziona una sezione staccata) e della scuola d'avviamento Sebastiano Grandis. Partiranno tra le 7,30 e le 8 con i loro insegnanti su due pullman e saranno a «La Stampa» alle 9,30. Nella sede del nostro giornale consumeranno una prima colazione, poi, accompagnati dalle guide dell'Ente turismo, visiteranno palazzo Carignano, palazzo Madama, l'Armeria con la loggia di Carlo Alberto.

Li porteremo alle 12,30 al Martinetto: agli studenti di Cuneo e di Boves, medaglie d'oro della Resistenza, sarà ricordato il sacrificio del gen. Perotti e di otto membri del comando militare piemontese, fucilati in quel recinto il 5 aprile 1944. La Resistenza va collegata al Risorgimento, perché ispirata agli ideali supremi della libertà.

Alle 13,15 gli ospiti andranno a colazione al Circolo della stampa. La corale «Stefano Tempia», li accoglierà cantando gli inni di Garibaldi e degli studenti di Curtatone e Montanara e, naturalmente, l'inno nazionale di Mameli. Nel pomeriggio quattro hostesses li porteranno al cantiere di Italia '61. Poi la visita a Superga e a sera il ritorno alle loro case.

Centocinquanta hostesses per il '61

Ragazze belle ed intelligenti: sanno alla perfezione almeno tre lingue - Molte parlano russo, cinese, giapponese, svedese - Guadagnano 70 mila lire al mese - Riceveranno i visitatori nei padiglioni delle Mostre per il Centenario

Un gruppo di graziose hostesses sulla terrazza di un padiglione in corso Polonia

Tutte belle, tutte poliglotte e tutte dotate di personalità: le centocinquanta hostesses di Italia '61, selezionate tra molte centinaia di aspiranti, hanno cominciato a frequentare il corso di cinque settimane che ne farà delle ospiti perfette, delle vere padrone di casa. Hanno dovuto superare prove difficili, ponderose: «Quali sono i mali più gravi della nostra società?». Oppure: «Ha più valore la scienza pura o la scienza applicata alla tecnica?». Domande come queste esigono, per rispondere, idee chiare, maturità di giudizio, senso critico: in una parola, una spiccata personalità.

Ma occorrevano anche altre doti: la fluenza verbale, per esempio. Una hostess di classe non può incespicare mentre parla, deve saper rispondere correntemente a qualsiasi quesito con chiarezza e precisione di linguaggio. All'esame di fluenza verbale, dovevano scrivere in un tempo minimo il più alto numero di sinonimi di una parola proposta. Oppure discorrere a lungo, in diverse lingue, su un tema, facendo alternativamente la parte dei due dialoganti. Ed era pure necessaria, oltre alla personalità, l'eleganza, anche affabilità di modi, innata cortesia, belle maniere. Non è neppure il caso di aggiungere che la conoscenza perfetta di alcune lingue era fondamentale.

Avremo dunque che a Torino esistevano tante ragazze, dotate di tutte queste rare capacità? Abbiamo chiesto al dottor Lamanna, che dirige il servizio delle hostesses: «Quando, alcuni mesi fa, si fissò il tipo ideale delle hostesses, temevamo fosse difficile trovarlo nella nostra città. Abbiamo affrontato il problema opposto: ce n'erano troppe. Almeno cinquecento tra le candidate avevano tutti i requisiti richiesti. Per scegliere le centocinquanta che ci occorrevano, ricorremmo al più difficile dei tests linguistici, quello preparato dalla Columbia University. Ora possiamo dire che Torino dispone delle migliori hostesses del mondo».

Torino, città delle donne belle e cortesi, non smentisce la sua fama, anzi la migliora: ora, sono anche colte. Commenta il dottor Lamanna: «Abbiamo fatto un'osservazione interessante: le ragazze più belle erano anche le più preparate». Che sia vero che la bellezza è un fatto interiore?

Ma vediamole alle prese con la materia di studio nella scuola allestita per loro in corso Stati Uniti 45. Sotto la guida della professoressa Herrera (una peruviana che conosce a perfezione una decina di lingue) stanno imparando a fare un compassato inchino accompagnandolo con un cordiale sorriso: così, con gentilezza ma anche con muliebre riserbo, saluteranno chi ricorrerà a loro. Ed eccole sciorinare nelle più astruse lingue, russo, cinese, giapponese, svedese, le informazioni che si presume verranno loro richieste: notizie storiche e geografiche sul Piemonte, dettagli sui vari settori dell'Esposizione.

Devono saper camminare con la grazia di indossatrici provette: la loro presenza nei padiglioni delle mostre dovrà essere anche decorativa e ricreante per i visitatori. Ad un cenno della signora Herrera, si alzano dai banchi, sfilano davanti a noi ancora un poco trepide nel passo, qualcuna arrossendo intimidita da questa prima pubblica prova.

Sono quasi tutte al loro primo impiego (70.000 lire al mese). Col loro bagaglio di almeno tre lingue conosciute alla perfezione, molti viaggi e lunghi soggiorni all'estero, testimoniano l'esistenza nella nostra città di una gioventù seria, preparata ed evoluta: ragazze che non sprecano il loro tempo e non si accontentano di essere soltanto belle.

"E' sempre stata la più bella„

A ogni casa una bandiera

Domenica e lunedì, Torino si ornerà di tricolore - Ressa nei negozi dove le bandiere vanno a ruba - Duemila vendute in due ore all'Upim, 1500 in un'ora alla Standa - La bandiera consegnata alla madre di un partigiano

Un maestro di scuola ci ha telefonato ieri pomeriggio da Reggio Emilia: «Mi ha commosso l'articolo "Storia di una bandiera" di Carlo Casalegno. Vi prego di pubblicare anche le parole incise nel 1897 a commemorazione della nascita del tricolore, sul palazzo civico della mia città. Eccole: "*Il Congresso Cispadano, adunato il 7 gennaio 1797, ordinò che fosse universale lo stendardo dei tre colori verde, bianco, rosso. Di qui la bandiera, tosto augurata dalla fede dei pensatori, salutata dalle speranze dei poeti, bagnata dal sangue di martiri e di soldati* [illegible] *— indi dai popolo e dal re concordi, decretata simbolo e vessillo della nazione — mosse piena di fati alle glorie del Campidoglio, dove vindice del diritto italico, consacra la libertà e l'unità della patria*"». Il maestro di Reggio ha concluso: «Vorrei che la mia città e tutte le altre in Italia potessero somigliare a Torino domenica prossima. Io me la immagino: tutto uno sventolio di bandiere».

Il 26 e 27 marzo Torino sarà ornata di tricolori: piccoli e grandi, con l'asta e senza, di cotone, di lana, persino di carta. Non occorre spendere molto, bastano cento, duecento lire. Rivolgiamo un invito popolare: ad ogni casa una bandiera.

L'appello lanciato dal Sindaco e dal Provveditore agli studi attraverso «La Stampa» ha avuto un'eco molto vasta. Il fervore di questi giorni lo prova. Le bandiere vanno a ruba, le fabbriche non fanno a tempo a confezionarle che già sono tutte vendute. I commercianti hanno dovuto allargare le loro richieste agli stabilimenti specializzati di Genova, alle fabbriche di Vercelli e di Milano. Ieri mattina in due ore l'Upim ha venduto duemila drappi e ha ricevuto 700 prenotazioni. Nel pomeriggio il solo Standa di via Roma ne ha venduti in un'ora 1.500 e ne ha prenotati altri mille. C'era la coda al banco e sette commesse non bastavano all'impazienza dei clienti. La ditta Barbieri di via Berthollet sta preparando altre 4 mila bandiere per oggi: quasi tutte prenotate. «Macchine e lavoranti — ci ha detto il proprietario — lavorano giorno e notte. Non avrei mai immaginato una simile richiesta».

Parecchi negozi sono rimasti senza la stoffa speciale, la «stamigna», che serve alla confezione dei vessilli: molte donne hanno preferito cucirsi da sé la bandiera, come le italiane del Risorgimento: «Non potete immaginare — ci ha scritto una lettrice — con quale intima soddisfazione io abbia confezionato la bandiera che esporrò al mio balcone».

La rivista *Epoca*, cogliendo lo spirito dell'iniziativa de *La Stampa* — come ci ha telegrafato il suo editore Arnoldo Mondadori — ha inserito nel numero speciale dedicato all'unità d'Italia, una bandiera tricolore in stoffa. A mezzogiorno la rivista era esaurita in tutte le edicole.

Numerosi lettori ci hanno telefonato: non troviamo più bandiere. Nessuna preoccupazione: sono in arrivo altre grosse partite. Entro domani ogni famiglia potrà provvedersene.

Un episodio gentile: la madre di Giuseppe Bravin, il partigiano garibaldino impiccato dai fascisti al Pilone Stura dopo aver partecipato con Di Nanni al sabotaggio della stazione radio fascista ci ha telefonato: «Vorrei esporre la bandiera a gloria e ricordo di mio figlio e di tutti i giovani caduti per la libertà della patria. Con le mie 16 mila lire di pensione al mese non posso comprarla. Mi rivolgo a "La Stampa" perché me ne procuri una». Un'ora dopo le abbiamo portato una grossa e bella bandiera. L'ha baciata piangendo e l'ha deposta accanto al ritratto del figlio.

In tutte le scuole continuano le lezioni sui personaggi del Risorgimento. Ai più piccoli vengono insegnati i vecchi canti. In tutte le elementari le maestre hanno invitato i bambini a confezionarsi una bandierina di carta o di stoffa. Ieri mattina alla Santorre Santarosa le alunne di terza hanno portato le bandiere cucite in casa: il padre di un'allieva, ufficiale, ha fatto fabbricare le aste dai suoi soldati. Il parroco ha benedetto i drappi. Al termine della breve cerimonia le bambine hanno intonato: «E la bandiera dei tre colori, è sempre stata la più bella...».

Ripescato dal Po alla Barca il cadavere d'una scomparsa

Il guardiano della centrale dell'Aem, in strada del Pascolo, alla Barca, ha ripescato ieri sera alle 19,30 il cadavere di una donna che s'era fermato alla griglia della diga. L'infelice indossava, sulla camicia da notte, un golf di lana ed una gonna a quadretti: in tasca aveva due chiavi. Gli agenti del commissariato barriera di Milano si ricordavano che, da mercoledì 14 marzo era scomparsa dalla sua abitazione, in via Maddalene 266 bis la signora Rosa Graglia, di 71 anni. Il maresciallo Raineri si recava pertanto in casa della Graglia, dove i familiari riconoscevano nelle fotografie della donna tratta dal Po la loro congiunta.

Dopo l'irruzione della polizia nella casa di via Carmagnola

I fuggiaschi della banda delle salumerie catturati in un ospedale e alla Pellerina

Feriti lanciandosi dalla finestra, avevano cercato rifugio all'Astanteria Martini e in una bidonville - Due casseforti assalite la notte scorsa in poche ore: una ha resistito, rubati nell'altra tre milioni

Raimondo Orlandini e Riccardo Mancini di 23 anni

La Mobile non ha dato tregua ai due componenti la «banda delle salumerie» sfuggiti alla trappola dell'altra sera, quando tre complici erano stati catturati nello scantinato di via Carmagnola 3a. Appena la polizia aveva fatto irruzione, Raimondo Orlandini, di 23 anni e Riccardo Mancini, della stessa età, erano riusciti a lanciarsi dalla finestra e a fuggire, favoriti dalla penombra. Scappando, si erano feriti entrambi con schegge di vetro, perciò la polizia ha esteso le indagini a tutti gli ospedali.

Primo ad essere scoperto è stato l'Orlandini. Ieri, poco dopo la mezzanotte, due passanti lo avevano trovato semisvenuto sul marciapiede di via Monterosa angolo via Spontini: perdeva sangue da una ferita alla gamba destra. Trasportato all'Astanteria Martini, si era chiuso in un ostinato silenzio. L'agente di servizio aveva segnalato il fatto alla Mobile, e poco dopo il brigadiere Rizzo era al letto dell'Orlandini, che ha tentato inutilmente di trovare una scusa credibile per spiegare la ferita.

Restava il quinto uomo, Riccardo Mancini, figlio di Antonio Mancini, catturato nel covo di via Carmagnola. Dopo la fuga attraverso la finestra, il brigadiere Rizzo aveva seguito tracce di sangue fino ad una bottiglieria distante alcune centinaia di metri. Qui aveva appreso dall'esercente che un giovane era venuto poco prima ferito alle mani e aveva chiesto bende per fasciarsi: aveva detto di essersi tagliato in un incidente d'auto. Per pochi minuti il Mancini era sfuggito al brigadiere. Ieri pomeriggio Rizzo ha setacciato la zona di Porta Palazzo, dove il giovane fuggiasco è assai conosciuto, e ha appreso che il Mancini sarebbe stato nascosto in una «bidonville» presso corso Appio Claudio, alla Pellerina. Poco dopo, un'auto della polizia con il dott. Concorso, il brigadiere Rizzo e la guardia [illegible] perlustrava la zona e verso le 19 sono arrivati al rifugio del fuggiasco. [illegible]

Intanto, alla Mobile era venuto il rappresentante di salumi Emilio Crosetto, con magazzino in via Faletto 40, e aveva denunciato che i ladri, la stessa notte del colpo in via Vibò, avevano forzato la porta del suo locale e avevano rubato un rilevante quantitativo di salumi. Il signor Crosetto aveva riconosciuto la propria merce tra la refurtiva che era stata sequestrata in via Carmagnola.

— Due casseforti sono state attaccate la notte scorsa dai ladri: una in via Pomba 2, negli uffici del cinema Nazionale, l'altra in via Canova 2, nel magazzino-deposito di formaggi Locatelli. La prima, un forziere di vecchio tipo e senza serratura a cifra, ha resistito; la seconda, una cassa blindata alta due metri e larga uno e mezzo, è stata sventrata dopo un lavoro di oltre tre ore.

I ladri sono entrati nell'agenzia Locatelli con chiave falsa presumibilmente tra l'una e le due. Avevano due trapani elettrici, che hanno messo in moto innestando la spina a una presa di corrente distante tre metri. Le punte di acciaio durissimo dei trapani hanno praticato alcuni fori nella piastra di un lato del forziere. I ladri hanno lavorato al sicuro perché lo stabile è occupato interamente dalla ditta e non vi sono guardiani notturni. Lo sventramento della cassaforte è continuato mediante robuste cesoie.

Con una leva non è stato difficile aprire un varco di circa mezzo metro quadrato, sufficiente per raggiungere l'interno del forziere. I ladri hanno potuto impadronirsi di tre milioni in contanti, ma non sono riusciti ad aprire le cassette di sicurezza che contenevano titoli. Altro denaro, ma piccole somme, e una radiolina hanno preso da alcune scrivanie. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal direttore, signor Marcello Denicolai. I carabinieri del nucleo giudiziario e di San Salvario hanno iniziato le indagini: impronte digitali sono state rilevate sulla lamiera divelta.

Più rischioso e meno fortunato l'assalto al «Nazionale». Per entrare negli uffici, che sono al terzo piano e si affacciano sul cortile, i ladri hanno scalato un'impalcatura eretta da alcuni giorni per riparazioni, ed hanno raggiunto la finestra con un salto acrobatico. Meno attrezzati degli svaligiatori della «Locatelli», hanno armeggiato inutilmente attorno al forziere, che conteneva circa mezzo milione. Fallita l'impresa, hanno rovistato nei cassetti dell'ufficio e vi hanno trovato 115 mila lire in contanti.

Assolta una donna che disse «ti buco» durante una lite

Il pretore dott. Aiello ha assolto ieri «per legittima difesa» una donna che, durante un litigio, disse al suo antagonista: «Ti buco». Il fatto accadde il 12 settembre 1959. L'imputata, Rosa Strazzeri, nata 31 anni or sono a S. Cataldo di Caltanissetta, ebbe a subire tempo fa una condanna a 11 mesi di reclusione per borseggio. Essa riportò la convinzione di essere stata scoperta e arrestata per la denuncia di certo Michele Popalizio. Ebbe inoltre il sospetto di essere stata accusata per gelosia di mestiere.

Ad ogni modo, la Strazzeri giurò di vendicarsi e, appena le fu possibile, si mise alle calcagna del Popalizio pedinandolo con scrupolo. E riuscì a sua volta a farlo cogliere in fallo, il che costò al Popalizio una condanna a cinque mesi. Quando i due si ritrovarono non fu davvero per uno scambio di complimenti. Ad un certo punto, pare che l'uomo abbia detto: «Io ti prendo a schiaffi». Fu allora che la Strazzeri replicò: «Ed io ti buco». Il difensore, avv. De Marchi, ha sostenuto che si trattava d'una frase pronunciata in un momento d'ira, e non d'una vera e propria minaccia. La donna, di fronte ad un uomo che manifestava l'intenzione di percuoterla, era ricorsa al solo mezzo di cui disponeva per difendersi: la parola. Tanto più che non disponeva di armi.

Specchio dei tempi

Una donna coraggiosa - Non è il caso di dire «maledetta scuola» ma di riformarla - Un buon cristiano - Riceviamo da Lipari nel centenario dell'unità - «Guardare intorno e non tacere»

Un lettore ci scrive:

«Mi permetto di sottoporre all'attenzione di "Specchio dei tempi" un caso veramente eccezionale la cui protagonista è una valorosa partigiana superstite del campo di concentramento nazista di Ravensbruk, nostra associata.

«Dopo il suo miracoloso ritorno in Patria, ebbe la forza di costituirsi una famiglia, iniziare la professione di insegnante elementare, superando così l'enorme vuoto, noto soltanto a chi l'ha conosciuto, che dal campo di sterminio riconduce faticosamente alla vita.

«Nel febbraio scorso la signora è stata sottoposta ad intervento chirurgico, conseguenza del processo di decalcificazione del sistema osseo subìto in campo di concentramento, ed attualmente trovasi degente, con la gamba sinistra ed il busto ingessati, all'Istituto ortopedico Maria Adelaide di Torino. Ha affrontato con forza e serenità di spirito la delicata operazione. L'unico suo dolore è costituito dal timore di non poter partecipare ad un concorso per direttori didattici (al quale si era iscritta e scrupolosamente preparata) che si svolgerà a Roma il 12 e 13 aprile. Potrà "Specchio dei tempi", di cui conosciamo la sensibilità, organizzare il viaggio che, trattandosi di persona costretta a restare in lettiga, comporta necessariamente una organizzazione logistica ed una assistenza sanitaria non indifferenti?

«In caso affermativo, quale magnifica opera di umana solidarietà verrebbe compiuta a favore di chi, malgrado le tremende prove subite, conserva indenne fiducia e amore nella vita!».

rag. Ernesto Maggio
(v. presid. region. Ass. naz. ex dep. polit. in Germania)

Preghiamo l'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti di organizzare nella forma più sicura e signorile, il trasporto, l'assistenza e la permanenza a Roma della coraggiosa superstite del Lager di Ravensbruck, e di addebitare tutte le spese al nostro giornale. I redattori di «Specchio dei tempi» invieranno oggi alla maestra inferma un mazzo di rose con gli auguri di una rapida e completa guarigione.

Una professoressa ci scrive da Roma:

«Vorrei scrivere due righe anch'io sul suicidio della bambina dodicenne a Torino. Ho letto i vari giudizi, religiosi, scolastici e medici, i vari incitamenti alla sorveglianza dei genitori, alla necessaria serenità per la scuola, e l'invito all'ottimismo perché i suicidi infantili sono estremamente rari. Son tutte belle cose ma mi pare eludano il problema principale.

«C'è qualcuno che si è preso la pena di esaminare il compitino di francese di quella bimba, riprodotto su *La Stampa*? Io l'ho fatto, perché insegno lingue da molti anni. E ci giurerei, sarei pronta a sostenere davanti a chiunque che quella povera bambina per le lingue non aveva nessuna disposizione, che ci metteva probabilmente tutti gli sforzi possibili, ma non ci era assolutamente tagliata.

«C'è un'impressionante somiglianza tra il suicidio delle due bambine, quella di Torino e quella di Roma. Entrambe venivano, se non sbaglio, da genitori modesti, lavoratori ed onesti, che volevano, per le loro figliole, il "pezzo di carta", con gli studi che loro non avevano mai potuto seguire. E lo avrebbero avuto, il "pezzo di carta", il "titolo", le bambine, se in Italia esistessero adeguate scuole professionali, veramente "vocational", come nel mondo anglosassone, (e penso, anche francese e tedesco) con possibilità di scelta tra varie materie e, soprattutto, con esami, "tests" adeguati, prima delle iscrizioni. Quelle due bambine che di francese e di latino non capivano niente, sarebbero riuscite ottime infermiere, sarte, modiste.

«Non è il caso di dire "maledetta scuola", perché insegnanti e preside hanno fatto il loro dovere, come lo avremmo fatto tutti, costretti ad insegnare a ragazzi che non rappresentano molte volte l'adeguato materiale scolastico ed umano. E' il caso di riformare la scuola, e specie l'avviamento al lavoro che è uno dei pilastri della vita lavorativa della nazione. Non ci possiamo consolare pensando che il suicidio giovanile non avviene quasi mai: la popolazione scolastica è enormemente aumentata, sarebbe davvero tragico se aumentassero anche le morti dei bambini».

Angela Bianchini

Un lettore ci scrive da Sanremo:

«Lascia che anch'io possa dire al marito tradito che ha scritto la lettera da te pubblicata, quanto capitato a me. Sono stato tradito due distinte volte da mia moglie (confessa e pentita) e tutte e due le volte, con il cuore sanguinante, ella ha chiesto al Signore la grazia di far sì ch'io potessi perdonarla ed Egli mi ha esaudito.

«Il tempo ed il conforto della religione mi hanno ridato la tranquillità ed oggi sono contento di essere stato, per grazia di Dio, misericordioso, sperando, a mia volta, di trovare misericordia, quando dopo la mia morte mi presenterò davanti al Tribunale dell'Altissimo per essere giudicato.

«Consiglio a quel marito tradito di accostarsi a Dio chiedendogli la grazia di saper perdonare tenendo presenti le sue parole: "Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia"!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Lipari:

«Leggo sempre la tua simpaticissima rubrica, interessante anche perché si volge a sollevare le sofferenze umane e mi vien voglia di chiederti un posticino per un problema che mi tormenta da oltre dieci anni.

«Sono un vecchio Parroco di 70 anni; la parrocchia conta 2300 anime, tra cui una elevata percentuale di poverissimi pescatori, che vivono come aggruppati in un quartiere, denominato "Sopra la Terra", in un ambiente tipicamente malsano. Durissima la vita del pescatore. Spesso, dopo una notte insonne, torna alla spiaggia con uno scarsissimo pescato, che gli può fruttare poche centinaia di lire.

«Vorrei che un tuo inviato venisse a trovarci. Gli farei visitare una per una le catapecchie dove vivono 5-7 e anche 10 persone. E gli farei vedere i nostri bambini... Caro "Specchio" un vecchio Parroco di mare ti parla proprio di questi bambini! Sporchi, mezzi nudi, tutto il giorno a far baraonda, come piccoli scugnizzi, in mezzo ai gatti ed alla sporcizia. Osserva, ti prego, gli acclusi documenti fotografici. Da anni voglio fare una specie di refezione, di asilo, di rifugio per questi piccoli, ma nessuno, dico nessuno, mi aiuta. Roma è lontana, la politica non ha bisogno di noi, la vita dei ricchi non pensa a noi. Come non pensa a noi il turismo straniero, che qui prende il suo sviluppo. Caro "Specchio", i tuoi lettori potrebbero aiutarmi a far quest'opera di bene?».

Sac. Onofrio Paino

Un lettore ci scrive:

«Una lettrice ha segnalato a *La Stampa* l'esistenza di una scritta nazista sulla parete di un casolare, sulla linea ferroviaria Roma-Firenze.

«Il caso non è isolato, e ciascuno dovrebbe guardare intorno e non tacere. Per conto mio, comincio con segnalare a Torino, sul muro di uno stabile in via G. Modena 22, la scritta: "Noi sogniamo un'Italia romana". E, caso più grave, sull'alta trabeazione dell'edificio che chiude sul fondo l'area di quella che fu l'Accademia Militare di Torino, e che chiunque può contemplare entrando in via Giuseppe Verdi, in lettere cubitali la famigerata scritta: "credere ubbidire combattere"».

Ing. arch. Aldo Rondelli

I campioni della Juventus per i calciatori di Rotterdam

Un gruppo di operai italiani residenti nei pressi di Rotterdam hanno rivolto attraverso «Specchio dei tempi» una preghiera ai calciatori professionisti. Hanno formato una squadra di foot-ball, ma non dispongono di mezzi, quando scendono in lizza si sentono umiliati. Hanno in dotazione un pallone «nemmeno decente» e niente altro. Non potrebbero sperare in un equipaggiamento usato, ma decoroso?

I campioni della Juventus hanno accolto la richiesta. I lavoratori-calciatori di Rotterdam potranno fra breve scendere in campo senza «il complesso degli amici poveri». Riceveranno giorni, dalla segreteria della squadrone bianco-nero, scarpe, calzettoni, parastinchi e anche un pallone nuovo.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 12,6
MINIMA	+ 2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 3,2; pressione 745,8; umidità 68%. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Temperatura a Caselle: massima + 14,6; minima — 3,4; media + 12,1.

Oggi sciopero di 2500 postelegrafonici

Sospesi tutti i servizi: lettere, espressi, raccomandate e telegrammi - Almeno per i casi gravi ed urgenti la direzione assicuri un servizio di emergenza - Le richieste e gli stipendi secondo i sindacati e il ministero

I 2500 postelegrafonici torinesi oggi sospendono il servizio per l'intera giornata. Lo sciopero, che ha carattere nazionale, è stato proclamato dalla Cgil, Cisl e Uil per rivendicazioni normative ed economiche.

Questa volta i sindacati, a differenza di precedenti scioperi, non hanno concesso deroghe nei servizi: ad esempio non è stato nemmeno «comandato» il personale per l'accettazione, l'inoltro ed il recapito dei telegrammi di natura particolarmente grave ed urgente. E' probabile che l'Amministrazione delle Poste riesca ad assicurare servizi di emergenza con personale trasferito da altri uffici.

Lo sciopero riguarda tutti i settori: raccolta, inoltro e distribuzione della corrispondenza ordinaria, degli espressi e delle raccomandate; sospensione del servizio di spedizione e di recapito dei pacchi; sospensione dell'attività degli uffici di via Arsenale 3 dove il pubblico si rivolge per effettuare operazioni a mezzo di vaglia, conti correnti, buoni fruttiferi ecc. Tutti gli uffici postali periferici, sia in città che in provincia, sono invece esclusi dallo sciopero in quanto il personale non è interessato alla vertenza.

Per la parte normativa i postelegrafonici chiedono la rapida approvazione degli emendamenti (è una materia in discussione da oltre due anni) alla legge 119 per la «riforma delle carriere». La modifica delle norme in vigore dovrebbe consentire la sistemazione in ruolo degli avventizi e dei giornalieri e la correzione delle sperequazioni esistenti nell'ambito della categoria.

Le rivendicazioni economiche si riferiscono alle «competenze accessorie». Nel giugno scorso il ministero aveva assicurato miglioramenti su questa voce della retribuzione e si era anche stabilito che l'aumento minimo sarebbe stato di 5 mila lire mensili con decorrenza dal 1° gennaio 1960. «L'Amministrazione — affermano i sindacalisti — non ha mantenuto l'impegno. Sinora è stato corrisposto solo un acconto di 60 mila lire annuale per tutti (cioè 5 mila lire al mese per i 12 mesi del 1960)». Il personale invece sollecita l'approvazione della legge sulle «competenze accessorie» e quindi il pagamento mensile delle somme effettive spettanti a ciascuno, anziché la corresponsione di acconti annuali sulla cifra minima.

Sulle retribuzioni dei postelegrafonici vi è grande discordanza fra le cifre fornite dai sindacati e dall'amministrazione. I sindacati affermano che un portalettere guadagna in media da 44 a 65 mila lire mensili, a seconda dell'anzianità e del grado, senza gli straordinari e gli eventuali assegni familiari. Secondo l'Amministrazione i salari salgono invece a queste cifre: «in media da 76 mila a 93 mila secondo i gradi, oltre gli straordinari che in media ammontano a 25 mila lire al mese con punte fino a 60 mila lire».

All'inizio del mese scorso già annunciato e poi revocato uno sciopero dei postelegrafonici per questioni di carattere locale che riguardavano cioè soltanto la sede di Torino (concessione di un premio mensile per il maggior lavoro che il personale deve compiere a causa della mancata riorganizzazione del servizio). La vertenza venne risolta con trattative a Roma.

Ora si tratta di rivendicazioni nazionali. Comprendiamo le esigenze della categoria che svolge compiti di responsabilità e per nulla leggeri. Ma certi servizi pubblici indispensabili non possono essere totalmente sospesi. Ci sono casi urgentissimi dei quali anche uno sciopero deve tener conto: ad esempio la consegna di un telegramma che annuncia una malattia grave o un lutto. Si tratta di doveri umani. Per questi casi la direzione di emergenza dei telegrafi deve in qualche modo assicurare un servizio.

— Altro sciopero destinato ad incidere sull'ordinato svolgimento dell'attività cittadina è quello degli autotrasportatori di merce che si inizia a mezzanotte. Le aziende interessate, a Torino, sono circa 200 con oltre 2 mila autotreni e 3-4 mila lavoratori. Le maestranze chiedono una indennità di 330 lire al giorno e le aziende offrono 155 lire al giorno per gli addetti ai servizi extra urbani e 125 lire al giorno per i servizi urbani.

I lavori di rinforzo alla casa pericolante

La casa di via Donizetti 15, sgomberata l'altra sera dagli inquilini allarmati dalle crepe apparse nel muro maestro, è stata puntellata ieri dagli operai dell'impresa che costruisce lo stabile attiguo. Nel pomeriggio è stato alzato a ridosso delle fondamenta un alto e spesso muro di cemento armato per cui, a giudizio dei tecnici del Genio Civile, il pericolo di crollo è scongiurato. Comunque, per misura prudenziale, il commissario di San Salvario ha consigliato ai 22 inquilini di rinviare a domani il rientro nelle loro abitazioni.

Cade svenuta nell'aula della pretura per l'emozione di accusare il marito

Tempo fa lo aveva denunciato per mancata assistenza familiare - Poi si erano riconciliati ed era nato un bimbo - Il magistrato risolve tutto con l'assoluzione

Una giovane donna è svenuta dinanzi al Pretore, sconvolta dall'emozione d'aver accusato suo marito; dopo un po' di trambusto, la vicenda si è felicemente conclusa con l'assoluzione dell'imputato e con il rinsaldarsi della pace in una famiglia. Un anno e mezzo fa un operaio ventiseienne, di origine piemontese ed abitante a Torino, aveva avuto un litigio con la sposa ventiduenne, immigrata dal Sud e si era allontanato per qualche giorno da casa. La moglie lo aveva denunciato.

Dopo poco tempo i due si riconciliavano e la loro unione era allietata dalla nascita di un bimbo, che ora ha 4 mesi. Quando più nessuno ci pensava, giunse il decreto di citazione: la denuncia aveva fatto il suo corso e l'operaio era stato incriminato per violazione degli obblighi di assistenza familiare, reato per cui si procede «d'ufficio». Chiamata come teste la moglie avrebbe potuto, a norma di legge, rifiutarsi di deporre. Ma in tal caso, rimanendo valide le accuse fatte al commissariato, la condanna sarebbe stata quasi inevitabile. La giovane si è quindi presentata ed ha cominciato a ritrattare la sua denuncia. Il Pretore, dott. Ajello, l'ha invitata ad essere precisa, ricordandole che, per chi accusa un innocente, c'è l'incriminazione per calunnia. La donna è sbiancata in viso ed è caduta pesantemente al suolo priva di sensi.

Il marito, il difensore avv. Papa, il cancelliere dott. Madonese, il Pretore si sono affannati per soccorrerla. Sospesa l'udienza, la testimone è stata rianimata con un po' d'acqua fresca e qualche schiaffo. «Glielo dia pure — diceva il Pretore al marito — e stia tranquillo che non la incrimino per maltrattamenti». La giovane si è ben presto ripresa e, tornata in aula, ha precisato quello che intendeva dire: le accuse fatte a suo tempo non erano false, ma il marito non era in colpa per non averla aiutata in quei giorni, dato che era rimasto temporaneamente disoccupato. Proprio quella situazione di disagio aveva contribuito a provocare una serie di malintesi fra i coniugi.

Il Pretore ha assolto l'operaio per insufficienza di prove, raccomandando ai coniugi di evitare in futuro simili episodi. Hanno risposto che l'ammonimento era superfluo: tanto più che lo svenimento della sposa potrebbe forse esser collegato, oltre che all'emozione, ad un'incipiente seconda maternità.

Annullato un concorso di impiegati del Comune

Ci telefonano da Roma:

La quinta sezione del Consiglio di Stato (pres. dott. Mario Gallo, estensore dott. Placido Cassaro) ha annullato la graduatoria del concorso interno per 62 posti di impiegato di concetto di categoria B bandito dal Comune di Torino il 30 luglio 1955. Le deliberazioni della commissione esaminatrice furono rese note il 23 luglio del 1957, ma dopo la decisione del Consiglio di Stato sono state nulle e il concorso dovrà essere ripetuto.

Il giudizio, pronunciato ieri, ha preso le mosse da un ricorso proposto da Caterina Post ved. Pas-scrolli, Aurelio Cornaglia, Adele Scudiero e Mario Solle, difesi dagli avv. Pietro Bodda, Bruno Sanzi e Gaetano Guerra, contro il Comune di Torino rappresentato dagli avv. Ugo Capuccio e Gioacchino Magrone, per l'annullamento della decisione della Giunta Provinciale Amministrativa che aveva approvato la graduatoria del concorso.

Gli esclusi invocavano l'applicazione del decreto interministeriale che stabilisce l'equipollenza dell'esame al titolo di studio prescritto per i posti in gara e lamentavano l'eccesso di potere della commissione e la disparità di trattamento tra candidati muniti di titolo di studio e candidati privi del titolo richiesto. Essi ponevano, sostanzialmente, in risalto lo squilibrio determinatosi tra il valore dei titoli culturali e quelli di servizio, con la conseguenza che nessuno dei primi 24 nella graduatoria dei vincitori risultava fornito di un titolo di studio adeguato alle funzioni previste dal concorso.

Il Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso, ha tra l'altro stabilito che il valore da attribuire ai titoli di studio dovrebbe essere almeno di 75 punti (contro i 24 accordati dalla commissione) con corrispondente riduzione del punteggio concesso ai titoli di servizio. Il Comune di Torino è stato condannato anche al pagamento delle spese.

A Pian del Lot, Domenica alle ore 10, verranno commemorati 27 partigiani trucidati dai fascisti il 2 aprile 1944. Messa a San Vito, ore 8. Pullman ore 6.30 dai Giardini Reali.

Teatro senza fede

Pare che in Germania pubblico e teatranti incomincino a essere sazi delle commedie intellettualistiche, programmatiche, ideologiche, e cerchino diversivi e reagenti. Hanno subito pensato alla Commedia dell'Arte, a quella spontaneità, primitività, naturalezza, e, ad esempio, una fantasia che si intitola *Da Bergamo a domattina* (Waldmann autore, Gruendgens regista) riportando alla ribalta Arlecchino e Pierrot ha avuto grande successo. I due celebri personaggi arrivano in una città moderna, tra gente moderna, ma ben presto s'accorgono che sotto l'uniforme grigiore delle vesti d'oggi, i caratteri, gli estri, i capricci d'una volta sono tuttavia vivi e verdi, sono rimasti tal quali; e un giornale autorevole ha definito davvero affascinante lo spettacolo di quelle figurine senz'anima e senza rilievo che si animano, si colorano, spiccano il volo, diventano i tipi «immortali» dell'antico teatro italiano.

A parte l'illusione che la Commedia dell'Arte possa essere oggi spontanea, primitiva, naturale (lo fu se mai, e, passati i secoli, rifatta dal di fuori pezzo per pezzo, non è più che frutto di malizia, accortezza, intelligenza, bravura, magari succolento ma artificiosissimo), a parte queste prospettive sbagliate, c'è da osservare come troppo spesso avvenga in teatro che, irritati da un eccesso ci si butti all'eccesso opposto, insofferenti di un falso, estetico e morale, si cerchi un altro falso e così via, sbilanciati, irrequieti, nevrastenici, senza mai una pausa di equilibrio, di saggezza e convinzione, senza che finalmente fiorisca serenamente un'originalità vera.

Dobbiamo pur dire che esistono due tipi di successo. Uno fuggevole, un po' casuale, che esplode da un incontro facile col gusto del momento, da un bisogno violento di distrazione, dalla moda, dalla contromoda, o che so io, e che svanisce com'è nato, senza perché. Poi c'è il consenso; il successo che deriva dal consenso intimo, pensoso, dall'adesione spirituale, e questo è il successo che conta, durevole e delicato; è il successo che si addice a ciò che è veramente inedito e nuovo. Ma di nuovo e inedito non c'è al mondo che l'imprevèduto, l'inconscio, il genio insomma, piccolo o grande, che vien fuori da solo, senza che lo si cerchi, senza che lo si provochi. L'errore del teatro d'oggi è invece proprio quello di cercarla, l'originalità, di volerla a tutti i costi provocare, inventare, costruire. E in questo affanno, in questa smania, l'arte si è fatta difficile, arida, ermetica, confusa, non docile liberamente alla fantasia, ma schiava dei paradossi e delle *boutades*...

Anche il teatro vive di fiducia, o meglio di fede. Bisogna crederci; essere persuasi che il teatro esiste, ed ha una sua dimensione, un suo paesaggio misterioso, e un'atmosfera e una luce nelle quali non si penetra per sottigliezza d'ingegno, ma dove si nasce, naturalmente, se Dio lo vuole. Senza fede, senza questa fede nel mondo «soprannaturale» della scena, non si combina nulla di buono. Conoscere il «teatro» vuol dire aver dentro una certezza: e chi sa che il teatro non è un giocattolo, o un colpo di testa, o una squisitezza o un arbitrio di saggisti, e di interpolatori e sofisticatori, quegli conosce nel profondo il «repertorio», umano ed eterno, del teatro. Un'esigenza, una verità, una poesia così sicure e fertili, che subito disperdono e annullano le agitazioni e le velleità.

Certi vecchi attori avevano questa fede: più o meno ben motivata per i nostri gusti, ma forte, tenace, gloriosa per loro, in loro. Quante volte il grande Novelli ripeté *Papà Lebonnard*? E Andrea Maggi *Cyrano*? E Zacconi il *Cardinale Lambertini*? Non ci riferiamo alla qualità di quei testi, o, come oggi tutti dicono, alla loro validità. Pensiamo piuttosto alla convinzione degli interpreti, a quel loro aderire a una sostanza di caratteri, casi, aspetti umani, ch'era per loro tutto il teatro, che, per loro, assorbiva ed esauriva tutta la verità teatrale. Agli eccessi quei valentuomini forse non si buttarono mai; non tendevano l'orecchio ad ogni fruscio di eccentricità, non erano facili, nell'apparente facilità, non erano sollecitatori o zelatori del diverso, dell'eterodosso, del paradossale, di ciò che non si è mai fatto prima, di ciò che non si può fare. Non erano degli arrisicatori: perché avevano una fede. E la fede è costante anche al teatro. Approfondisce, scava, si perfeziona, non strepita: sa il suo limite, che è poi il limite e il cerchio stesso di una espressione perfetta.

Il giro lungo vuol giungere a questa ovvia morale: che mentre dura la crisi, e tanto e a buon diritto se ne parla, non sono propizie, non giovano al teatro le avventure, i tentativi gratuiti, le ciniche, incaute imprese. Lo spettacolo per lo spettacolo, quel tirare alla «meraviglia» e all'acrobazia e allo scandalo esterico, non portano bene. Per il teatro di prosa c'è altro da fare: ricondurlo alla serietà dell'artigianato, all'impegno severo, alla selezione degli attori. E di qui risalire alla convinzione che il teatro è cosa grande, necessaria, esigente.

Perché, a voler essere sinceri, e senza offesa per alcuno, chi vuol rifare oggi la Commedia dell'Arte, nel teatro non ha fiducia. Chi immagina che con personaggi, parole, gesti, lazzi, di qualche secolo fa, cose che sono ormai fuori della nostra sensibilità e della nostra esistenza, che nacquero degnamente in un clima storico, sociale, sentimentale perfettamente individuato, ma che oggi sono puro ricordo e graziosa fantasia, chi crede che con quella colorata, immaginosa archeologia si possa rispondere al bisogno intellettuale e poetico degli spettatori d'oggi, non ha nessuna fede nel teatro. Il teatro, come ogni altra arte, si crea, nel tempo, i propri mezzi espressivi: la sua verità. Non si dipinge oggi alla maniera di Duccio o di Simone Martini, e così al teatro non si può sgambettare, né cantare, né far pazzie come nell'età dei prodigiosi comici dell'arte.

Il teatro è vero in se stesso, nella sua perenne freschezza, purché aderisca a una consistenza umana, a una sincerità umana. Il teatro deve coincidere con un «realismo», superiore e fantastico, che gli fornisca via via gli strumenti originali e nuovi per esprimersi. Il teatro occidentale è fatto anzitutto di caratteri, sentimenti, affetti, e, soprattutto, di personaggi ben riconoscibili, definiti nella loro forma, non pirandellianamente dispersi e inafferrabili, ma, come nei classici, eminentemente chiusi in un visibile destino. Il teatro è figura e voce di una società autentica e vivente; soltanto sulla novità della vita articola la novità del linguaggio. E' compito degli attori coglierne l'accento e le sfumature; i superstiti, pochi, veri attori d'oggi traggano le generazioni giovani a questa verità, a questa pazienza, a questo rigore.

Francesco Bernardelli

INCONTRO CON L'ESPERTO GIURIDICO DI ISRAELE IN GERMANIA

Nella birreria di Monaco ove nacque il nazismo si è aperta una mostra delle attività di Eichmann

L'avv. Kempner, tedesco esule in America per le persecuzioni razziali, sta raccogliendo gli ultimi documenti utili al processo - Ha perduto la madre ed i familiari nei Lager, ma parla del suo lavoro con freddezza di storico - «Mi interessa la verità dei fatti, non il destino di Eichmann uomo. Però era un curioso tipo: mediocre, diligente, senza passioni» - Non gli garbava, e forse non capiva, come ci fossero ufficiali e poliziotti italiani che disobbedivano ai suoi ordini di morte

(Dal nostro inviato speciale)
Monaco, marzo.

Quando penso a Hitler non mi vengono in mente i sei milioni di ebrei uccisi. Sei milioni di uomini morti è un numero troppo grande, un numero che sembra impossibile. Mi ricordo la faccia di un bambino polacco, un bimbo del ghetto di Varsavia. Aveva in testa un berrettuccio di pezza, teneva le mani alzate davanti a un grosso milite delle SS, i suoi occhi fissavano sbigottiti le case in fiamme, il soldato, il mitra puntato su di lui, su una madre spettinata e implorante. Un ufficiale della «Propaganda Kompanie» fotografò quella scena di vittoria, il piccolo prigioniero, il grosso soldato. Ascolto le parole pacate, e qualche volta ironiche, del dottor Kempner, e mi chiedo: «Che ne sarà stato di quel bambino?».

Robert M. W. Kempner, cittadino americano e avvocato a Filadelfia e a Monaco, è un israelita di origine tedesca. Fuggì nel 1935, lasciò il suo posto di legale della polizia prussiana. E' un signore di sessant'anni, alto, magro, lo sguardo penetrante; indossa una camicia colorata e un abito confezionato in serie. «Io sono un uomo senza colletto — dice — e mi occupo di grandi assassini. I piccoli non mi interessano, e mi arrabbio quando criminali importanti ricevono modeste condanne».

Alle pareti del suo studio sono affisse alcune riproduzioni di pittori moderni, e qualche documento. C'è, ad esempio, una dichiarazione autografa di Joachim Von Ribbentrop, ministro degli Esteri del Reich, che assicura di non aver mai avuto niente che fare con la persecuzione delle Chiese; e c'è il giuramento di fedeltà al Führer e all'idea nazista del gerarca Kaltenbrunner, impiccato a Norimberga.

«Arrivo adesso da Gerusalemme — racconta l'avvocato Kempner. — Vede, tutte queste fotocopie riguardano il processo Eichmann. Ordini, disposizioni, piani di annientamento; ma nulla di sentimentale, di aneddotico. Cifre, programmi. Adolf Eichmann era un diligente funzionario, e svolgeva con scrupolo il suo compito. Non c'era in lui alcun rancore. Se Hitler gli avesse detto: "Liberami degli italiani, o degli svedesi", avrebbe fatto altrettanto. Hitler, mi creda, era un formidabile capo del personale, sapeva scegliere benissimo i suoi collaboratori».

(Sono stato alla Burgbräukeller, la birreria dove Hitler festeggiava la fondazione del partito. Nel salone, una volta, posero anche una bomba, ma il tentativo andò a monte. Adesso, al piano superiore hanno esposto immagini, libri, opuscoli, oggetti che ricordano l'attività di Adolf Eichmann. Una grande scritta riproduce una frase del devoto braccio destro di Himmler. Dice: «Io ho fatto solo il mio dovere»).

«Eichmann — spiega il dottor Kempner — è l'unico ufficiale di Hitler che abbia dato al suo capo la consolazione della vittoria, che abbia raggiunto l'obiettivo fissato, e senza perdite. I generali della Wehrmacht hanno avuto tante decorazioni, e si sa come è finita; ad Eichmann, che faceva con eccessiva dedizione il suo dovere, non è toccato il più piccolo riconoscimento. Eppure ci si era messo d'impegno e nessuno vorrà negare i risultati».

(Anche i parenti dell'avvocato Robert M. W. Kempner, come il bambino di Varsavia, e sua madre, e altri sei milioni di uomini, donne e bambini, sono stati sconfitti dal forte Adolf Eichmann. La voce dell'avvocato Kempner non trema nel rievocare quelle vicende, sembra racconti una storia lontana, non avverti il dolore del protagonista. Mi viene in mente la fotografia di un giardino, a primavera. Ci sono due panchine, su una un cartello avverte: «Riservata agli ariani», sull'altra stanno seduti due vecchi, marito e moglie, sono vestiti di nero, al braccio portano una fascia con la stella gialla, lui ha una lunga barba candida, e abbandona la testa sulle mani raccolte sul bastone, e i suoi occhi sono tristi e mansueti, la donna guarda fisso davanti a sé, i fiocchi di bambagia dei pioppi riempivano l'aria. Che ne sarà stato, penso, di quei due vecchi sposi, quale sarà stata l'ultima primavera che hanno intravvista oltre i reticolati di Dachau, come possono i superstiti guardare ancora senza tremore le foglie tenere dei faggi se pensano ai boschi di Buchenwald?).

«Io sono un esperto al servizio di Israele — dice l'avvocato Kempner — e fui pubblico accusatore al processo contro i diplomatici della Wilhelmstrasse; ma né di Eichmann né di quegli individui mi importava e mi importa nulla. Voglio dire che conta soltanto stabilire la verità, misurare tutte le colpe, ricordare al mondo ciò che è accaduto. L'uomo Eichmann affronterà il suo destino. Che curioso tipo, questo mediocre, sistematico tenace colonnello. Polemizzava coi generali italiani che si opponevano ai suoi rastrellamenti nei paesi occupati. C'è un ispettore della vostra polizia, un certo Lospinoso, che ingannò Eichmann salvando moltissimi ebrei di Tolone e della riviera francese. Conosce il commissario Lospinoso?».

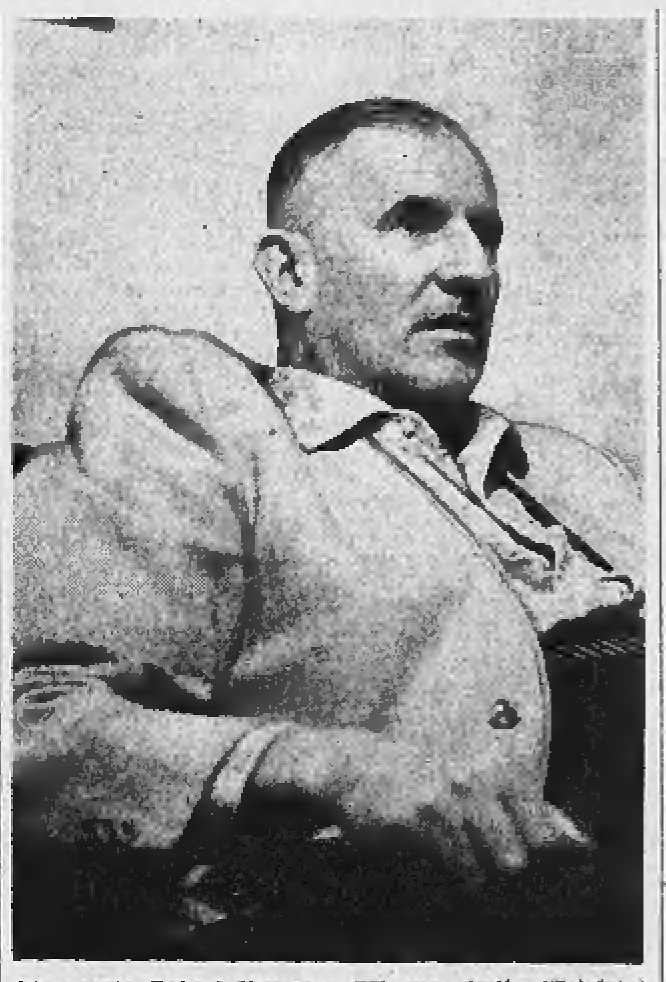
(Io non conosco il commissario Lospinoso, chi sa se qualcuno di chi legge ha mai sentito il nome di questo funzionario di polizia, se è vivo, dove si trova. Vorrei dirgli grazie, perché se al processo di Gerusalemme sarà fatto un nome italiano, potremo ascoltarlo senza vergogna. Ci fu un poliziotto italiano che imbrogliò il forte Eichmann, e salvò la vita a molti ebrei opponendosi a degli ordini, rifiutandosi di eseguirli. Ho visto alla mostra allestita alla Burgbräukeller la fotografia di un soldato tedesco intento mirare alla nuca di un vecchio, che aspetta la morte sull'attenti! Ho visto un foglio scritto a macchina nel quale il comandante di un campo di concentramento domanda al professor Clauberg quale ora preferisce per sterilizzare mille ebrei; ho visto Himmler che passa fra le baracche e fuma un grosso sigaro. Alla mostra c'era un ciuffo di capelli biondi, di chi saranno quelle ciocche? Sono contento che ci sia stato un commissario di p... Lospinoso, che ci siano stati dei generali del mio paese che hanno imbrogliato Eichmann, detto di no a Himmler, disobbedito al Führer).

«Vede questa pagina? E' Armata Eichmann — dice l'avv. Kempner. — E' un ordine: nello sterminio, comprendere anche i bambini. Tutti, fino in fondo. Un burocrate, forse di grado M., messo a sbrigare un compito più proprio a un funzionario di categoria A. Eichmann ignorava le sfumature».

(In Olanda, ho letto, c'erano nel 1939 mezzo milione di ebrei, nel 1939 erano ridotti a 815 mila, nel 1945 ne furono ritrovati ventimila; a Monaco nel 1933 ne c'erano novemila, ora sono 198. Eichmann ha fatto proprio il suo dovere. E la gente che stava ai suoi ordini, non lo ha quasi mai deluso. Chi ha visto la faccia delle ragazze, delle donne naziste messe a custodire le prigioniere? Occhi freddi, polsi robusti, occhi che non rivelano né rimorso né sgomento. Conducevano per mano i bambini verso le «docce», aiutavano le madri a spogliarsi. Poi, arrivava il gas. C'erano nel salone della Burgbräukeller, la giacchetta, i pantaloni, le scarpette di un bambino ebreo, il cui ricordo si è disperso, spazzato dal vento, nel cielo grigio della Germania. Chi sarà stato, pensavo toccando quel panno a righe, sfilacciato, sporco, questo bambino? Dove è nato? Polonia, Francia, Italia o Germania, un bimbo tedesco, forse, che aspettava il suo Messia?).

«Questa è la vita», dice con la sua voce pacata, distante, il dott. Kempner. E io ripenso alle parole di una vittima, che ebbe pietà anche dei malvagi: «Nonostante tutto — scrisse — credo ancora nella bontà degli uomini». Si chiamava Anna Frank. Di lei, almeno, ricordiamo il nome. Del bimbo del ghetto di Varsavia, non sappiamo nulla. Eppure è lui il più severo giudice di Eichmann; alzò le mani, ma non si arrese.

Enzo Biagi



L'avvocato Robert Kempner nel suo studio (Telefoto)

Oggi si ricordano a Roma i martiri delle «Ardeatine»

Il Sindaco deporrà una corona

Roma, 23 marzo.

Una solenne cerimonia si svolgerà domani mattina alle Fosse Ardeatine per ricordare il sacrificio delle trecentotrentacinque vittime della ferocia nazista nel 17° anniversario dell'eccidio. Vi assisteranno rappresentanti del governo, del Parlamento e delle Forze Armate, il Sindaco con una larga rappresentanza della Giunta e del Consiglio comunale.

La cerimonia avrà inizio alle 10,30 e sarà trasmessa in cronaca diretta dalla televisione. L'Arcivescovo ordinario militare celebrerà la Messa al campo e gli onori militari saranno resi da una rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate e da un picchetto costituito da militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Durante tutta la giornata un servizio di guardia d'onore verrà disimpegnato nell'interno del mausoleo in cui riposano le vittime dell'eccidio da militari appartenenti alle Forze Armate ed ai Corpi armati dello Stato.

La dolorosa data sarà ricordata domattina anche in Senato con un discorso del presidente Merzagora.

Liz Taylor lascia l'ospedale

L'attrice, guarita, lascerà lunedì prossimo la clinica di Londra dov'era stata ricoverata alla fine del mese scorso in gravissime condizioni. Subito dopo partirà per la California. Nella telefoto il marito legge a Liz telegrammi e lettere d'augurio

LA NATURA, INESAURIBILE MAESTRA PER FISICI E INGEGNERI

Gli animali dispongono da milioni di anni delle invenzioni più straordinarie e recenti

I pipistrelli si orientano con il radar; balene e delfini impiegano qualcosa che somiglia all'«asdic» dei sottomarini - La mantide religiosa individua la preda più rapidamente delle centrali di tiro elettroniche - E' un mondo affascinante, che si incomincia appena a scoprire

Mentre cani e scimpanzè, antesignani delle avventure spaziali umane, hanno le loro immagini riprodotte sui giornali, contendendo il posto alle bellissime dive, i fisici e gli ingegneri si vanno familiarizzando con altri animali: polpi, pesci, pipistrelli, topi, formiche, locuste, delfini, ragni, rospi, aragoste. Sperano, indagandone i sensi e le facoltà, di ricavarne utili insegnamenti per lo sviluppo delle scienze applicate.

L'attesa non è ingiustificata. La vita dura, sulla Terra, per quel che se ne sa, da oltre duemila milioni di anni; e in questo tempo è passata attraverso innumerevoli esperienze. Ne dà testimonianza la prodigiosa varietà delle forme e delle specie attuali; e così fanno i fossili per le età passate. Accorgimenti stravagantissimi, incredibili, essa ha sviluppato, per dotare ciascuna specie di forme, apparati, facoltà, utili per affrontare la lotta per l'esistenza. L'evoluzione, che pure si conosce in maniera molto lacunosa e imperfetta, è anche la storia dei tentativi riusciti (rappresentati dalle specie sopravvissute o comunque durate a lungo) e di quelli sbagliati (con le specie scomparse o durate poco sulla scena del mondo), nel corso di questa prodigiosa fertilità inventiva.

La natura si comporta come se, in un misterioso laboratorio sperimentale, si attendesse a distillar veleni per serpi, insetti, rospi; preparar pellicce, piume e altre protezioni termiche per gli animali a sangue caldo; progettar strumenti di localizzazione, tipo radar, per pipistrelli e delfini; batterie per pesci elettrici; trappole per uso dei ragni; mascheramenti insidiosi e difensivi, duraturi od occasionali, atti a celar se stessi e a spaventare i nemici, un po' per tutte le forme.

Innumerevoli specie conservano sensi o facoltà diversi o superiori a quelli umani. E oggi appunto, in cui le macchine sono state chiamate a compiti sempre più complessi e intelligenti, ed è stata addirittura ideata una scienza nuova, la «cibernetica», che studia con ingegnosissimi approfondimenti il comportamento parallelo degli animali e delle macchine, si è più preparati a trarre dal mondo vivente modelli o ispirazioni per congegni e strumenti nuovi.

Abbondano gli esempi; alcuni, tra quelli che riportiamo qui appresso, sono ricavati da uno studio di un generale dell'aeronautica americana, G. B. Holzmann (*Birds, bees and ballistic beasts*, in *Science*, Sett. 1960): e non è significativo che un generale si occupi di tali cose?

Qualche milione di anni prima che gli uomini inventassero l'*asdic*, lo strumento usato per scoprire i sottomarini nemici (si mandano onde di natura sonora attraverso l'acqua e se ne misura il tempo del ritorno in eco), balene e delfini già ne erano dotati, servendosene anzi con un alto grado di intelligenza e di abilità nel comunicare. (Nel caso di questi studi, il mare, già supposto, nelle sue profondità, un regno di immutabile silenzio, si va rivelando denso del fitto chiacchierio dei suoi abitatori).

I pipistrelli, che vediamo al crepuscolo solcar l'aria col loro volo spezzato, emettono anch'essi gridi (a noi impercettibili: stanno nel campo degli ultrasuoni) e ne ricevono gli echi da circostanti ostacoli o da destinate prede, a guisa di aerei dotati di radar: la sensibilità dei loro apparati sorpassa quella dei più delicati strumenti. Certi pesci emettono impulsi elettrici a basso potenziale, con frequenze caratteristiche per ciascuna specie: la presenza di corpi circostanti altera la forma del campo elettrico da essi prodotto, ed essi in tal modo avvertono la presenza di un ostacolo o di un oggetto anche minutissimo.

Dotato di speciale sensibilità termica è il serpente a sonagli, capace di apprezzare, grazie a certi suoi ricettori, differenze di temperatura di un millesimo di grado centigrado (presentando al rettile due oggetti in tutto uguali, salvo che per una minima differenza di temperatura, esso addenterà sempre quello più caldo). Appena agli inizi è lo studio sistematico del mondo delle api; e già si sono scoperte le meraviglie di un loro linguaggio «danzato» e la facoltà che hanno di usare la luce polarizzata, per orientarsi negli andirivieni intorno agli alveari. Le mosche (e i ditteri, in generale) hanno da tempo modificato le loro ali posteriori in una coppia di piccole clave vibranti; una sorta di stabilizzatore che gli ingegneri si studiano ora di imitare.

La mantide religiosa, lo strano e crudele insetto, che il Fabre descrisse con mirabile acutezza, è una sorta di prontissima arma: paragonabile ad una batteria antiaerea automatica, per la prontezza della risposta che esso dà alle informazioni che riceve: in meno di un ventesimo di secondo prende nota della presenza o del passaggio di una mosca o altra preda, ne localizza la posizione, scatta e la ghermisce.

Non c'è capitolo della fisica o dell'ingegneria, il quale non abbia trovato, da remote antichità, applicazioni anticipatissime nel mondo dei viventi. Parecchi animali, anzi, mostrano, all'esame anatomico organi funzionali e di senso che non si sa quali messaggi ricevano, a che cosa servano. Tecnici, ingegneri, fisici cercano di addentrarsi, per trarne profitto, in questa antichissima esperienza della natura, che giusto adesso si viene rivelando. Le forme viventi appaiono, agli studiosi di scienze esatte, come altrettanti oggetti, strumenti, macchine di un museo vivente e animato della tecnica e dell'ingegneria, i cui congegni celano ancora i loro segreti.

Didimo

Una colletta di 500 mila lire per un vecchio cavallo austriaco

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 23 marzo.

(e. b.) L'attrazione più curiosa alla Fiera di Vienna, aperta da pochi giorni, è un piccolo box quadrato, posto nell'angolo di uno spiazzo erboso, con dentro un mite e vecchissimo cavallo. Una scritta, all'ingresso del box, si rivolge ai visitatori della Fiera con le seguenti parole: «Ho trentasei anni e sono uno dei più vecchi cavalli dell'Austria. Ho servito per decenni fedelmente lo Stato e ora mi rivolgo alla vostra umanità per essere salvato da una tragica fine. Mettete nel barattolo sotto la scritta quanto potete e aiutatemi, così, a invecchiare dignitosamente in pace. Maxi».

Il cavallo Maxi, dotato di una straordinaria vitalità, aveva servito lo Stato fino a non molto tempo fa: in una brulla località della Stiria, che i veicoli motorizzati non possono percorrere, fra Kapfenberg e Bruck-an-der-Mur, trainò ogni giorno, per decenni, il carretto della posta. I valligiani della zona mantenevano i contatti con il resto del mondo grazie al puntualissimo servizio postale giornaliero dell'animale. Quando, circa un anno fa, Maxi divenne troppo vecchio per continuare il lavoro, si profilò anche per lui la triste fine dei cavalli che non servono più all'uomo: il macello. Fu allora che un'anziana maestra di Kapfenberg inviò a Vienna, alla Società nazionale per la protezione degli animali, una supplica speciale, allegando alla scritta mille scellini (circa 25 mila lire).

La maestra pregava la società di intervenire per strappare Maxi al mattatoio e suggeriva di alleviargli la vecchiaia lanciando una colletta pubblica. La società, a sua volta, versava duemila scellini per la bestia e decideva di accettare l'invito della signora di Kapfenberg: organizzava una colletta fra i propri aderenti, poi, d'accordo con il comune di Vienna, installava alla Fiera il box con il cavallo e con la scritta.

Nel barattolo, menzionato dal cartello, si è accumulata già, in pochissimi giorni, la somma di quasi 20 mila scellini (circa 500 mila lire). La carità pubblica promette bene per Maxi, il quale, dopo questo felice esperimento, sarà portato in giro per le altre regioni dell'Austria.

Bocciata all'esame di guida si getta dall'Arco di Trionfo

E' una cameriera diciottenne - Per la seconda volta non era riuscita ad ottenere la patente - Il nonno le aveva promesso la macchina

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 marzo.

Delusa perché era stata bocciata per la seconda volta all'esame per ottenere la patente di guida, una ragazza di 18 anni si è uccisa gettandosi dall'Arco di Trionfo, dopo essere rimasta per un'ora circa a guardare il traffico intenso delle automobili della piazza dell'Etoile, e delle numerose vie che vi convergono.

A un dato momento un turista vide la ragazza salire sul parapetto e dopo un momento di esitazione gettarsi nel vuoto. Invano egli aveva urlato per dirle di fermarsi, di tornare indietro, ed era corso nella sua direzione. Quando arrivò la ragazza aveva già fatto il salto nel vuoto, ed egli non poté che seguire con lo sguardo il corpo che un attimo dopo si sfracellava al suolo.

La suicida fu immediatamente identificata perché nella borsetta che aveva lasciato sul parapetto c'erano documenti al nome di Marie Jeanne Lemporte, impiegata come cameriera nel refettorio della scuola americana di Garches, e un foglietto sul quale aveva scritto col lapis prima di gettarsi nel vuoto: «Avvertite il signor Ducharry, Balzac 5400. Sarà facile sapere il perché».

Il signor Ducharry, immediatamente interrogato dalla polizia, era il direttore della ragazza, la quale gli aveva chiesto il permesso di assentarsi per andare a passare l'esame di guida. Ha detto di non riuscire a capire le ragioni del suicidio, ma che la giovane voleva passare a ogni costo l'esame, perché il nonno le aveva promesso la sua automobile per il 18° compleanno.

L'esaminatore ha dichiarato che la ragazza gli era sembrata nervosissima e dopo averla bocciata perché non guidava ancora bene, le aveva detto paternamente: «Ritorni fra tre mesi, è giovanissima ed ha tempo di guidare l'automobile».

La giovane non gli aveva risposto e si era allontanata come un automa.

l. m.

LIBRI RICEVUTI

Prontuario economico del turista - Edizioni Centro per la Statistica Aziendale, Firenze - L. 650.

FRANCESCO BONESCHI: *Ora che sono stanco* - Maia, editrice, Siena - L. 500.

D. S. BOLAFFI: *Italy 1961, Postage stamp specialised catalogue* - Editore D. S. Bolaffi Co., Torino - doll. 1,75.

FRIEDRICH PAULUS: *Stalingrado* - Garzanti, editore, Milano - L. 2300.

PIERRE MONTET: *Gli egiziani del nuovo regno* - Il Saggiatore, editore, Milano - L. 2000.

Hans-Dietrich Disselhoff e Sigvald Linné: *Antica America* - Il Saggiatore, editore, Milano - L. 6000.

Una clamorosa intervista mondiale

a TEMPO

FARAH DIBA E LO SCIÀ SMENTISCONO TUTTE LE RECENTI INVENZIONI GIORNALISTICHE

116 pagine a colori a prezzo invariato

Collezione "UNESCO" dell'Arte Mondiale

16° VOLUME

ETIOPIA

Codici Miniati

Introduzione di J. Leroy

testo di S. Wright e O. Jäger

32 tavole a colori

L'Etiopia è il più antico paese cristiano del Continente Africano e la sua pittura è pittura religiosa.

Le Miniature riprodotte nel volume annunciato sono tratte da manoscritti del XIV e XV secolo e, per l'alto valore decorativo e l'accentuata stilizzazione, preludono alla PITTURA ASTRATTA MODERNA.

"SILVANA" EDITORIALE D'ARTE - MILANO

VIA CIRCO 18 - TELEFONO 877.222

NB.: A RICHIESTA SI INVIA GRATUITAMENTE IL CATALOGO GENERALE

SPETTACOLI

Serata mondana per una "prima mondiale,,

«Il calzare d'argento» di Pizzetti alla Scala

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 23 marzo.

«Un paio di cent'anni dopo il Mille», come una leggenda toscana tramanda, il Duca di Boemia inviò a Lucca un'ambasceria per compiere un suo voto: il dono d'un calzare d'argento da apporre a uno dei piedi del Crocifisso nel Duomo, a quello che i devoti, baciandolo, avevano quasi consunto.

Giungono gli inviati il giorno della Sera grande. La piazza della Cattedrale è per ciò affollatissima di mercanti, di acquirenti, di cittadini festosi. Fra tanti il giullare Giuliano della Viola s'aggira per corteggiare Metarosa, la figliuola di Palo, l'orafo famoso, incaricato di cesellare il calzare. Ella gli risponde cauta, perché ligia ai genitori, e perché di lui i lucchesi hanno in uggia la pungente franchezza dei motteggi, le strofe, le cantilene, perfino la bella voce; nessuno lo remunera, ed egli è sempre mortificato ed affamato. Terminata la cerimonia per la consegna del voto, un banchetto offerto dai Boemi accomuna in breve serenità anche i mercial litigiosi, pettegoli, e, come il popolo, mutevoli nella bontà e nella durezza. A bocca asciutta resta Giuliano; Palo non gli darebbe mai in isposa la figlia. Neanche lei gli porge un tozzo di pane.

Vagando, egli entra nel Duomo, s'avvicina al Crocifisso, e intimidito e rapito lo contempla; nulla può offrirgli, se non uno dei suoi canti. Ed ecco il luccicante gioiello si spicca e posa sulle sue mani giunte. Trasognato esce dalla chiesa, e non è sollecito a nascondere nel vestito l'oggetto, e già qualcuno e più d'uno subito lo accusa di furto sacrilego. Invano dice che Cristo gli ha dato in elemosina il calzare. Furente, il popolo lo consegna ai giudici, e sia condannato a morte. Il calzare viene piamente ricollocato al posto.

Attesa con sdegno e ferocia, la sentenza è di impiccagione e di rogo. Condotto alla forca, Giuliano fraternamente bacia il boia, e si ridice incolpevole. Ora che è da tutti beffeggiato e vilipeso, Metarosa s'intenerisce; benché incerta dell'innocenza, perplessa, angosciata, si rimprovera di non averlo soccorso; nel rimorso lo ama fortemente. A lui, già legato dal boia, è ultimamente concesso tornare nel Duomo, seguito da pochi pietosi, e prostrarsi al Sacro Volto. E nuovamente il calzare si stacca e scende sulle mani vincolate. Miracolo! Tripudiano i popolani: «Il Volto Santo sotto gli occhi nostri rese il calzare al poverello con la corda al collo». Il boia lo scioglie; è salvo. Riconsegnato il calzare al Vescovo, egli schernisce chi lo scherni. Vuole soltanto un compenso allo spregio delle sue canzoni. Il Podestà impone ai cittadini il versamento d'un obolo, e subito egli cede quella ricchezza, contento di dare generosamente. Amatore deluso, poeta e musico randagio, andrà lontano. Pentita, Metarosa non lo dimenticherà mai, né egli la obblierà, e forse mai più ritornerà a Lucca, alla sua gente, che, commossa, gli dà un tenero addio.

Questa, necessariamente scheletrita, è molto, è l'azione con la quale Riccardo Bacchelli accontentò due anni or sono Ildebrando Pizzetti, desideroso di lasciare stavolta la tragedia per una commedia, intendendo questa, precisamente, come il non tragico, ma pur sempre il drammatico, origine e necessità d'ogni espressione ed opera d'arte. Considerato nell'entità letteraria, il testo ha gran pregio. La dovizia e la vivezza delle didascalie integrano i dialoghi intensi e lindi pure nella scorrevolezza di una colorita parlata plebea, è tanta che avvien di leggerlo come una novella, e coglierne, sia il pittoresco dell'ambiente antico, un riflesso, sembra, di quello descritto nel recente bel romanzo *Non ti chiamerò più padre*, sia gli evidenti caratteri delle persone pronte, nell'angusta cerchia comunale, all'animosità, all'odio, alla violenza; e anche alla commozione affettuosa, al riconoscimento dei torti e delle virtù, in un palpito largamente umano.

Tenace nella concezione, da lui teorizzata e praticata, del melodramma come unico atto di poesia e musica, ma duplicemente formato, cioè di espansioni canore, e vocali e strumentali, allorché le passioni eccitano l'anima del personaggio, e di melodizzate accentazioni discorsive accompagnate da consone armonie, allorché narrazione e commento esplicano fatti e sentimenti; tenace, dicevo, il Pizzetti ha variamente marcato la recitazione, e appena disegnata l'orchestrazione, dei dodici interlocutori occasionali, sicché nei dialoghi risaltano le verbali energie, talvolta grottesche; ed ha invece dato sfogo agli amorosi stati d'animo, calmi o esaltati, giulivi o tristi, di Giuliano, tenore, e di Metarosa, soprano, con cantilene e conchiuse, con ariose, toscanamente stornelleggianti e personalmente fervorose. E sarebbero perciò da citare fra i canti di Giuliano «Amore è tanto savio», «Ma l'estro, il vigor» e «La voce del Giullare», e il mesto, espansivo duetto di lui con Metarosa; e son momenti nei quali il dramma è totale, poiché gli astanti, cioè gli altri personaggi, sentono l'intimità psichica di quelli, e partecipano alle gioie e ai dolori.

E' nota l'ispirata maestria del Pizzetti nella coralità, dove l'esperienza del madrigalesimo cinque e seicentesco si risolve in una espressione eccellentemente moderna e propriamente sua. Anche in questa commedia i molti episodi dei cittadini che in gruppi invelscono, lodano, si contraddicono, tripudiano, paiono umanissimi e ben realistici, sia nella somma fonica per lo più accordale, sia nella ritmica concitazione di frasi o dissenzienti o concordi. S'avverta peraltro che tale riuscita artistica difetta nel quadro iniziale del primo atto, dove l'avvio drammatico sembra sia stato lento e incerto, sicché la festosità popolaresca non ferma l'attenzione.

Nel punto centrale del melodramma, nel «miracolo», momento risolutivo del soprannaturale nell'umano, della fede nell'arte, s'addensò felicemente la commozione dell'operista. Non basta ripronunciare la parola «miracolo», né render visibile l'atto prodigioso. Occorre «sentire» l'animo dei personaggi presenti, sgomento, stupito, estatico, e altresì «sentire» noi, uditori, con essi, quegli attimi sublimi. Miracolo davvero artistico, e fra i più fantastici. Due volte s'avvera l'incanto musicale, immateriale, una sensazione molcente, una fremente impressione, che trasferisce l'evento nell'irreale, nella poesia, e ancora dura quando Giuliano abbandona a sera la sua terra, e il Popolo vede l'ombra lontanare e ne patisce e si lamenta.

Ottantenne, l'autore di *Debora e Jaele* non ha cangiato i modi. Ma il sentimento dell'arte ancora gli ha suggerito canti propri a nuove immaginate vicende del cuore umano.

Gianandrea Gavazzeni, che del Pizzetti perfettamente conosce intenzioni e spirito, ed i suoi libri lo confermano, ha concertato esaurientemente l'opera, avvalendosi delle vocalità, maschia e toccante, di Giuseppe Di Stefano, delicata e appassionata, di Rosanna Carteri, e poderose e ben declamanti dello Stefanoni, del Paneral, del Ganzarolli, e, per abbreviare l'elenco numerosissimo, dell'efficace contributo del coro istruito dal Mola. Vivida, sgargiante e ricca di risorse è parsa la regia di Margherita Wallmann.

Il successo favorevolissimo è cominciato con applausi all'arioso di Giuliano, la preghiera cioè al Volto Santo nel Duomo. Sei chiamate alla fine del primo atto. A quattro hanno partecipato Pizzetti e Bacchelli. Dopo il secondo e ultimo nove chiamate; alla penultima il maestro Pizzetti, venuto solo alla ribalta, è stato a lungo festeggiato.

A. Della Corte

Sullo schermo

Il ladro di Bagdad: fiaba orientale

(*Reposi*) — Ricordiamo purtroppo — giacché si tratta di un film apparso parecchi anni fa — un *Ladro di Bagdad* con Douglas Fairbanks. Poi se ne fecero altri, e questo, che è l'ultimo, ha tutti i lussi spettacolari del momento: schermo macroscopico, colori, e un fine repertorio di «effetti speciali».

La favola, come si sa, deriva dalle *Mille e una notte*, ed è quella di Karin, il ladro generoso, e di Amina, la bella figlia del sultano, destinati a diventare marito e moglie e nuovi sovrani di Bagdad dal volere di Allah. Ma prima, quante prove. Ed ecco il perfido Osman, pretendente di Amina, darle un filtro, creduto d'amore, e invece apportatore di malattia. Unico rimedio per guarirla, una rosa azzurra, che bisogna andare a cogliere al di là delle magiche «sette porte». Karin non se lo fa dire due volte e sostiene, di porta in porta, cimenti simili a quelli che trovò Orlando nel giardino di Morgana. Côlta la rosa, il resto vien da sé.

Diretto in comproduzione italo-francese da Arthur Lubin, il film può divertire quei ragazzi d'oggi che non siano ancora del tutto blasés sulle magie del cinema. Fasto di scenografie e qualche invenzioncella (invece del proverbiale tappeto volante, un cavallo alato), lo rendono accettabile anche dagli adulti.

Steve Reeves, l'«Ercole» di tante pellicole, ne è l'aitante, inarticolato protagonista. Insieme con la graziosa Georgia Moll, Arturo Dominici, Daniele Vargas e George Chamarat.

l. p.

Novella Parigini si dichiara sposata con un ricco messicano

Roma, 23 marzo.

Novella Parigini ha voluto por fine alla ridda di voci che circolavano sul conto del padre della piccola Maria Novella, nata ieri notte in una clinica romana, rivelandone il nome. Ha fatto sapere anche che sei mesi fa ha sposato colui che rappresenta per lei «l'ideale maschile». Maria Novella non sarà pertanto registrata come figlia di ignoto; il padre della bambina è un industriale messicano: si chiama Rafael Urtado, ha trentatré anni e commercia in perle. La pittrice ha dichiarato che al battesimo della bambina fungerà da padrino Giorgio De Chirico.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: ore 21,15 Comp. N. Taranto ne «Il mio curato fra i ricchi». **Auditorium di Torino** ore 21 Concerto Sinfonico n. 16. Direttore Carlo Maria Giulini, violoncellista Pierre Fournier. **Carignano** 21,15 Processo Karamazov, di Fabbri, con Feliciani, Vannucci, Balbo Graziosi, Benedetti. **Ridotto del Romano** ore 22 Teatro delle 10 Spettacolo Ionesco «La cantatrice calva» «Il nuovo inquilino» e «La fanciulla da marito». **Teatro Stabile** prossima programm. «Il grande coltello» di Odets.

Alcione: Rivista F.lli Mariana-Giusi Valeri ore 16,15 e 21,15. **Maffei:** «Quel paese al km 2» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Certini ore 16,15 e 21,15.

Circolo degli Artisti, v. Bogino 9: Mostra dei pittori B. Devalle e G. Mattia. Orario 16-19,30. **La Bussola** (via Po 9): Mostra personale del pittore torinese Nino Almone. Or 10-13 e 16-20. **Gall. Botteni** (C. Alberto 12) op. di Moriotti disegni inc. di Carrà. **Galleria Pagliate:** Personale di N. Steffenino.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15 Omaggio a Georges Méliès «Dieci suoi film dal 1896 al 1912». Francia **Esposizione** Centenario Georges Méliès, Palazzo Chiablese. Orario 10-12; 16-19. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-822) ore 17-19 e 21-1 Mario Di Nunzio e i Baby Luna, cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi. **Arlecchino Danze** ore 21,15 Renatino suo compl. e Fatima Robin's. **Augustea:** 21 Happy Ruggiero. **Castellino Danze** ore 21 Novelli. **Eden Danze:** 21 Sergio Nardi. **Fara Danze:** 21 Henghel Gualdi. **Gaudio Danze** 16,30 e 21 A. Neve. **Gay Sala** (via Pomba 7): 17 e 21 Franchi nel nuovo complesso. **Gay Villa Whisky a Gogo** (Moncalieri 53): 21-1; festivi 16 e 21. **Gran Mago Danze:** 21 Travaglio. **La Cicala Danze:** 21 Ferrarone. **La Perla Danze** ore 21 Don Marino Barreto e Marisa Amoros. **Le Bal** (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Fineschi. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) 22-4 Danze attraz. Compl. Zerosei. **Principe Danze** 21 Compl. Rocky. **Samuray** (Paleocapa 1) 16,30 e 21. **Trocadero:** 21,2 Righi-Saitto. **Whisky a Gogo** (Volta 5) ore 21-1.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270): 22-4 Danze attraz. Compl. Zerosei. **Tavernetta** 22-4 attraz. internaz.

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 21
CONCERTO SINFONICO N. 16
Direttore Carlo Maria Giulini
Violoncellista Pierre Fournier

TEATRO CARIGNANO
Da stasera ore 21,15
PROCESSO KARAMAZOV
3 udienze di DIEGO FABBRI
Novità con
M. Feliciani - M. Vannucci - R. Balbo
F. Graziosi - F. Benedetti

LE ROI
«Il re dei dancings» - Via Stradella 8
Ore 21 Orchestra-attrazione
LUCIANO
FINESCHI

TROCADERO
Via A. Doria 5 - Tel. 555-771
Ultimi giorni di
RIGHI E SAITTO
Ore 21-2 trattenimento

Taverna del Pontevecchio
Ristorante - Alpignano
Domani sera
GRAN VEGLIONE
Canta JENNY LUNA
Prenotaz.: tel. 865-550 - 962-556

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Complesso Rocky
Ore 21 *Festival dei bambini*
«*Fiori in passerella*»
2ª selez. Org.ne Mº Mascaro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Pagare o morire (Il tenente Petrosino)» E. Borgnine. **Astor:** «Atlantide, continente perduto» col. A. Hall, J. Taylor. **Corso:** «I magnifici sette» e ... con Yul Brynner ed Eli Wallach. **Cristallo** «L'erba del vicino è sempre più verde» tech. Cary Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons. **Doria:** «A porte chiuse» con Anita Ekberg. **Ideal:** «Spartacus» technirama 70 mm. tech. K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or 14-10-17,55-21,35. **Lux:** «Il mondo di Suzie Wong» tech. W. Holden e Nancy Kwan. **Reposi:** «Il ladro di Bagdad», technicolor, con Steve Reeves. **Romano:** «Donna di vita (Lola)» di J. Demy con A. Aimée. Viet. **Vittoria:** «Desiderio nel sole» tech. A. Dickinson, P. Finch.

Ariston: «Femmine di lusso» col. Belinda Lee, S. Koscina, Tognazzi. **Arlecchino:** «Costantino il grande» Cornel Wilde, B. Lee, tech. **Augustus:** «Quasi una truffa» J. Mason, V. Miles, G. Sanders. Fuori progr. incontro mondiale di boxe dei pesi massimi tra Floyd Patterson e Ingemar Johansson. **Metropol** (v. Pr. Tommaso 6, tel 653-470): «Gli allegri veterani» J. Gabin, P. Fresnay, Noël Noël. **Nazionale:** «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin. **Torino** «Lo zar dell'Alaska» tech. Richard Burton, R. Ryan, C. Jones, M. Hyer. Ap. ore 10.

Alexandra: «Susanna agenzia squillo» tech. Holliday, Martin. **Capitol** «Susanna agenzia squillo» tech. J. Holliday, D. Martin. **Faro:** «Susanna agenzia squillo» tech. sc. J. Holliday, D. Martin. **Fiamma** «Fino all'ultimo respiro» J. P. Belmondo, Jean Seberg. **Hollywood** «Crimen» Sordi, Gassman, Mangano, Manfredi, De Sica. **Maffei:** «Quel paese al km. 2» Riv. Ferrero-Grifi-Certini. Orario 16,15-21,15; «Figlio corsaro rosso» tech. **Massimo** La rivolta degli schiavi, tech. scope con Rhonda Fleming. **Orfeo** (p. Carlina) «Crimen» Sordi, Gassman, De Sica, Mangano. **Principe** «Crimen» Gassman, Sordi, S. Mangano, Nino Manfredi. **Statuto** «La rivolta degli schiavi» tech. scope con Rhonda Fleming.

Adriano: «La scala a chiocciola» George Brent, D. Mc Guire. **Alcione:** «Meravigliosa» Tajoli Riv. Mariana-Valeri 16,15-21,15. **Alpi:** «Saffo venere di Lesbo» tech. sc. T. Louise, K. Mathews. **La Perla:** «Crimen» V. Gassman, Sordi, S. Mangano, N. Manfredi. **Regina:** «Passaggio del Reno».

Asti: «Baia di Napoli» C. Gable, S. Loren, De Sica, techn. Ap. 10. **Cravesana:** «Sfida agli inglesi». **Milano:** «Arciere del re» e «Non sono più guaglione». Ap. ore 10. **Olimpia:** «Filibustieri Martinica». **Po:** «I reali di Francia» technic. Chelo Alonso, R. Battaglia. **P. Nuovo:** «Brevi amori Palma Majorca» e «La legge del più forte». Apertura ore 10. **S. Felice:** «Gli inesorabili» sc. tech. B. Lancaster, A. Hepburn.

Esperia: «Il gobbo» G. Blain, Anna Maria Ferrero. Viet. min. **Giardino:** «Sotto 10 bandiere» Van Heflin, Charles Laughton. **Italiano** «Sposa bella» A. Gardner. **Mirafiori:** Marziano sulla Terra. **Vinzaglio:** «Kapò» Susan Strasberg, E. Riva, L. Terzieff. Viet.

Araldo «Figlio corsaro rosso» col. Lex Barker, Sylvia Lopez. **Eliseo:** «Pugni pupe e pepite» sc. tech. Wayne, Granger, Capucine. **Fréjus** «Joselito» Metrocolor con Joselito e L. Marquez. **Nuovo:** «Il sepolcro dei re» tech. sc. Debra Paget, Robert Alda. **S. Paolo:** «I delfini» C. Cardinale, G. Blain, A. M. Ferrero. Vietato.

Belgio: «Colpo grosso» technic F. Sinatra, D. Martin, Mc Laine. **Corallo:** «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet. **Eridano:** «Il gobbo» Anna Maria Ferrero, Gérard Blain. **Grepa:** «Capitano del re» techn. **Radium:** «Legione del Sahara» colori con Alan Ladd. **V. Veneto:** «Maciste nella Valle dei Re» sc. tech. Forest, Alonso.

Astra: «Pugni, pupe e pepite» tech. J. Wayne, Granger, Capucine. **Bernini** «Bonjour tristesse» tech. D. Kerr, J. Seberg, Niven. Viet. **Cibrario:** «La Cucaracha» techn. Felix, «Amanti città sepolta» Cres. **Elios:** «Un dollaro di fifa» col. Tognazzi, W. Chiari, H. Chanel. **Europa** «7º viaggio Simbad», techn. **Excelsior:** «Merletto di mezzanotte» col. D. Day, Rex Harrison. **Massaua:** «L'appartamento» Jack Lemmon, Mc Laine, Mc Murray. **Odeon:** «Facciamo l'amore» tech. Marilyn Monroe, Yves Montand. **Star:** «I delfini» C. Cardinale, G. Blain, A. M. Ferrero. Viet. min.

Adua: «Tenente dello zar» Curd Jurgens, E. Bartok. Var. Ausonia. **Aurora:** «Karamazov» technicolor con Yul Brynner, Maria Schell. **Brescia:** «Tempesta sulla Cina» L. Lu, J. Stewart, G. Corbett. **Châtillon:** 2 film «Imputazione omicidio» Alan Ladd e «La legge del più furbo». **Edelweiss** Regina di Venere, tech. **Esi-Dan:** Sentiero della violenza. **Fortino:** Vera storia Jess bandito. **Maier:** «Baia di Napoli» col. C. Gable, S. Loren, V. De Sica. **Nord:** «Bravados» colori scope. Gregory Peck, Joan Collins. **Palermo** «Regina dei tartari» sc. col. Chelo Alonso, J. Barnes. **Sociale** «Pugni pupe pepite» col. sc. J. Wayne, Granger, Capucine. **Zenit:** «Mondo perduto» tech. sc. con M. Rennie, F. Lamas.

Cabiria «Rocco e i suoi fratelli» A. Girardot, Salvatori. Ult. 21,15. **Colosseo** «Crimen» cinescope con A. Sordi, V. Gassman, N. Manfredi, S. Mangano, F. Valeri. Gray. **Continental:** «Merletto di mezzanotte» technicolor con Doris Day, John Gavin, Rex Harrison. **Flora:** «Ossessione di donna» tech., scope con Susan Hayward. **Italia:** «Il grande impostore» Tony Curtis, Edmond O'Brien. **Moderno:** «Katia regina senza corona» «Scimitarra saracena» tech. **Piemonte:** «Gli amori di Ercole» Jayne Mansfield, Mike Margitay, M. Serato. Scope technicolor. **S. Carlo:** «L'ultimo zar». **Spezia:** «Strada dei giganti» sc. tech. con M. Forest, C. Alonso.

Diana: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti con Alain Delon. **Dora:** «Eredità selvaggia» scope colori, W. Rogers, M. O'Sullivan. **Roma:** «Maciste nella valle dei re» tech con M. Forest, C. Alonso.

Alba «7º viaggio di Simbad» in techn. K. Mathews, K. Grant. **Ambra:** «Ombre rosse» John Wayne e Claire Trevor. **Apollo:** «I dannati e gli eroi» tech. J. Hunter, C. Towers. **Cafasso:** «I 5 penny» col. Kaye, «Nodo corsoio» col. Ult. 21,30. **Edera:** «Kapò» L. Terzieff. **Lucento** Strangolatore di Bombay. **Letrarie** «Letto di spine» techn. Richard Burton, Barbara Rush. **Murialdo:** doppio progr. «Una storia del West» J. Mahoney, L. Christal e «Totò al Giro d'Italia». **Splendor:** «Maciste nella valle dei re» tech. sc. M. Forest, Alonso.

LUX
WILLIAM HOLDEN NANCY KWAN
IL MONDO DI SUZIE WONG

MASSIMO STATUTO
OGGI
TECHNICOLOR
LA RIVOLTA DEGLI SCHIAVI
TOTALSCOPE
Rhonda Fleming
Lang Jeffries
Dario Moreno
Rafael Rivelles

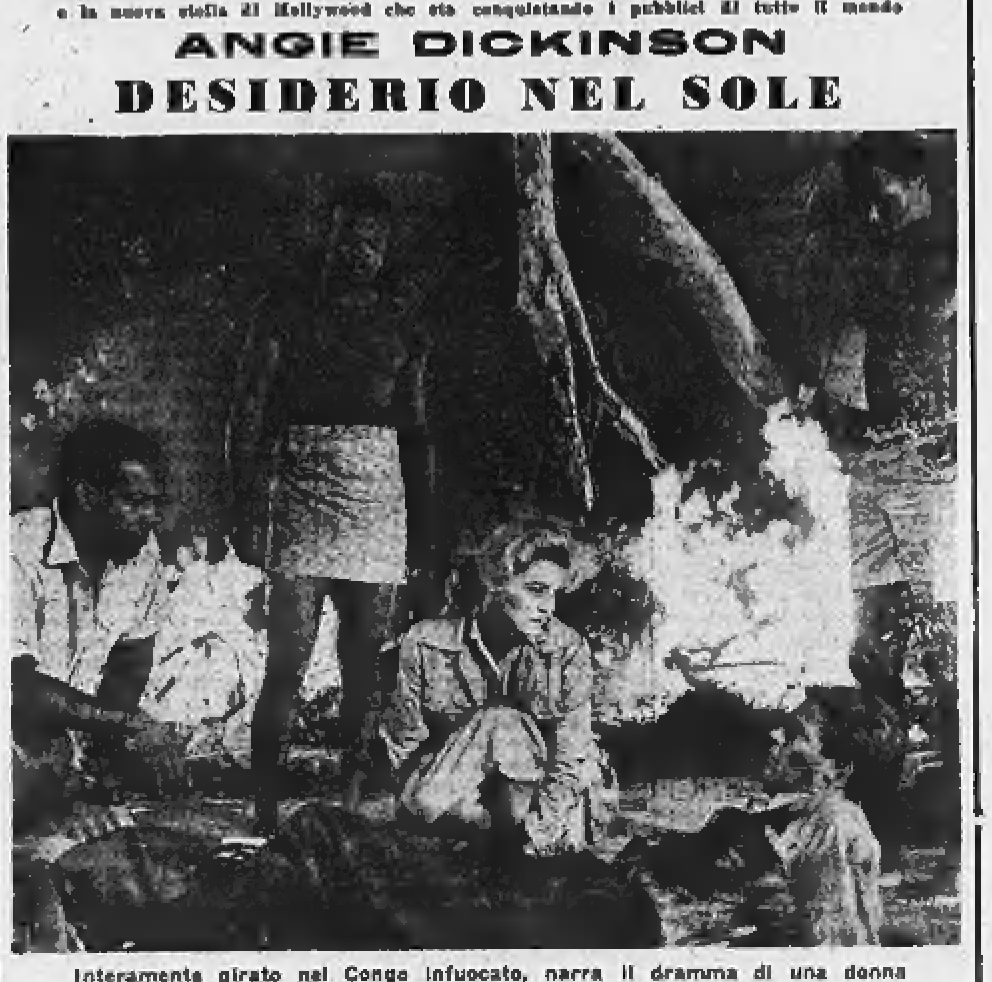
Alla Fonte dei Pizzi
Via della Orfane 6 - Tel. 48-568
Pizzi, ricami per abiti camicette e biancheria. Specialità pizzi per tovaglie, camici e veli per chiesa. Vasto assortim. copriletti, pizzi Venezia-Cantù-Bruxelles. Filati e telerie da ricamo. Servizi tav. e thè, lavor. a mano.

OGGI - ASTOR - OGGI
Un tremendo cataclisma distrugge un intero continente!

ATLANTIDE, CONTINENTE PERDUTO
SCENEGGIATURA DI DANIEL MAINWARING - DIRETTO DA GEORGE PAL - DAL LAVORO DI SIR GERALD HARGREAVES - METROCOLOR

OGGI al cine TORINO
LA WARNER BROS PRESENTA
RICHARD BURTON
ROBERT RYAN
CAROLYN JONES
MARTHA HYER
JIM BACKUS
Un gigante dello schermo dalla stessa autrice de «Il gigante»
LO ZAR DELL'ALASKA
dal romanzo «Il palazzo di ghiaccio» di EDNA FERBER
PRODOTTO da HENRY BLANKE | TECHNICOLOR

OGGI - VITTORIA - OGGI
La WARNER BROS presenta un film diretto da Gordon Douglas in Technicolor con
PETER FINCH - ROGER MOORE
e la nuova stella di Hollywood che sta conquistando i pubblici di tutto il mondo
ANGIE DICKINSON
DESIDERIO NEL SOLE



Interamente girato nel Congo infuocato, narra il dramma di una donna travolta dalla solitudine e dalla magia sensuale della giungla congolese.

Marilyn dall'intellettuale allo sportivo

Saint Petersburg, 23 marzo.

Marilyn Monroe e l'ex-marito Joe Di Maggio stanno trascorrendo insieme un breve periodo di vacanza a Saint Petersburg, rinomata località balneare della Florida. L'attrice, com'è noto, ha lasciato pochi giorni fa una clinica neuropsichiatrica di New York, nella quale si era fatta ricoverare poco dopo il divorzio dal terzo marito, il commediografo Arthur Miller.

Durante il ricovero di Marilyn, Di Maggio era stato tra i più assidui ad assisterla: tanto che si parlava di un ritorno di fiamma tra l'attrice ed il popolare sportivo, uno dei più grandi giocatori di baseball americani.

Oggi, mentre erano adraiati insieme sulla spiaggia a prendere il sole, Marilyn e Di Maggio sono stati avvicinati da numerosi fotografi e giornalisti. «Vogliamo passare tre o quattro giorni a prendere il sole — hanno detto — e riposarci». E' stato chiesto loro se ciò significa un riavvicinamento sentimentale: «Ma non siamo che amici, tutt'al più» ha risposto Di Maggio. Dopo di che i due se ne sono tornati in albergo.

E' morto John Considine famoso regista di Valentino

Hollywood, 23 marzo.

E' morto ieri a Hollywood John William Considine, il regista che diresse Rodolfo Valentino nella sua indimenticabile interpretazione del «Figlio dello Sceicco». Considine rappresentava in America la continuità di una grande tradizione cinematografica, che dai tempi del «muto» si è prolungata sino ai nostri giorni. Egli era nato a Spokane, nello Stato del Washington, il 7 ottobre 1898.

Cronaca televisiva

A "Campanile sera" Bracciano batte Ostiglia per 7 a 1 - Lunga trasmissione, animata da incontri di judo - David Niven e le guerre in celluloide - Stasera "Enrico IV" di Pirandello, con Renzo Ricci

Un'ora e mezzo di «Campanile sera» non è troppo? Sì, è troppo. Ma ieri è andata così: una trasmissione non priva di momenti positivi, ma lenta, con molte pause, senza ritmo serrato. Erano di scena Bracciano e Ostiglia. La prima prova collettiva — il cui meccanismo, li per lì, non è stato afferrato da nessuno — ha offerto inquadrature di una certa vivezza: le discussioni, confuse e accese, degli esperti di cinema che dovevano compilare una lista di dodici film italiani. Sul palcoscenico, accanto a Bongiorno, c'erano tre autorevoli critici cinematografici: autorevoli ma — anche loro — messi in soggezione dalle telecamere tanto da avere la parola inceppata e da trovare il solo, non originalissimo aggettivo «bello» per *Paisà* di Rossellini. Bongiorno ne ha approfittato per dire che lui non va eccessivamente d'accordo con i critici. Come mai?

Ormai stucchevole il gioco dei prezzi e delle famiglie. Sembra strano che non si riesca a escogitare qualcos'altro. Tortora, pieno, al solito, di buona volontà e sempre fermamente intenzionato (con ragione) a ravvivare i monotoni rituali del quiz mediante battutine umoristiche, ha cercato di trarre dai placidi cittadini di Ostiglia qualche spunto di galezza: mentre siamo profondamente grati ad Enza Sampò, che sfoggiava uno strepitoso collettone, di averci risparmiato il racconto delle avventure di caccia del capofamiglia di Bracciano. Ma l'asso nella manica della trasmissione doveva essere la prova sportiva, con quattro incontri di «judo». Preludio alla gara: i lottatori inginocchiati, come prescrive il rigido regolamento, e la Sampò inginocchiata fra loro; Tortora atleticamente in pedalini e due maestri giapponesi che si sono scambiati cerimoniosi saluti. La folla issava cartelli con scritte nipponiche. La curiosità non è mancata, indubbiamente; anche se poi, alla resa dei conti, uno soltanto dei quattro combattimenti è stato animato.

In cabina si è arrivati alle 22,40 o press'a poco. Si cominciava ad averne veramente abbastanza. Scontata la vittoria di Bracciano: 1 a 0, 4 a 0, 5 a 1, 8 a 4. In cabina può si sentiva una risposta giusta. Indietreggiava a 7 Bracciano, capitombolava a 1 Ostiglia (che Bongiorno s'ostinava a chiamare Oristano). Finalmente, sipario. Giovedì prossimo — continuando indomita la marcia di «Campanile sera» — toccherà a Jesi affrontare i leoni laziali.

«Cinelandia» seguita a sguazzare nella sua formula apertamente pubblicitaria. Al bando i problemi scottanti, le interviste e le dichiarazioni polemiche. Di regola si interpella un produttore che si dice soddisfatto d'aver affidato il tale film al regista Caio; il regista Caio è onorato di dirigere il film per conto del produttore Tizio; entrambi, Caio e Tizio, sono entusiasti dell'attore Sempronio; il quale afferma che lavorare con Caio e Tizio è un'autentica gioia ecc. ecc. Questo, più o meno, lo spirito della rubrica.

Ieri, la cosa migliore è stata forse una battuta di David Niven, impegnato in un film di guerra. David Niven è stato militare, ha combattuto, ma per lui le guerre più belle sono quelle, finte, del cinema. «Qui non ho paura — ha detto — e guadagno di più».

Oggi dalle 10 alle 12 ripresa da Roma delle cerimonie celebrative dell'eccidio delle Fosse Ardeatine: alle 16,45 arrivo dell'ultima tappa della Mentone-Roma. Alle 18,45 «Personalità». In serata «Enrico IV» di Pirandello, protagonista Renzo Ricci, e il servizio «Montagna unita».

u. bz.

La tv francese intervista Antonioni tra i più grandi registi del mondo

Parigi, 23 marzo.

Questa sera alle 21,35, inaugurando una nuova rubrica dedicata ai maggiori registi del cinema mondiale, la televisione francese ha trasmesso un'intervista con Michelangelo Antonioni.

Antonioni è attualmente non solo il regista italiano preferito dalla critica e dal pubblico francesi ma colui che batte, quanto a popolarità, tutti i colleghi degli altri paesi. «L'avventura» e «La notte» hanno conosciuto un vistoso successo di cassetta, tanto più notevole in quanto i soggetti dei due film non possono certamente essere classificati fra quelli «facili».

Per quanto riguarda in particolare «La notte», attualmente proiettata in tre dei più eleganti cinema di Parigi, essa ha provocato in due settimane un «rush» di 47.908 spettatori su un totale di 1300 poltrone disponibili nei tre locali: essa ha cioè registrato il più alto indice di frequenza, superiore persino a quello toccato da «La verità», il film interpretato da Brigitte Bardot e diretto da Henri Georges Clouzot.

Teatro Carignano. — Stasera, la compagnia di prosa diretta da Diego Fabbri esordirà con «Processo Karamazov o la leggenda del Grande Inquisitore» di Diego Fabbri. Novità da Fiodor Dostojevskij. Regia di Ottavio Spadaro.

Circolo della stampa. — Stasera, alle 21,15, in collaborazione con l'Associazione Fulbright e l'Usis, la prof.ssa Giuseppina Caporro Picchi, studiosa di storia della musica americana, presenterà un programma di canti delle «Origini della musica americana», eseguiti dal basso Giorgio Bosco. I soci possono accompagnare familiari e ospiti.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Ambrosio, Faro, Flora, Fréjus, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Statuto, Torino, V. Veneto, Hollywood. Teatro Carignano: «Processo Karamazov»: biglietti ridotti all'ENAL.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 10,30-12: Roma: Ripresa diretta delle cerimonie celebrative dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

12,45: Telescuola: Classe prima: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, b) Musica e canto corale, c) Italiano, d) Disegno ed educazione artistica. 14,15: Classe seconda: a) Matematica, b) Osservazioni scientifiche. 15,15: Due parole fra noi. 15,25: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche; b) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, c) Storia ed educazione civica.

16,45: Cronaca registrata dell'arrivo a Roma dell'ultima tappa della corsa ciclistica Mentone-Roma.

17: Per i ragazzi: a) Il passatempo. Rubrica settimanale di giochi a tavolino presentati da Febo Conti, b) Penna di Falco capo Cheyenne: L'uomo nel nord. Telefilm.

18: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,30: Telegiornale.

18,45: Personalità. Rassegna per la donna diretta da Mila Contini. 19,30: Lettere alla tv.

19,45: Operazione scudo del mare. Documentario sulla portaerei americana Forrestal.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: «Enrico IV» tragedia in tre atti di Luigi Pirandello. Interpreti: Renzo Ricci, Laura Carli, Sergio Tofano, Angela Cardile, Warner Bentivegna ed altri. Regia di Sandro Bolchi. Un gentiluomo, mentre prende parte a una cavalcata in costume, vestito da Enrico IV, cade, perde il senno e si crede realmente l'imperatore di Germania. Dopo dodici lunghi anni di follia rinsavisce, ma continua a fingersi pazzo per poter assistere da spettatore a quella vita che ormai non ha per lui alcun interesse. A un certo punto però «Enrico» è costretto a rientrare in se stesso e ad ammettere che la mascherata è finita; ed allora, in un impeto di gelosia, uccide l'uomo che, dopo aver provocato intenzionalmente la sua caduta da cavallo, era entrato nelle grazie della donna da lui amata. Dopo questo atto è ripreso dalla pazzia. Al termine: Telegiornale.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: La fiera musicale; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,30: Album musicale; 12,55: Metronomo.

13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello; 14: Giornale radio; 15,15: Conversazioni per la Quaresima; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Modern Jazz Quartet; 16,45: Università internazionale; 17: Giornale radio; 17,25: Il mondo dell'opera; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da C. M. Giulini; 23: La voce di San Giorgio; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta L. Tajoli; 10: La banderuola; 11: Musica per voi che lavorate; 13: 30 anni di swing.

13,30: Primo giornale; 14: Motivi di danza; 14,30: Secondo giornale; 15: Passeggiata italiana; 15,30: Terzo giornale; 16: Il programma delle quattro; 17: Il pentagramma; 17,30: Una ribalta per i giovani; 18,30: Giornale del pomeriggio - Mentone-Roma ciclistica; 18,50: Tutta-musica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: Gran gala; 21,30: Radio-notte; 21,45: Parlamone insieme; 22,15: La leggenda del jazz; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il concerto per pianoforte e orchestra; 18: Orientamenti critici; 18,30: Discografia ragionata; 19: L'epistolario di Saba; 19,30: Musiche di E. Krenek; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Il teatro di Samuel Beckett: «Tutti quelli che cadono»; 22,45: Musiche di C. Debussy; 23,40: Congedo.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.R.A.P. 30 rate. Vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 59.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! *Garibaldi 5* (cortile).

Un controllo poliziesco che era in vigore dal tempo degli zar

Mosca abolisce la censura preventiva sui dispacci dei corrispondenti stranieri

Finora i giornalisti consegnavano i loro articoli ad un ufficio, poi aspettavano il benestare che spesso non veniva - Come furono "cancellati" i funerali di Pasternak e la svalutazione del rublo - Argomenti vietati: le tendenze del partito, i "Lager" staliniani, le agitazioni contro il carovita - Si potrà telefonare senza sorveglianza, ma si dovrà depositare una copia della comunicazione

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 23 marzo.

Tutti i corrispondenti stranieri a Mosca, circa 150, sono stati convocati a mezzogiorno di oggi al ministero degli Esteri sovietico. Il capo dell'ufficio stampa, Mihail Kharlamov, ha annunciato: «Da oggi, potete liberamente trasmettere i loro dispacci da qualsiasi luogo. Vorrei solo chiedere di rispettare una certa condizione per non dar luogo a incomprensioni. Chiedo di conservare una copia di ogni corrispondenza fino al termine della loro permanenza nel nostro paese. Ciò è necessario nella previsione di malintesi sul contenuto dei dispacci».

Queste brevi dichiarazioni, che significano abolizione della censura preventiva, sono state seguite da circospette spiegazioni tecniche. Il provvedimento è entrato ufficialmente dalla constatazione che il numero dei giornalisti stranieri a Mosca si era accresciuto di recente in misura da provocare «alcune difficoltà nel legame operativo fra i corrispondenti e le rispettive redazioni». In altre parole, il Glavlit (ufficio di censura) aveva assunto proporzioni e compiti insostenibili.

Il rappresentante del governo sovietico non ha mai menzionato la parola «censura» e si è limitato semplicemente ad alludere al fatto che fino a ieri non potevamo trasmettere le nostre corrispondenze se non dopo la supervisione sovietica e se non presso le stanze dei telefoni internazionali, dove un servizio di ascolto vigilava che i nostri dispacci non divergessero dal testo autorizzato. (In tali casi la comunicazione veniva interrotta). Anche i telegrammi sono esenti dalle formalità della censura a partire da oggi. Potremo altresì trasmettere liberamente fotografie e nastri magnetici, mentre sussiste qualche dubbio per i documentari cinematografici.

Kharlamov ha aggiunto che «l'ordine nuovo metterà alcuni corrispondenti nell'imbarazzo, poiché ciascuno sarà il responsabile delle voci che avrà diffuso».

— Dove potremo rivolgerci — si è domandato a questo punto — per controllare la veridicità delle voci? Kharlamov ha fornito il seguente recapito telefonico: G. 4-41-12.

Non sentiamo alcun debito di gratitudine per l'abolizione della censura. La libertà di espressione è un diritto oggi, come lo era già al tempo zarista. Non possiamo ringraziare nessuno solo perché cessa un abuso contro di noi. Possiamo constatare che l'abolizione dei controlli del Glavlit sulla stampa estera (i giornali russi non ne sono esentati), costituisce un passo innanzi nell'amministrazione sovietica: ma questo è un altro discorso. La censura preventiva sui dispacci dei giornalisti stranieri sopravviveva solo nell'Urss, in Spagna, in Giordania e nell'Egitto di Nasser. Perfino da Pechino e dalle capitali delle «democrazie popolari» i giornalisti erano liberi di trasmettere notizie e commenti, anche se venivano chiamati in seguito a renderne conto rischiando l'espulsione.

Il governo sovietico si è sottratto a una condizione penosa.

Dovevamo presentare ogni giorno all'ufficio di ricezione nella sala dei telefoni internazionali, presso il *Zentralny Telegraf* della via Gorki, due copie dattiloscritte delle nostre corrispondenze. Un'impiegata le registrava e scompariva dietro una porta a vetri, schermata da una tenda verde (di là non si affacciava mai nessuno, poteva credersi che fosse una porta sul vuoto). Da quel momento, potevamo aspettare un'ora, due, dieci, o un mese la restituzione della prima copia, col timbro del nulla osta per la trasmissione: una freccia spezzata all'interno di un circolo. Contro le sentenze del *Glavlit* (cancellature e sequestri di interi articoli) non era consentito alcun appello. Il capo del *Glavlit*, che pare chiamarsi Romanov, si dimostrò in diverse occasioni più potente di alcuni ambasciatori sovietici all'estero. Non si è mai accertato se ricevesse gli ordini dalla Presidenza del Consiglio dei ministri o dal Comitato centrale del partito. Non potemmo mai vedere nessuno dei nostri censori. Avremmo voluto conoscerli.

Che cosa veniva censurato? Nel marzo del 1960, Krusciov dichiarò a Parigi che il *Glavlit* si limitava a sopprimere le informazioni false. Quanto a noi, possiamo dire che ci fu vietato persino di dar conto, in una nostra corrispondenza, del prezzo delle mele a Mosca (avevamo ancora in tasca lo scontrino del negozio), così come furono cancellati dalle nostre cronache episodi dei quali eravamo stati testimoni oculari.

Di recente, il 14 febbraio, ci fu impedito di trasmettere questa notizia: «Ho visto l'automobile di Charles Muller, consigliere dell'ambasciata belga a Mosca, fatta a pezzi dai dimostranti scatenati in seguito al linciaggio di Lumumba. Era una "Mercedes" targata D 4-68; una folla di giovani sovietici e africani aveva sommerso la vettura menando colpi coi piedi, finché il tetto fu sfondato, i vetri rotti, il cofano contorto e non restò che un rottame, trascinato poi dalla polizia fuori della mischia».

Il 2 giugno del 1960 i funzionari di Romanov ci impedirono di narrare come si erano svolti i funerali di Boris Pasternak e di citare le proteste dei numerosi studenti russi, giunti a Peredelkino dalle Università di Mosca, Leningrado e Kiev, contro le persecuzioni alle quali era stato sottoposto l'autore del «Dottor Zivago». La commemorazione pronunciata in quell'occasione e le grida dei giovani furono registrati sul nastro: «... Pasternak — gridavano gli studenti — tentò di avvicinare davvero Oriente e Occidente!... Ci hanno vietato di leggere il suo libro!... Grazie, Pasternak!». Non mancavano i poliziotti al cimitero di Peredelkino, fra la polvere sollevata da quella moltitudine, e il *Glavlit* doveva sapere che le nostre cronache non erano false.

Ancora alcuni esempi del modo in cui veniva amministrata la verità. Non ci fu mai consentito di illustrare il problema delle nazionalità minori comprese nei confini dell'Urss, né il problema degli ebrei che vorrebbero emigrare nella Repubblica d'Israele. Sulle relazioni sovietico-cinesi, gli umori della censura variavano a fasi alterne: spesso veniva considerata delittuosa quella che due giorni avanti era verità incontrovertibile. Più volte ci fu vietato persino di citare un numero della rivista *Voprosi Ekonomiki*, che aveva criticato «ideologicamente l'esperienza delle comuni popolari» cinesi. Nell'estate scorsa non ci fu consentito di accennare all'esodo dei tecnici russi dalla Cina e alla sospensione delle riviste *Druzhba* e *Kitai*.

Era vietato anche riferire ogni conversazione «indisciplinata» dell'uomo della strada e non ci fu mai possibile descrivere come viene applicata davvero la nuova legge salariale. Qualsiasi articolo che illustrasse un personaggio del consiglio centrale era destinato ad essere trattenuto per mesi (chi scrive tentò due volte di ottenere l'approvazione di un articolo su Mikoyan, aspettando complessivamente tre mesi, senza successo). Le tendenze nel partito, le notizie dirette dei reduci dai campi di concentramento stalinisti, i sistemi adottati dalla polizia per ostacolare i matrimoni fra i cittadini sovietici e stranieri erano argomenti inavvicinabili, come le voci sulle agitazioni contro il carovita e le informazioni più gravi, delle quali tuttavia anche nell'avvenire non sarà facile scrivere citando fonti attendibili o riconosciute.

Durante la sessione di settembre dell'assemblea dell'Onu, ci fu vietato di osservare che la stampa sovietica aveva del tutto ignorato l'episodio della scarpa che Krusciov si era tolta per agitarla contro gli avversari. Non potemmo nemmeno accennare al fatto: presentammo inutilmente al *Glavlit* una copia del *Figaro*, con la fotografia della scarpa levata in alto dal primo ministro. Nel gennaio del '61 ci fu vietato per quattro giorni di annunciare che la popolazione di Mosca era stata sottoposta alla rivaccinazione obbligatoria in seguito ad alcuni casi di vaiolo nero. Vedevamo le code di folla in attesa innanzi agli ambulatori, fummo vaccinati noi stessi; ma il *Glavlit* fu ostinato, recando danno al paese, poiché la voce giunse in Europa per altre vie e, come accade in tali circostanze, si arricchì, strada facendo, di alcune migliaia di vittime che non esistevano.

Ci è stata sempre interdetta ogni considerazione sul valore reale del rublo. Il 1° gennaio 1961 ci fu vietato di scrivere che il contenuto aureo del rublo era stato ridotto e che il suo corso ufficiale era stato svalutato rispetto al precedente cambio commerciale. Era una verità aritmetica, inoppugnabile, ma le nostre corrispondenze furono censurate fino a risultare incomprensibili, mentre il ministro delle Finanze Garbuzov scriveva che il rublo era la moneta più forte del mondo e che il dollaro era prossimo alla rovina.

Un giorno, dinanzi ai resti dell'U-2, Krusciov prese una seggiola e vi salì sopra. Disse che voleva essere interrogato da noi giornalisti e che ci facessimo avanti. Le sue dichiarazioni, benché registrate su nastro, furono trattenute per ventiquattro ore dalla censura. Il 1° gennaio del 1960, durante un ricevimento al Cremlino, Krusciov conversò con alcuni di noi sulle [illegible] di frontiera fra [illegible], esprimendo [illegible] severi contro ambedue le [illegible]. Parlò di «idiozie» delle contese. Le sue dichiarazioni furono trattenute per ventiquattro ore dalla censura, che ne soppresse poi i brani salienti. Soltanto il *Glavlit* [illegible] lo stesso primo ministro.

Abolita la censura preventiva, non cessa per questo ogni pretesa di amministrare le informazioni, che per le autorità sovietiche sono soltanto ciò che stampano i giornali di Mosca, i più reticenti del mondo. Saremo chiamati a render conto di ciò che scriveremo senza citare le fonti ufficialmente riconosciute. I corrispondenti sovietici all'estero saranno più favoriti anche nell'avvenire, disponendo di fonti assai più ricche, poiché la nostra stampa discute largamente e quello che non dice il giornale governativo lo dice il giornale d'opposizione.

L'abolizione della censura preventiva, tuttavia, è pur sempre un passo innanzi: esisteva dal tempo degli zar e fu sospesa solo una volta (per sei mesi) nel 1939. Il secondo passo dovrebbe essere l'autorizzazione alla libera vendita dei giornali occidentali a Mosca, così come la *Pravda* si vende a Parigi e a New York.

Alberto Ronchey

Paola di Liegi vestita da minatore scende in una galleria a settecento metri

Un operaio italiano le ha offerto un garofano rosso - La visita è durata due ore; applausi dei nostri connazionali

La principessa, dopo la visita ai pozzi, sosta a conversare con i minatori italiani. Sul volto di Paola sono visibili le tracce della polvere di carbone (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 23 marzo.

I giornali belgi di questa sera recano grandi fotografie della principessa Paola di Liegi in tenuta da minatore: pantaloni e giacca blu di ruvida tela, *foulard* legato al collo, guantoni di cuoio, scarponi, lampada a pila e casco protettivo in plastica, manifestamente non provato in precedenza tanto appariva stretto sopra le chiome bionde raccolte nella prescritta cuffia di tela dei minatori.

Accompagnata da un ufficiale d'ordinanza del principe Alberto, il colonnello De Maisières, dalla moglie di questo ultimo, dama di compagnia della principessa, dal direttore e da ingegneri della miniera «Esperance et bonne fortune» di Montegnée, nel bacino carbonifero di Liegi, Paola ha atteso non senza emozione che la gabbia metallica adibita al trasporto del personale e del carbone giungesse dal fondo. Vi è entrata non senza impaccio, la nuova esperienza pareva intimidirla.

Stretta accanto ai suoi accompagnatori, Paola è discesa a 700 metri di profondità. Al suo ingresso in galleria, un minatore italiano ha porto alla principessa un garofano rosso, che aveva nascosto alla curiosità degli amici sin dal primo mattino, quando si era recato al suo lavoro di fondo.

La visita principesca dei cantieri sotterranei è durata più di due ore. Paola è stata condotta anche in un cunicolo mentre squadre di operai procedevano all'estrazione del minerale. Stanca, sporca di carbone, ma sorridente, la principessa si è cambiata d'abito ed ha reso visita ai degenti nella clinica della miniera e ad alcune donne, soprattutto italiane, ricoverate nel reparto maternità. Successivamente la principessa ha ricevuto le vedove dei minatori deceduti il mese scorso in una miniera della regione, due belgi e tre italiani.

Applaudita in particolare dai nostri connazionali, Paola ha fatto colazione in un salone della clinica insieme con alcune personalità fra le quali il console generale d'Italia a Liegi, conte Bocchini, il governatore della provincia Clerdent e i dirigenti della miniera.

m. b.

Colpo di scena nelle indagini sul feroce delitto di Palermo

Per «cancellare il disonore» costrinse la moglie ad uccidere l'amante attirandolo in un agguato

La donna aveva detto di essere stata aggredita in casa dall'uomo che da 13 anni la corteggiava - L'inchiesta ha smentito questa versione - Tra i due esisteva da tempo una relazione - Il marito, scoperta la tresca, avrebbe ideato il diabolico piano - La vittima massacrata a colpi di scure e di bastone

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 23 marzo.

Le indagini della polizia sul delitto di Gangi, centro agricolo della provincia di Palermo, hanno accertato che il contadino trentanovenne Antonio Attanasio è stato massacrato dall'amante e dai parenti di questa, che avevano teso alla vittima un diabolico agguato. Attirato nell'abitazione della donna, l'uomo è stato aggredito dall'amante, Rosaria Barberi, di 35 anni, dal marito Gioacchino Juppa di 41 anni, e dalla sorella della Barberi, Gandolfa, di 31 anno. La madre della donna, la vedova cinquantenne Grazia Franco, che era a conoscenza del piano criminoso ordito dallo Juppa per uccidere l'amante della moglie, non avrebbe partecipato all'assassinio.

Rosaria Barberi e Antonio Attanasio avevano da tempo una relazione che, scoperta dal marito, ha provocato il feroce delitto. Gioacchino Juppa, infatti, ha costretto la moglie a uccidere l'amante per «lavare il disonore». La Barberi ha accettato ed ha dato appuntamento all'Attanasio che è stato ucciso a colpi di scure e a bastonate. Queste le conclusioni alle quali sono pervenuti gli inquirenti dopo la ricostruzione dei particolari dell'allucinante tragedia accaduta ieri sera nell'abitazione dei coniugi Juppa.

Sottoposto ad un primo interrogatorio, Gioacchino Juppa che i carabinieri avevano trovato a letto, dopo avere dichiarato di non sapere che cosa fosse accaduto nella sua casa perché si era subito addormentato, ma successivamente costretto ad ammettere la sua partecipazione all'orribile crimine. La moglie dello Juppa la trentacinquenne Rosaria Barberi, ha dichiarato ai carabinieri di avere agito per legittima difesa e per motivi di onore e ha cercato di scagionare da ogni responsabilità il marito e la madre. Il contadino Antonio Attanasio, secondo la versione della Barberi, era entrato nella sua abitazione infilando furtivamente il portoncino che lei aveva lasciato aperto. Rosaria Barberi aveva dunque dimenticato di chiudere la porta ed era risalita al primo piano della sua casetta, dove frattanto il marito e i suoi tre figli — Bartolo, Giuseppe e Rosetta — si erano messi a letto.

Era già notte quando la piccola Rosetta si svegliava accusando dolori viscerali, e poiché la bambina veniva assalita da conati di vomito, la Rosaria Barberi scendeva nella stanza a piano terra, dove è il gabinetto, per prendere un secchiello. Appena entrata nella stanzetta la donna veniva aggredita dall'Attanasio. La Barberi cercava di difendersi e colpiva l'uomo con una scure. Alle grida della Rosaria accorreva la sorella Gandolfa e il marito, Gioacchino Juppa, che infierivano sull'intruso. La Rosaria Barberi ha poi negato di essere stata l'amante dell'Attanasio, pur ammettendo che questi la corteggiava da 13 anni con insidiosa insistenza.

Le indagini hanno però smantellato la versione fornita dalla donna. Una circostanza molto importante era venuta quasi subito in luce: il giorno 3 marzo scorso la moglie dell'Attanasio, al corrente della tresca, denunciava per adulterio il marito ai carabinieri, i quali la sera dello stesso giorno irrompevano nella casa dello Juppa. Antonio Attanasio veniva scovato accoccolato entro una grossa botte in cantina.

Sarebbe stato accertato, inoltre, che Rosaria Barberi qualche settimana addietro, era stata sorpresa dal marito nella propria abitazione con l'Attanasio. Fu allora che Gioacchino Juppa ideò il diabolico piano, assegnando ad ogni familiare un ruolo nel delitto.

Ieri sera, quando il bracciante agricolo Antonio Attanasio trovata, secondo il segnale convenuto, la porta socchiusa varcava la soglia della casa dell'amante, nascondendosi nel gabinetto, Gioacchino Juppa lo aggrediva alle spalle colpendolo con una tremenda randellata alla testa, mentre le donne, armate di scure e di coltello, infierivano sulla vittima, sotto gli occhi atterriti di uno dei figlioli della Rosaria Barberi, il piccolo Bartolo di 10 anni che, svegliato dalle grida, era accorso a pianterreno.

Le indagini non sono ancora concluse: verranno interrogate altre persone nella speranza di chiarire gli ultimi dubbi. Rosaria Barberi, il marito e la sorella sono stati oggi denunciati all'autorità giudiziaria per omicidio premeditato e aggravato.

f. d.

Il nome Peugeot trovato nel taccuino di «Miss Danimarca»

Parigi, 23 marzo.

Quaranta gendarmi hanno protetto l'arrivo al Palazzo di Giustizia di Versailles di Ingelise Bodin, la bionda amica di Raymond Rolland di cui il giudice istruttore Renard voleva conoscere il «curriculum vitae». Si temevano infatti manifestazioni di ostilità da parte del pubblico che, in realtà, non era rappresentato che da un modestissimo gruppetto di curiosi.

Quanto alla scoperta di un libretto di appunti nel quale Ingelise Bodin — ex Miss Danimarca — annotava le comunicazioni telefoniche che giungevano in casa di Raymond Rolland e nel quale figura il nome di Peugeot, la giovane danese avrebbe dichiarato che si trattava di un riferimento al prossimo acquisto di una automobile Peugeot da parte di Rolland. In effetti quest'ultimo acquistò un'auto Peugeot il 5 febbraio scorso prima di partire per Megève.

Terminato l'interrogatorio della Bodin, il giudice ha fatto introdurre nel suo ufficio Rolande Niemczik, l'amica di Pierre Larcher. Questi, al pari di Raymond Rolland e di Jean Rotman, era già stato lungamente interrogato nei giorni scorsi sui fatti precedenti.

Le ricerche condotte dalla polizia nell'intento di recuperare eventuali somme residue del riscatto versato dalla famiglia Peugeot sono risultate vane.

Era il medico di Auschwitz

Falsa notizia dell'arresto del dott. Mengele in Argentina

Buenos Aires, 23 marzo.

E' stato arrestato oggi a Coronel Suarez, località in provincia di Buenos Aires, un tedesco cieco di 60 anni sospetto di essere il famigerato medico del campo nazista d'Auschwitz dott. Josef Mengele. La notizia ha fatto rumore; l'arrestato sosteneva di chiamarsi Rudolf Hermann e di non avere nulla in comune con il criminale di guerra ricercato da anni. Le sue proteste sono risultate sincere. L'esame comparativo delle sue impronte digitali con quelle di Mengele (conservate al comando della polizia federale argentina e all'ambasciata tedesca di Buenos Aires) ha dimostrato che i sospetti erano infondati.

Eroina per 300 milioni di lire trovata su una "hostess" a New York

L'inserviente, bellissima, è francese; aveva la droga indosso - Arrestata, dovrà versare 30 milioni di cauzione per il rilascio

La «hostess» Simone Christmann, di 37 anni (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) New York, 23 marzo.

(a. b.) Una bellissima *hostess* della «French Airlines», mercoledì prossimo comparirà davanti al giudice della Corte penale di New York per aver tentato di importare negli Stati Uniti oltre due chili di eroina pura, che le erano stati affidati in consegna a Parigi. Lo stupefacente sequestrato, sul mercato nero di New York, può all'incirca valere 300 milioni di lire. Gli agenti della dogana hanno fermato la biondissima Simone Christmann, di 37 anni, all'aeroporto di Idlewild; l'eroina era contenuta in quattro sacchetti di plastica, che la *hostess* teneva indosso. «Credevo — ha detto — che nei sacchetti ci fosse solo del profumo».

Il commissario Max Schiffman ha trattenuto la signorina, avvertendo che sarà lasciata in libertà, solo se verserà una cauzione di 30 milioni di lire.

Condannato un ex-impiegato

Usava i documenti del Comune per accendere la stufa di casa

Vigevano, 23 marzo.

(v.) Stamane un ex-impiegato comunale di Mortara, il trentaduenne Giuseppe Bertola, abitante in quest'ultima città, responsabile di sottrazione e distruzione di documenti vari del comune di Mortara, è stato condannato in contumacia dal nostro Tribunale a sei mesi di reclusione, con la condizionale, e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici.

Assunto anni addietro in qualità di copista-archivista, dal 1950 al 1959 il Bertola si era appropriato a più riprese di documenti del Comune (delibere del consiglio, verbali di Giunta, ecc.) e li aveva usati quale combustibile per alimentare la stufa di casa sua. In questo modo egli aveva causato al comune di Mortara un danno di oltre 200 mila lire.

L'ex impiegato non è nuovo a imprese del genere, poiché va soggetto alle più strane manie. Tempo fa, il Bertola si era imbrattato il viso con sangue di gallina e aveva simulato un'aggressione, allo scopo di trascorrere le feste di Natale e Capodanno presso l'ospedale civile, da lui ritenuto un ottimo luogo di soggiorno per le feste invernali.

Italiano arrestato in Francia per omicidio, furto e incendio

I reati compiuti a Belluno 15 anni or sono

Parigi, 23 marzo.

(l. m.) Un italiano di cui non si sa ancora se si chiami Giuseppe o Giovanni Rossi, è stato arrestato a Lione su richiesta dell'Interpol in seguito a mandato di cattura emesso il 22 febbraio 1960 dal giudice istruttore di Belluno, per assassinio, furto, incendio ed espatrio clandestino quindici anni fa.

Il Rossi, dopo avere servito un anno nella Legione straniera, aveva lavorato come fochista in una fabbrica di Lione e alla fine dell'anno scorso aveva comperato un caffè in rue Cuvier, che mandava avanti insieme all'amica Jeanne Amiot. Aveva molti amici ed era rispettato come un buon operaio e un ottimo lavoratore.

Il 15 marzo scorso la polizia andò ad arrestarlo avendo avuto l'ordine di incarcerare e trasferire in Italia Giuseppe Rossi, figlio di Marco, nato il 14 settembre 1920, a San Tommaso di Belluno. L'interessato protestò, affermando di non avere mai ucciso nessuno, aggiungendo di non chiamarsi Giuseppe, ma Giovanni, di essere figlio di Mario e non di Marco, e nato effettivamente a San Tommaso di Belluno, ma il 16 settembre 1922 e non il 14 settembre 1920.

La polizia lo arrestò lo stesso e chiese chiarimenti all'Interpol. Poiché i chiarimenti non arrivarono entro le quarantotto ore, il Rossi fu rimesso in libertà. Ieri però giunse a Lione un telegramma: «Nessun Giovanni Rossi è nato il 16 settembre 1922 a San Tommaso di Belluno, dove è nato invece un Giuseppe Rossi il 14 settembre 1920, da Marco e Teresa Rossi. L'uomo che cerchiamo ha i capelli rossi».

E stamane l'ex-legionario, che è rosso di capelli, è stato nuovamente arrestato. Si ritiene che sarà condotto alla frontiera per essere consegnato alla polizia italiana entro un paio di giorni.

Nozze Caveggia-Bertolin

Aosta, 23 marzo.

Alle 11,30 di stamane, nella chiesa di Saint-Etienne, la signorina Maria Laura Caveggia, appartenente ad una nota famiglia aostana, si è unita in matrimonio con l'avvocato torinese Pier Alessandro Bertolin, di 32 anni. Dopo il rito gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze, che si svolgerà sulla costa amalfitana e in Sicilia.

Per un Uomo... Marzotto

Confezioni fuori serie* per le vostre migliori occasioni
abito Semper L. 27.000 - abito Aerit L. 22.000
giacca L. 17.500

Confezioni pullman* per l'attività di ogni giorno
abito L. 18.900 giacca L. 10.900 abito estivo L. 14.900

*marchi depositati

Confezioni Marzotto — Chiedetele solo nei negozi specializzati dei nostri esclusivisti: avrete la certezza assoluta di pagare un prezzo controllato, creato per la vostra tutela.

Lambretta club
Via S. Francesco d'Assisi 21
TORINO - Telef. 50.990

Domenica 26 marzo p.v., alle ore 10,30, apertura dell'anno sociale ed inaugurazione della nuova sede in via S. Francesco d'Assisi, 21.

Dal 27 marzo p.v. si accettano in sede, nelle ore 16-18 e 21-22 dei giorni feriali, le iscrizioni al «CICLO DI CONVERSAZIONI» sul vigente Codice Stradale, con particolare riguardo agli argomenti su cui verte l'esame per la patente A per uso privato. Il ciclo è totalmente gratuito per i Soci, familiari e simpatizzanti; sono previste conversazioni anti e postmeridiane nonché serali, a scelta degli interessati.

FRIGORIFERI
MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE
ASSISTENZA TECNICA-FACILITAZIONI
L'ELETTRICA
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI N. 2 - TORINO

IMPORTANTE SOCIETÀ
cerca laureati o diplomati esperti selezione assunzione amministrazione personale disposti trasferirsi anche all'estero.
E' gradita la conoscenza della lingua inglese e francese. Età massima 30 anni.
Inviare curriculum dettagliato specificando posti occupati e pretese a
PUBBLICITA' STAMPA 499 - TORINO.

A SANTA MARGHERITA LIGURE
PARK HOTEL SUISSE
AUTOPARCO - PISCINA CON ACQUA DI MARE
(Prenotazioni: telef. 86-034 - 35)

PER VELOCITA E CONFORTO
VOLATE COL
SOUTH AFRICAN AIRWAYS
BOEING 707 STRATOJET
4 SERVIZI SETTIMANALI per Johannesburg da Londra e Roma.
Uno per settimana da Amsterdam, Atene, Francoforte, Zurigo.
PER L'AUSTRALIA con apparecchi DC-7B pagando poco più del biglietto diretto Europa—Australia.
SOUTH AFRICAN AIRWAYS
(IN ASSOCIAZIONE CON BOAC, CAA, EAAC, e QANTAS)
Maggiori dettagli dal vostro locale Ufficio Viaggi, British European Airways oppure South African Airways: Via Barberini 21-23, Roma. Tel. 487257

CRONACHE DELLO SPORT

Sorprese ed emozioni nella penultima giornata della Mentone-Roma ciclistica

Nencini cade in discesa mentre fila a ottanta all'ora
Successi di Carlesi e Geldermans; in ritardo Anquetil

Il corridore toscano scivola in curva a pochi chilometri da Bilancino, suo paese natale - Batte violentemente il capo e deve essere trasportato in elicottero all'ospedale di Firenze - In serata il referto medico esclude gravi complicazioni - Numerosi altri ciclisti coinvolti nel pauroso incidente - Cloarec si frattura una spalla - Anche Fornara infortunato - Geldermans consolida il primato in classifica - Delude Anquetil, sconfitto nella Poggibonsi-Siena a cronometro, prova in cui è considerato uno specialista - Oggi si conclude la corsa

(Dal nostro inviato speciale)

Siena, 23 marzo.

La Mentone-Roma ha aspettato la penultima giornata per sfiorare il dramma e per offrire la più clamorosa delle sorprese. Nencini, con parecchi altri corridori, è caduto, e per molte ore una ridda di voci si è susseguita ininterrotta, alternando il pessimismo più nero a qualche lieve parentesi di ottimismo, finché un bollettino medico è venuto a dire una parola definitiva e rassicurante; Anquetil, il grande favorito, è duramente crollato proprio nella tappa a cronometro, sul terreno dove le sue attitudini lo volevano facile trionfatore, e, al suo posto, si sono confermati alla ribalta Geldermans e Simpson: sul traguardo di Siena, primo l'olandese e secondo l'inglese, e gli stessi piazzamenti si ripetono nella classifica generale, che domani, nell'ultima tappa, salvo colpi di scena davvero imprevedibili, riceverà la meritata sanzione ufficiale. Gli italiani non hanno saputo approfittare della crisi di Anquetil ed una volta ancora hanno segnato il passo, prova ne sia che, con tanti giovani e pressoché irrequieti dietro la guida, il migliore dei nostri ha finito con l'essere Tino Coletto, che porta disinvoltamente sulle spalle il peso di una lunga carriera e che, al momento giusto, è stato capace di impartire una lezione di abilità e di modestia ai corridori della nuova leva, eternamente confinati nel ruolo di speranze.

Dalle 8 di stamane alle 8 del pomeriggio le emozioni non hanno avuto tregua e sono state tutte emozioni imprevedibili, che i pronostici della vigilia non erano certo in grado di anticipare. Si cominciava con la Bologna-Siena, 149 chilometri, comprendenti la Raticosa, la Futa e San Casciano; le tre salite, nelle previsioni generali avrebbero dovuto rappresentare il teatro di una spietata offensiva nei confronti di Anquetil. Una fuga, effettivamente, si verificava, ma il suo protagonista — Catalano — era di così povero interesse che tutti lo lasciavano scappare ed il ragazzo di Palermo passava al comando sulla vetta della Raticosa e della Futa, mentre la carovana, piuttosto delusa, gettava intorno sguardi rabbrividiti ai prati dipinti di bianco per una recente nevicata.

Catalano veniva presto ripreso ed il gruppo tornava compatto. Dei «grandi» mancavano Gaul e Zamboni, che non erano partiti da Bologna, uno perché malato di faringite, l'altro perché si era scoperto una frattura in una mano. Il plotone affrontava senza troppo slancio uno strappo poco impegnativo che portava a Croci di Calenzano. Fuggiva Conti, gregario della «Ignis», e, come la strada picchiava giù in discesa, Nencini, con a ruota Benedetti, si gettava nella mischia a corpo perduto, seguendo evidentemente un piano preordinato.

Si scorgeva il paese natale di Gastone — Bilancino, una manciata di case nel verde della collina — quando successe l'impressionante incidente. Nencini era al comando, forse prese una curva troppo forte, forse fu tradito dal sobbalzo impresso da una cunetta. Volò letteralmente via, strisciò contro un basso muretto sulla sinistra dell'asfalto, abbandò a destra, urtò contro la roccia, finì pesantemente a terra, mentre il gruppo degli atleti e la carovana delle macchine, lanciati a ottanta chilometri all'ora, chiedevano alla sorte il miracolo di riuscire a frenare in tempo per evitare il disastro. Con il toscano ruzzolavano Benedetti, Ronchini, Baffi, Cloarec, Cestari, Fontana, Trapè e Casolo. Baffi si rialzava subito, anche gli altri, più o meno malconci, potevano riprendere in ritardo il cammino. Restavano al suolo Cloarec, Benedetti e Nencini. Cloarec si lamentava di un atroce dolore ad una spalla (i medici gli riscontreranno poi una frattura della clavicola destra). Nencini e Benedetti erano feriti al capo, al viso, alle ginocchia, alle braccia. Facevano paura, i loro volti grondavano sangue. Il medico della gara, dott. Ronconi, cercava di portare i soccorsi d'emergenza — i due atleti s'erano rimessi in piedi, pesti ed intontiti —, poi decideva di chiamare d'urgenza l'elicottero del servizio sanitario.

I due infortunati salivano a bordo con i loro mezzi. Nencini, durante il breve volo, chiedeva e fumava una sigaretta, indicava poi al pilota, nei pressi di Firenze, il luogo più idoneo per atterrare accanto all'ospedale di Careggi. Qui, in clinica, il prof. Greco provvedeva ad un attento esame. Per Benedetti non v'era alcun timore, qualche apprensione suscitavano, invece, le condizioni di Nencini, in leggero stato di choc, tanto è vero che il ricovero avveniva con prognosi riservata. Prendevano a circolare le notizie più preoccupanti. Finalmente, dopo molta ansia, era diramato un bollettino con la diagnosi, che, per Nencini, diceva: «Vasta ferita lacero contusa con ampia scollatura alla regione parieto-occipitale sinistra; ferita lacero contusa al ginocchio destro e sopracciglio destro e ginocchio sinistro; contusione alla spalla destra; guaribile in 15 gg. s.c. con riserva per eventuali lesioni ossee». Per Benedetti, invece, questo era il referto: «Ferita lacero contusa al ginocchio destro e al labbro superiore, escoriazioni alla gamba sinistra, abrasioni al naso ed alle labbra. Lieve choc. Guaribile in dieci giorni con riserva per eventuali lesioni ossee». Veniva eseguita poi subito dopo una serie di lastre radiografiche, che escludevano ogni frattura. Nencini, quindi, dovrà star fermo per una quindicina di giorni e può sperare di essere in grado di prender parte al prossimo giro d'Italia. I medici avanzano ancora qualche cauta riserva, ma, pare, per semplici motivi precauzionali.

Torniamo alla corsa. L'avevamo lasciata nei pressi di Firenze e la riprendemmo giusto in tempo per vedere in fuga la maglia gialloroSsa del capo classifica. Geldermans, con un coraggio davvero ammirevole, tenne duro fino alla rampa di San Casciano, poi, come venne acciuffato, scappò l'altro simpaticone della compagnia, l'inglese Simpson, e la sua azione obbligò Anquetil ad un durissimo inseguimento. Simpson fu ripreso dal gruppo all'entrata della pista di Poggibonsi, dove Carlesi vinse in volata la tappa, permettendo così di sperar bene per il pomeriggio, per la prova a cronometro da Poggibonsi a Siena.

Il tempo di chiedere notizie dei feriti (anche Zorzi si era ritirato per un malessere, anche Casati s'era conciato male una gamba), e incominciava la tappa a cronometro, nella sicurezza di tutti che Anquetil avrebbe colto l'occasione per imporre una superiorità ritenuta addirittura indiscutibile. Vi capitava invece la sorpresa d'eccezione. Per un bel po', il migliore fu lo sconosciuto Canciani, con 49'42", poi fece meglio di lui De Haan (48'22"), poi passò al comando Mallaepard, in 48'02". Arrivò Coletto, e grande fu l'onesto stupore nell'udire che aveva impiegato a percorrere i 31 chilometri e 300 metri 48 minuti esatti. Anquetil era partito un minuto dopo di lui, quel minuto di scarto trascorse lento ed inesorabile ed il francese non comparve. Jacques, per la seconda volta nella sua luminosa carriera, aveva perso una gara contro il tempo. Tagliò finalmente il traguardo, tra i fischi di un pubblico senza pietà. Lo *speaker* disse: «49'51"». Anquetil scosse il capo: «Ho avuto un ottimo avvio, dopo dieci chilometri ho raggiunto Coletto. Poi ho patito la fame. Faccio fatica, troppa fatica».

Trionfo sicuro di Coletto? Nemmeno per sogno. Irruppe Simpson, in 47'26", poi comparve la maglia gialloroSsa di Geldermans, ed i cronometri scattarono su uno splendido 47'08", i due alfieri della «Rapha», nonostante lo sforzo cui si erano generosamente sottoposti durante la mattinata, davano scacco matto a tutti. Nella confusione di ogni arrivo, mentre unanimi erano i commenti di elogio all'olandese ed al britannico, vere rivelazioni di una corsa che nel giro di poche ore ha offerto la gamma intera delle emozioni e dei brividi possibili nel ciclismo, si faceva il bilancio di nuovi abbandoni e di nuovi incidenti. Si sono ritirati Bui, Fornara, Casati e Zoppas, e le notizie purtroppo non erano buone per Bui e per Fornara. Bui era stato colto da uno stordimento improvviso ed era caduto, riportando una seria contusione al ginocchio sinistro. Peggio ancora era andata a Fornara, quasi sulla linea del traguardo, il non più giovane atleta di Borgomanero aveva «inciampato» in un motociclista fermo: ospedale, stato di choc, frattura della scapola sinistra, contusioni escoriate multiple degli arti e del volto, quaranta giorni almeno per guarire.

Una tappa ancora, e poi sarà finita. Domani si va da Siena a Roma, per 253 chilometri che prevedono, al km. 71, la salita agli 835 metri di Abbadia San Salvatore. La classifica stasera dice: Geldermans è al comando, Simpson lo segue a 31", poi vengono Coletto a 1'08", Carlesi a 1'13", Battistini a 1'24", Fallarini a 1'29", Ronchini a 1'52", Anquetil a 1'59", Ciampi a 2'15", Defilippis a 2'20". Questa è la classifica di stasera, questa probabilmente sarà anche la classifica definitiva della Mentone-Roma.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo della tappa Bologna-Poggibonsi: 1. Carlesi, che copre i Km. 149,8 in 4 ore 3'20", media 36,882; 2. Musone; 3. Trapè; 4. De Haan; 5. Favero; 6. Simpson; 7. Ciampi; 8. [illegible]; 9. Fallarini; 10. Conti; 11. Massignan; 18. Defilippis; 22. Bahamontes; 24. Geldermans; 26. Ronchini, tutti con il tempo di Carlesi.

Ordine d'arrivo tappa a cronometro Poggibonsi-Siena: 1. Geldermans, che copre i Km. 31,3 in 47'8", media 39,813; 2. Simpson, a 18"; 3. Coletto a 52"; 4. Mallaepard, a 54"; 5. Carlesi, a 1'; 8. Fallarini, a 1'21"; 9. Defilippis, a 1'27"; 14. Anquetil, a 1'43"; 16. Bahamontes, a 1'51"; 41. Trapè, a 4'49".

Classifica generale: 1. Geldermans, 19 ore 26'13"; 2. Simpson, a 31"; 3. Coletto, a 1'08"; 4. Carlesi, a 1'13"; 5. Battistini, a 1'24"; 6. Fallarini, a 1'29"; 7. Ronchini, a 1'52"; 8. Anquetil, a 1'59"; 10. Defilippis, a 2'20"; 12. Bahamontes, a 2'37"; 14. Trapè, a 4'54".

Nencini, ancora in stato di choc, riceve le prime cure dopo la caduta (Telef.)

La mamma e la moglie di Nencini accanto al corridore

Gastone Nencini a Firenze: oltre un'ora in sala operatoria

Firenze, 23 marzo.

Subito dopo il trasporto in ospedale, avvenuto per mezzo dell'elicottero che segue il Giro, Gastone Nencini è stato portato in sala operatoria. L'intervento è durato un'ora e mezzo ed è stato eseguito dal chirurgo prof. Greco, che ha quindi ordinato il trasferimento del campione ciclista in una camera del terzo piano, dando anche le necessarie disposizioni per impedire l'accesso a tutti i curiosi. Solamente alla madre e alla moglie dell'atleta è stato concesso di assisterlo.

Alle 18,30 Gastone Nencini era ancora sotto l'effetto della narcosi. Poco dopo però si è svegliato, ed un sanitario ha provveduto a cambiargli le bende e a medicarlo. Il chirurgo non ha voluto rilasciare dichiarazioni, comunque le condizioni del campione toscano, nel tardo pomeriggio parevano migliorate e tali da non destare preoccupazioni. Se lo stato di Gastone continuerà a migliorare si spera che l'atleta possa essere dimesso dall'ospedale sabato o domenica. Entro una quindicina di giorni potrebbe risalire in bicicletta.

Il pugile Rollo a trentaquattro anni affronta Jofre per il titolo mondiale

L'incontro fra i due pesi gallo si svolgerà domani sera nello stadio del Botafogo, a Rio de Janeiro - Favorito il venticinquenne boxeur brasiliano - Per il difficile confronto l'italiano riceverà una borsa di sei milioni

(Nostro servizio particolare)

Rio de Janeiro, 23 marzo.

Piero Rollo affronterà sabato sera a Rio de Janeiro il peso gallo brasiliano Eder Jofre. Il pugile italiano, a 34 anni compiuti, è entrato, si potrebbe dire dalla finestra, nel gioco del titolo assoluto dei «gallo», una categoria che, come i medi e i mediomassimi, in conseguenza delle divergenze di interessi e di opinioni esistenti fra i più importanti organi della boxe internazionale, vanta due campioni in carica in antitesi uno con l'altro: il brasiliano Eder Jofre, riconosciuto dalla NBA e dal Brasile con la neutralità delle altre federazioni americane, e il francese Halimi, considerato campione soltanto dall'European Boxing Union.

I due rivali avrebbero dovuto affrontarsi a Rio de Janeiro per chiarire il dualismo nella categoria, ma Halimi ha rifiutato un'allettante offerta finanziaria pur di non andare a giocarsi la carriera in casa del temibile avversario. Allora è saltato fuori il nome di Rollo, l'ex-campione d'Europa che aveva mostrato di essere ancora sulla cresta dell'onda battendo a Cagliari lo scozzese Bill Rafferty: l'organizzatore brasiliano Katzenelson, dopo lunghe trattative, ha garantito a Branchini, procuratore di Rollo, una borsa di diecimila dollari (oltre sei milioni) esenti da tasse, un guadagno cioè abbastanza allettante per un pugile come il sardo che nella sua carriera ha avuto raramente borse maggiori.

Piero Rollo ha quindi accettato di correre la rischiosissima avventura, fidando nel suo mestiere, nella sua superiorità tecnica e nelle sue doti di incassatore che gli hanno consentito di non mettere mai il ginocchio a terra nella sua lunghissima carriera, per uscire indenne da un combattimento che lo vede categoricamente battuto dal pronostico. Per il confronto in programma sabato sera allo stadio del Botafogo, il pronostico indica infatti chiaramente il brasiliano, un pugile di sconcertante potenza, imbattuto da professionista e con un record disseminato di prestigiose vittorie prima del limite.

Unico handicap per Jofre, la difficoltà di rientrare nel limite di peso della categoria. Rollo invece ha preoccupazioni diametralmente opposte in quanto, per effetto del caldo torrido di Rio, è disceso a un peso di kg. 52,600, cioè con un margine di quasi un chilogrammo dal limite dei pesi gallo, che è di kg 53,524.

Ciò naturalmente ha influito anche sugli allenamenti, tanto che, per sua stessa ammissione, Rollo non si presenterà sul ring al massimo delle sue condizioni. Per questo, ed anche per la differenza di età e di potenza a vantaggio del brasiliano (che festeggia il suo 25° compleanno proprio domenica) gli scommettitori e la maggioranza dei tecnici attribuiscono a Rollo scarsissime probabilità di evitare la sconfitta prima del limite. Va tenuto conto però che tale impresa, cioè quella di resistere in piedi ad Eder Jofre, è già riuscita due anni fa ad un altro sardo, Gianni Zuddas. Rollo, sfidando i pugni del brasiliano, spera di poter ripetere il brillante exploit.

p. g.

Rinaldi - Rodriguez questa sera a Roma

Roma, 23 marzo

A Roma Giulio Rinaldi darà domani l'arrivederci al pubblico amico, prima di affrontare il 10 giugno Archie Moore, incontrando al Palazzo dello Sport il portoricano Sixto Rodriguez. Si tratta di un avversario assai quotato in campo mondiale, capace di far rischiare una brutta figura al campione d'Italia dei mediomassimi. Rodriguez, come Freddie Mack, precedente antagonista di Rinaldi, è un giovane in ascesa, che in America viene di preferenza evitato da tutti gli uomini di punta della categoria, che lo considerano troppo pericoloso: nel suo record vi sono solo quattro sconfitte, contro due pareggi e 35 vittorie, molte delle quali prima del limite. Il portoricano vanta fra l'altro un pareggio con von Clay, il negro che pochi giorni fa ha sconfitto duramente in Inghilterra lo scozzese Chic Calderwood, da molti considerato superiore a Rinaldi.

Un rischioso incontro per il pugile di Anzio che [illegible] vuole congedarsi con una prestigiosa vittoria prima di mettersi in viaggio, via mare, per New York, per l'appuntamento del 10 giugno con Archie Moore, campione del mondo ancora in carica per la NYSAC e decaduto invece per la N.B.A. che lo ha sostituito con Harold Johnson.

I calciatori del Milan si preparano a Biella

Biella, 23 marzo

I giocatori rossoneri sono arrivati stamane a Biella. A Ghezzi, Maldini, Trebbi, David, Salvadore, Trapattoni, Maraschi, Liedholm, Altafini, Rivera, giunti da Cervinia con Tognaschini, si aggiungevano (provenienti da Milano ed accompagnati da Viani) Galli, Alfieri e Zagatti. Nel pomeriggio, al termine dell'allenamento della Biellese, tutti scendevano in campo e vi rimanevano poco più di un'ora.

La squadra bianconera capolista del torneo di serie C girone A, è partita quindi alla volta di Viverone, dove rimarrà in ritiro per prepararsi all'attesissimo confronto con la Pro Vercelli, che potrebbe dire la parola decisiva per la promozione nella serie maggiore.

Ritornando all'allenamento del Milan, Viani, che ha continuato a sollecitare maggior velocità da parte dei giocatori, faceva dapprima compiere palleggi a gruppi di quattro, con allunghi, rimandi al volo e tiri in porta, e sottoponeva quindi Ghezzi, che è sempre stato fra i pali, ad una serie di calci di rigore da parte di tutti gli altri compagni di squadra. In serata il tecnico rossonero è ripartito per Milano; tornerà domani per il secondo ed ultimo allenamento. Viani non ha fatto dichiarazioni sulla formazione per il derby, riservandosi di comunicare qualcosa domani.

Stamane all'Aeritalia il «nonnino volante»

Per le 11 di stamane è previsto l'arrivo al campo dell'Aero Club, all'Aeritalia, del famoso pilota americano Max Conrad, soprannominato il «nonnino volante». Conrad, che ha 60 e più anni, parecchi figli ed è più volte nonno, è celebre per le sue solitarie trasvolate dell'Atlantico alla guida di piccoli aerei da turismo e negli Stati Uniti è noto anche come compositore di canzonette. Viene nella nostra città, proveniente da Milano, dov'è arrivato direttamente dall'altra sponda dell'oceano, per presentare un nuovo apparecchio della fabbrica americana di cui è da molti anni collaudatore.

Ventiquattro squadre torinesi al torneo universitario di calcio

Il Politecnico rappresentato da 11 formazioni - Sci, tennis, pallacanestro, pallavolo, rugby, atletica, nuoto, scherma e hockey fra le attività sportive degli studenti piemontesi - A Torino i campionati italiani

Gli universitari torinesi, che nel settore sportivo hanno una bella tradizione da difendere, sono impegnati in questo periodo nella disputa dei campionati interfacoltà. Nello sci e nel tennis i titoli sono già stati assegnati. Sulle nevi di Sportinia, domenica scorsa, si sono laureati campioni di slalom Anna Marc, del Centro di Educazione Fisica e Vincenzo Salvadore, del Politecnico, mentre una settimana prima Antonio De Bono, laureando in elettrotecnica, aveva conquistato a Bressanone il titolo nazionale di fondo, sulla distanza di 5 Km. Per quanto riguarda il tennis, Sergio Motta, della facoltà di Economia, ha vinto sabato scorso il titolo battendo in finale Ferrero.

Nel torneo di pallacanestro si sono già svolti i turni eliminatori, ed il 12 aprile si disputerà la finale tra Legge e Ingegneria, mentre la squadra di Scienze e quella del Collegio del Politecnico si batteranno per la conquista del terzo posto. Anche il campionato di pallavolo è entrato nella fase conclusiva: alla gara le squadre iscritte e si sono già disputati i primi tre turni.

Naturalmente il calcio, anche tra gli universitari è lo sport maggiormente seguito: il numero delle squadre iscritte, ventiquattro, costituisce un vero e proprio record. Di queste compagini ben undici sono formate da studenti del Politecnico. Il torneo è ancora alle fasi eliminatorie: si devono disputare quattro gironi all'italiana con partite di sola andata. Lo scorso anno si è aggiudicato il titolo la facoltà di Medicina, battendo in finale Ingegneria I.: questa volta la lotta per il primato si prospetta molto incerta.

Il rugby, che per altre nazioni è lo sport goliardico per eccellenza, conta, anche in Italia, un numero sempre maggiore di appassionati, ed il Cus Torino ha organizzato per gli universitari un torneo, che inizierà a giorni, e che viene detto «educativo», in quanto le squadre, composte di soli sette giocatori, non dovranno sottostare a quelle che sono, come il «placcaggio», le regole più dure del gioco.

Anche per l'atletica, terminata la preparazione invernale, comincerà fra poco l'attività agonistica. Per domani è già in programma la gara di corsa campestre, dove forse vincerà ancora «Ninetto» De Bono, campione di sci. Il 16 e il 18 aprile si disputeranno poi, allo Stadio Comunale, i campionati femminili e maschili delle altre specialità, dove numerosi sono gli atleti di valore nazionale. Le gare di nuoto, scherma ed hockey su prato inizieranno prossimamente e concluderanno i tornei interfacoltà degli studenti torinesi. Per quanto riguarda i campionati nazionali, questi, in occasione delle manifestazioni per Italia '61, sono stati assegnati alla nostra città e si svolgeranno dal 27 aprile al 7 maggio. Torino, che ha già organizzato nel 1959 l'Universiade, ospiterà così fra poco la massima rassegna italiana dello sport studentesco. Il valore di atleti come Berruti e Mama nell'atletica, Perondini nel nuoto e con essi molti altri, costituisce una garanzia per una bella manifestazione.

Il juventino Charles interrompe l'allenamento

Lieve dolore ad una gamba - Il gallese sarà, però, in campo a Bologna - Decise lo schieramento del granata

Il calciatore juventino Emoli ha ripreso ieri mattina, logicamente a ritmo attenuato, un nuovo periodo di preparazione dopo l'infortunio che gli toccò recentemente giocando in campionato contro la Fiorentina; si prevede il suo rientro in squadra fra un paio di domeniche.

I giocatori che disputeranno l'incontro di Bologna, intanto, si sono allenati ieri pomeriggio, sul campo «Marchi». Dopo le esercitazioni atletiche si è svolta una prova pratica di gioco tra due formazioni composte da otto elementi per parte. A questa partita disputata senza distribuzione di ranghi fissi — tanto che figurava come attaccante il portiere Vavassori — ha partecipato attivamente anche Boniperti.

La prova ha avuto la durata di circa un'ora, ma dopo circa quindici minuti John Charles, risentendo nuovamente di un dolore all'inguine già accusato due giorni prima, ha lasciato il terreno rientrando negli spogliatoi. Il suo disturbo non risulta, secondo la diagnosi medica, di origine muscolare ma sarebbe conseguenza di una leggera disfunzione circolatoria. Già da ieri sera il gallese è stato sottoposto a un trattamento a base di speciali iniezioni che dovrebbe rimetterlo rapidamente in condizione fisica tale da permettergli di partecipare domenica alla partita di Bologna.

Oggi i juventini, agli ordini di Parola, sosterranno altra leggera prova di messa a punto generale. Stamattina intanto il direttore tecnico Gren parte in volo, assieme alla moglie e al figlio, alla volta della Svezia a causa d'una grave malattia del suocero. Egli rientrerà, egualmente in volo, domani sabato, raggiungendo la comitiva bianco-nera direttamente a Bologna. Circa la formazione, i due tecnici contano di stabilirla domani, sabato, o addirittura domenica prima di inviare la squadra in campo contro i rosso-blù, tenendo anche conto delle condizioni di Caroli che ieri aveva una leggera febbre. Si prevede comunque che non troppe saranno le varianti allo schieramento che ha funzionato domenica scorsa nel «derby» cittadino. Molto probabili i rientri di Cervato e Colombo.

Mercoledì 29 partirà alla volta di Cannes il gruppo dei juventini che parteciperanno al locale torneo giovanile internazionale.

A Rivarolo Canavese, intanto, l'allenatore Santos ha diretto ieri una seduta di lavoro per il gruppo dei granata colà concentrato in ritiro collegiale. E' invece rientrato in residenza Invernizzi, dato che, causa la squalifica inflittagli, non sarà disponibile né questa domenica né la prossima.

Santos ha già deciso per la formazione che giocherà domenica in via Filadelfia contro il Lanerossi Vicenza. Per il ruolo di portiere è previsto il rientro di Vieri, mentre il reparto della squadra comprenderà Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Ferrini, in sostituzione dello squalificato Invernizzi. Per la maglia n. 7 sono candidati Gualtieri e Albrigi, e il quintetto di punta sarà completato da Cella, Tomezzi, Locatelli e Crippa. I due giovani candidati per il ruolo di estrema destra hanno già figurato nella formazione di prima squadra granata: Gualtieri in Coppa Italia e nel campionato di serie B, Albrigi solamente in partite di Coppa Italia: entrambi esordirebbero in campionato di A.

Una riunione pugilistica si svolgerà stasera a Torino nei locali di via Principe Amedeo 3m: saranno sul ring, in dieci combattimenti, i dilettanti dell'Accademia Pugilistica Torinese, dell'A. P. Cardoncini, della Baroni, dell'Incet e dell'Alpignanese.

Si apre la «strada del vino» con un raccordo fra Asti e Alba

I lavori, già cominciati, comprendono un ponte sul Tanaro e costeranno 386 milioni - La nuova arteria unirà il Cuneese all'autostrada Torino-Piacenza

(Nostro servizio particolare)

Asti, 23 marzo.

Asti e Alba, le due grandi capitali vinicole del Piemonte, sono distanti, l'una dall'altra, in linea d'aria, 26 chilometri, ma le strade che le uniscono sono costrette a giri esiosi per una quarantina di chilometri sulla sinistra o sulla destra del Tanaro. Eppure basta unire le due rive del fiume con un ponte, e raccordarlo alle strade già esistenti, per tracciare un itinerario nuovo in fondo alla valle, quasi rettilineo, di appena 28 chilometri.

Questo è il progetto, vecchio di mezzo secolo, che oggi viene realizzato. I lavori sono già cominciati e stamane i presidenti delle province di Cuneo e di Asti, con le Giunte al completo, e i sindaci di Asti e Alba, si sono trovati fra Isola d'Asti e Costigliole per esaminare l'opera iniziata e percorrere a piedi un tratto di mille metri della nuova arteria. Il raccordo fra Molino di Isola sulla destra del Tanaro con la provinciale Govone-Alba sulla sinistra del fiume sarà lungo 5611 metri, di cui 3453 in provincia di Asti e 2157 metri in provincia di Cuneo, e comprenderà un cavalcavia per sorpassare la ferrovia Asti-Castagnole e il nuovo ponte sul Tanaro all'altezza di Molino di Govone.

L'opera costerà 386 milioni che saranno a carico delle province di Asti e Cuneo, non essendosi ottenuto alcun contributo statale. Il primo lotto di lavori comprende il nuovo ponte sul Tanaro lungo ben 280 metri perché possa smaltire le impetuose piene del fiume e 3891 metri di strada, e costerà 240 milioni, di cui 180 a carico di Asti e 60 a carico di Cuneo.

La nuova strada, oltre a costituire una diretta comunicazione fra le due città del vino, aprirà un rapido passaggio dal Cuneese verso la pianura padana. La valle del Tanaro, infatti, spacca nettamente la fascia collinare del Monferrato e delle Langhe: da Cuneo, Saluzzo e Mondovì per Fossano, Bra e Alba si raggiungerà comodamente Asti, dove si dipartono le strade per Alessandria e Casale. L'urgenza dei lavori è stata determinata soprattutto dalla progettata autostrada Torino-Piacenza che passerà per Asti. Cuneo e la sua provincia potranno raggiungere per la via più breve la Torino-Piacenza e sarà come immettersi in un moderno velocissimo itinerario raccordato con la Milano-Genova, la Autostrada del Sole e le grandi strade dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto.

Bisognava rompere il diaframma del Tanaro per unire il Cuneese alla grande pianura padana: i lavori sono cominciati e fra un anno e mezzo la «strada del vino» sarà aperta al transito.

e. d.

VIAGGI - GITE - SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPI Torinesi: Sole e neve a Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme, Prali, Usseglio, Locana. Inf. Ag. Viaggi e Ente Turismo

BARDONECCHIA Jafferau, neve abbondante da Horres al m. 2800 di alt. Speciali agevolaz. comitive. Ristoranti. Parcheggio 800.

GINEVRA Venezia, Nizza, Gardesana, S. Marino, Cinque Terre, Parigi. Gite pasquali di 2, 3, 4, 5 giorni. Viaggi ATIV - Corso Siccardi 6 Telefono 47-069

PRALI 13 laghi seggiovia Pian dell'Alpet. Sciovia Bric Rond, dislivello m. 1100, due sciovie Baby, ottimo innevamento, ristoranti, tavole calde, ampi parcheggi

SESTRIERE BORGATA - Nevi primaverili ideali in anfiteatro e bosco. Si funziona tutto aprile. Nuova strada accesso auto.

VENEZIA S. Marino, Parigi, Cinque Terre, Gardesana, Nizza, Ginevra. Gite pasquali di 3, 4, 5, 6 giorni. Viaggi ATIV - Corso Siccardi 6 - Telefono 47-069

Casa di Cura RAMIOLA
RAMIOLA (prov. Parma) - Tel. 91-209 - Fornovo Taro
STOMACO - INTESTINO - FEGATO - CUORE
DIABETE - DEPERIMENTO
Diagnosi - Cura - Convalescenza
Dir. med. Dr. E. e Prof. W. Molinelli (A. P. 18609 - 19-12-41)

Per tutta la cancelleria del Vostro ufficio VAGNINO vi offre gli articoli migliori e i prezzi più favorevoli
PROVATE ANCHE VOI!
VAGNINO - Via Lagrange 3 - Torino

Orasiv, super-polvere adesiva per dentiere. Comfort - sicurezza. In vendita nelle farmacie.
ORASIV

LAVATRICI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI 24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41
LOTTI VI SERVE MEGLIO

Letti in Corte d'Assise i messaggi che valgono un ergastolo

Fenaroli riconosce i biglietti scritti in carcere ma tenta di giustificarli: «Erano miei appunti!»

Nelle lettere è detto: «Tu dell'assicurazione non sai niente»; «La sera di mercoledì non sei venuto nel mio ufficio»; «Sei stato riconosciuto in treno e davanti alla casa» - Le vie segrete delle missive a Regina Coeli - L'oscura regia di Barbaro che dirigeva una rete di sciagurati detenuti - Un ex-carcerato afferma che il geometra gli disse: «Rischio la condanna; Sacchi ha spifferato tutto»

Un intrigo miserabile

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 marzo.

Nell'edificio istruttorio uno dei blocchi più pesanti per gli imputati è rappresentato dai bigliettini che nel carcere romano di Regina Coeli il Fenaroli cercava di far arrivare per vie segrete a Ghiani e a Inzolia a proposito delle cose che doveva dire o non dire al giudice. Nel gergo carcerario i messaggi clandestini fra detenuti si chiamano «palombe», e undici sono le «palombe» che vengono attribuite a Fenaroli. L'accusa in quei bigliettini legge la più esplicita confessione e la più evidente conferma che il delitto di via Monaci venne concertato fra i tre attuali imputati, eseguito da Raoul Ghiani.

Nell'udienza di oggi, per l'appunto, i testimoni sono stati interrogati in merito all'origine di quei bigliettini, al modo come arrivarono nelle mani dei giudici inquirenti e alla loro autenticità. Sono undici, i messaggi. Fenaroli ammette che otto furono effettivamente scritti da lui, mentre gli altri tre sarebbero stati inventati e contraffatti da quell'emerito lestofante che risponde al nome di Vincenzo Barbaro. Fenaroli aggiunge che tre fra gli otto bigliettini che lui scrisse nel carcere non erano messaggi destinati a Ghiani o a Inzolia, ma semplicemente appunti che lui prendeva e che gli vennero rubati da un detenuto, tale Garibaldi Pera.

E' una storia intricatissima e miserabile, come pieno di intrighi e di miserie è il mondo in cui nacque, il carcere romano. L'arrivo del Fenaroli a Regina Coeli nell'autunno '58 dové essere un avvenimento straordinario. Nella fantasia dei detenuti il «commendatore» milanese dové apparire come un uomo laminato di oro zecchino, e l'odore dei milioni eccitò vaghe speranze, progetti stravaganti, arditi complotti. Manco a dirlo, il più lesto di tutti si dimostrò Vincenzo Barbaro.

Questo inesauribile fantasista della truffa ideò un piano semplice e persuasivo per mungere una somma ragguardevole dalle tasche del «commendatore» e nello stesso tempo guadagnarsi la benevolenza dei giudici. Attraverso detenuti che avevano compiti di scopini o di barbieri, il Barbaro propose al Fenaroli un alibi di ferro a favore del Ghiani: un albergatore di Milano, persona di sua fiducia, era disposto a trascrivere nel registro delle presenze che Ghiani aveva trascorso la notte del delitto nel suo albergo, in compagnia di una donna. Per pagare l'albergatore e assegnarsi una congrua provvigione, Barbaro chiedeva a Fenaroli dieci milioni; e intanto meditava, una volta che fosse diventato milionario, di consegnare i biglietti all'autorità giudiziaria e procurarsi così titoli di merito. Era un bel piano, ma non poté concretarsi per circostanze varie; e da ultimo i messaggi del Fenaroli finirono nelle mani del giudice istruttore.

Fu un infortunio grave per Fenaroli. Se non esistessero altre prove della sua colpevolezza, probabilmente basterebbero quei suoi biglietti a mandarlo all'ergastolo. Non si vede davvero quali mai argomenti la difesa potrà trovare per invalidare il tenore dei messaggi. E' vero che Fenaroli si difende dicendo che non tutti vennero scritti da lui, ma la calligrafia appare sua, i periti calligrafici affermano senza incertezze che tutt'e undici i biglietti incriminati furono scritti da lui.

Nei frequenti interventi di oggi Fenaroli se l'è presa con molti dei suoi compagni di carcere via via che andavano deponendo davanti ai giudici. Però, tutte le volte, quando arrivava alla sostanza delle cose, finiva con l'annaspare miseramente in un groviglio di controsensi.

Per esempio, mentre la corte stava interrogando il teste Garibaldi Pera, il postino clandestino di Regina Coeli, il Fenaroli è uscito dal suo banco e ha spiegato ai giurati che non era sua intenzione mandare i biglietti sequestrati a Ghiani o a Inzolia. Lui li scriveva per poi spiegare il contenuto al Pera e fissarglielo bene in mente, in modo che poi potesse riferirlo a Ghiani e a Inzolia. Ma c'era allora bisogno di scrivere quelle cose? Non sarebbe stato molto più semplice e naturale dire al Pera le cose che lui, Fenaroli, voleva far sapere ai due coimputati?

Per altri biglietti, il Fenaroli ha spiegato che non erano diretti a nessuno: erano appunti che lui prendeva per imprimersi nella mente le cose che avrebbe dovuto riferire al giudice. Pretesto più magro il Fenaroli non avrebbe potuto trovare. I pretesi appunti contengono l'iniziale del destinatario, terminano con l'incitamento ad avere «coraggio» o a «tener duro» e con la firma, «Gianni». Ora, quando mai si è visto un appunto di questo genere? Con l'iniziale del destinatario, e lo scrivente che dirige a se stesso parole di esortazione e per di più mette la firma? E' tutto inverosimile, siamo già nell'assurdo. Persino troppo.

Una voce circola con insistenza nell'aula: Fenaroli ha cominciato a fare il matto. Si dice anche che un perito psichiatra tiene d'occhio il geometra lombardo, annota il suo comportamento. Se è esatto, questo vuol dire che si stanno già prendendo misure per il giudizio in appello: infermità mentale. Se non è vero, il fatto stesso che una voce simile possa apparire verosimile dimostra che più passa il tempo e sempre di meno il Fenaroli si comporta con quella prudenza che assiste gli uomini di intelligenza normale.

Diremo perciò che Giovanni Fenaroli è sulle soglie della pazzia? Oppure che l'uomo è un furbo matricolato e si sta preparando abilmente la strada verso un manicomio criminale per poi, dopo un certo numero di anni, tornare alla libertà? Sono interrogativi gravi e a volte neppure le indagini più attente, compiute dai più bravi specialisti, riescono a dare risposte sicure.

Ci limitiamo per oggi a osservare che questa storia romanzesca dei messaggi segreti che passavano di mano in mano nelle carceri di Regina Coeli senza mai arrivare ai veri destinatari, non poteva non avere come protagonisti il Fenaroli, Vincenzo Barbaro, Garibaldi Pera e gli altri inquietanti personaggi che oggi sono apparsi davanti ai giurati. Si direbbe che il Fenaroli abbia un genio tutto suo per calamitare intorno a sé individui irregolari, curiosi, eccentrici. Volle formarsi una famiglia? Ebbene, sapete benissimo in quale ambiente andò a scegliersi la moglie. Volle avere un funzionario tutto suo, di assoluta fiducia? Eccolo mettersi accanto Egidio Sacchi. La «Fenarolimpresa», attraverso ciò che abbiamo appreso, appare popolata di strani impiegati e di stranissimi clienti, e erano più i progetti di suicidi e di omicidi che venivano formulati là dentro che quelli concernenti la costruzione di edifici.

C'è anche da dire che, perizie calligrafiche a parte, il contenuto dei biglietti sequestrati nel carcere si rivela al primo colpo d'occhio uscito dal cervello di Fenaroli. E' lo stesso stile, breve e caporalesco, infiorato di espressioni balorde, che distingue il Fenaroli non appena si alza a parlare nell'aula. E poi traspare da quei messaggi la convinzione tutta particolare che lui è destinato al comando e che il mondo intero è incline a obbedirgli con attenta devozione. Quando il teste Garibaldi Pera asserisce che il Fenaroli, per convincerlo a recapitare i messaggi a Ghiani e a Inzolia, gli disse: «Io ho i milioni in mano e presto uscirò», c'è nella frase tutto Fenaroli, con la sua altera megalomania, l'egocentrismo e anche con tutta la sua notevole incoscienza.

Nicola Adelfi

Garibaldi Pera, l'ex detenuto di Regina Coeli, conferma le precedenti deposizioni, presente Fenaroli (Telefoto)

Parla il «postino» della prigione

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 23 marzo.

E' sfilato oggi, davanti ai giudici della Corte d'Assise, un gruppetto di detenuti ed ex detenuti, chiamati a deporre sui bigliettini che Giovanni Fenaroli scrisse, sull'involto delle tavolette di cioccolata, e tentò di trasmettere ai condetenuti Ghiani e Inzolia, al tempo dei primi interrogatori.

Romolo Vai, un giovane romano dai lisci capelli scuri, è apparso in tuta a strisce, nere e marron, i polsi ancora arrossati dai ferri. «Sono io scopino del quinto braccio — si presenta — e lo ero anche nell'inverno del '59. Un giorno, un detenuto del secondo braccio mi lancia da una finestra una scatola di fiammiferi. "Dalli a Barbaro", mi dice. C'era però, vicino a me, una guardia: mi tolse la scatola di mano. La sera fui chiamato dal giudice istruttore! Cosa c'è?, dico. Dice: "Apri un po' lì, quella scatola". Era la scatola dei fiammiferi. La apro, c'è un biglietto. Dice: "Leggi un po'!". Ma io: "Non so leggere". Tutto qui».

Romolo Vai si ferma, fa il gesto di alzarsi. Ma il presidente scartabella libroni, il giudice a latere altri libroni, il pubblico ministero, gli avvocati, tutti scartabellano libroni, pescano carte. E l'uomo in tuta a strisce lì, sulla sedia, a guardare stupito quel gran rimescolamento di pagine. «Ascolti un po' quello che lei ha detto in istruttoria!», gli fa il presidente La Bua. E il giudice a latere comincia a leggere: il bigliettino, Romolo Vai, lo vide subito, nella scatola dei fiammiferi.

«E allora?», domanda il presidente.

«Sono passati due anni e mezzo, come faccio a ricordarmi?», comincia a tremare Romolo Vai.

«Si tranquillizzi, non si sta facendo il processo a lei!», lo incoraggia il presidente. Ma l'uomo a strisce ha paura.

«Io... io dico la verità. Io ho sempre lavorato, signor presidente, sempre lavorato come scopino. Se l'ho riconosciuto l'uomo che mi gettò la scatola? No, no: si affacciò alla finestra, ma non lo vidi in faccia. Solo la testa gli vidi. La sera, quando il giudice m'interrogò, mi mostrò un altro detenuto. Io gli dissi: "Adesso tu mi rovini". Mi fanno vedere Giovanni Fenaroli: "E' questo il detenuto che lanciò la scatola di fiammiferi?". "No, no, questo qui lo conosco solo da una ventina di giorni"».

Arcangelo Campanile, anche lui sui trentacinque, detenuto, ma vestito in abito chiaro, le guance infossate, le membra scosse da un tremore inquieto. «Vincenzo Barbaro mi minacciava, mi ricattava, diceva che non mi avrebbe più fatto uscire di prigione. Diceva: "Hai un figlio, ricordati, non lo devi vedere più". Io continuavo a chiedere alla direzione: mandatemi in un altro carcere, Barbaro è coimputato con me, per furto e truffa e mi tiene sotto la sua influenza. Io avevo confessato, e lui voleva che ritrattassi. Ma la direzione non la voleva capire. Io sono barbiere, signor presidente, e quando un detenuto mi chiama, devo andare. E Barbaro, sempre mi chiamava. Un giorno mi dice: "Ho fatto il viaggio con Inzolia e mi ha confidato tutto!". Si fregava le mani, "qui si tratta di fare i soldoni", diceva.

«Un giorno — continua Arcangelo Campanile — mi arriva in cella un libro di giurisprudenza. E' Barbaro, dico. Infatti, dentro il libro c'è un bigliettino che Barbaro mi impone di fare arrivare a Fenaroli. Io, invece, lo brucio. Non me ne volevo impicciare. L'indomani, mentre stiamo a prendere aria, mi si avvicina Fenaroli e mi dice: "Ne sai nulla dei bigliettini di Barbaro?". Gli mentii: "So tutto". Allora Fenaroli si rabbuiò, mi disse che ci sarebbe stato un premio per me se fossi riuscito a farglieli avere di ritorno. Io gli dissi: "Ma di che si preoccupa, se è innocente?". "Possono essere compromettenti", mi spiegò, e poi volle sapere se tra i biglietti che aveva letto ce n'era uno che parlava di corse, un altro di gioielli. Era molto preoccupato, ma non è vero che io mi convinsi della sua colpevolezza. Dissi così al giudice istruttore per far piacere a Barbaro, perché in quel tempo, signor presidente, Barbaro aveva una influenza fortissima su di me».

Vincenzo Barbaro, il satanello di tutte le carceri nazionali fa capolino, in questo discorso, dietro un trasparente episodio di perversione. Arcangelo Campanile, adesso, si torce le lunghe mani sottili. Giovanni Fenaroli ha chiesto d'interloquire e viene condotto sul pretorio, e fatto sedere vicino a lui.

Dice l'imputato: «Non è vero ciò che dice il teste! Io lo avvicinai perché avevo sentito che parlava di me con un altro detenuto, mentre gli faceva la barba. Volli approfondire la cosa, e Campanile mi spiegò che Barbaro tramava un ricatto ai miei danni. Si sfogò, anzi, contro Barbaro, raccontandomi dei falsi e dei ricatti che aveva combinato in giro, dappertutto. Mi disse: "Barbaro è il fuoco, bisogna stare alla larga!". Era logico che mi preoccupassi di sapere in che punto Barbaro cercasse di colpirmi, e così gli chiesi notizia sui bigliettini. Mi disse che non li aveva letti e che più volte aveva rifiutato l'offerta di fare il galoppino per Barbaro.

Il presidente indaga sul testo di bigliettini: Campanile li lesse o finse di averli letti? E fino a che punto arrivò l'influsso di Vincenzo Barbaro su di lui? Campanile si agita sulla sedia e getta sguardi imploranti sull'imputato e sul presidente.

«Dica, dica la verità», lo invita il presidente.

«Ma è una cosa seria, non vorrei avere un peso sulla coscienza. In quei momenti ero ridotto a uno straccio, non mangiavo, non dormivo. Barbaro mi minacciava. Voleva che ritrattassi la confessione che avevo fatto...».

Stretto dalle contestazioni, Campanile dice che dei biglietti ne sentì parlare da Barbaro, ma questi non glieli fece vedere, e quelle frasi, sui gioielli, sulla corsa in «Giulietta» alla Malpensa, sulla busta o borsa di cuoio del sicario, egli le ricavò dal memoriale che Vincenzo Barbaro stava preparando in carcere.

Fenaroli, con la mano sotto il mento, sta godendosi il suo trionfo: «Nel verbale del nostro confronto — egli dice — ci sono scritte cose diverse da quelle che io dissi. Lo stesso Campanile può testimoniare che io insistetti presso il giudice per dettare le mie risposte a verbale, ma non fui accontentato».

Fenaroli rientra in gabbia; lo sostituisce sul pretorio Carlo Inzolia per una breve dichiarazione: «Io non ho mai viaggiato con Barbaro, mai visto Barbaro». Soggiunge che in carcere, vide soltanto il fratello di Barbaro. Sapremo, più tardi, che in un altro braccio di Regina Coeli era rinchiuso anche il padre del famoso Vincenzo dalle mille malizie: un quadretto di famiglia.

Fin che Inzolia è sul podio, il suo difensore Cesare Degli Occhi approfitta per farsi dire dall'imputato alcuni particolari relativi al suo arresto e alla sua detenzione: «Mi vennero ad arrestare, nel negozio di piazza Napoli, in cinque agenti più un ispettore. Non lasciarono nemmeno che mi prendessi il cappello, né l'impermeabile. A Roma mi misero subito nel "grande isolamento". Tutte le domande che io feci per poter lavorare mi furono respinte».

La deposizione di Garibaldi Pera, lo scopino oggi in libertà che fece la spola fra Barbaro e Fenaroli, è la più importante della giornata. L'uomo veste correttamente, un paltò nero sopra un abito marrone, i capelli grigi ben spartiti e ben pettinati; un inchino servile, un fare allegro, disinvolto sin dalle prime battute.

Aveva il compito, egli narra, di consolare i condetenuti con qualche manata sulla spalla, qualche sigaretta, qualche parola buona.

«Aveva cura d'anime?», si informa ironicamente Degli Occhi.

Ma Garibaldi Pera non raccoglie e continua imperterrito: E', questa, la più grande giornata della sua vita, e ne capiremo presto il perché. Si sostiene infatti che egli non lesse mai i bigliettini che gli passarono tra le mani per il motivo che non li poteva leggere, essendo analfabeta. Che è, che non è, Garibaldi Pera è in grado di smentire questa circostanza, abbondantemente affermata dai verbali istruttori. «Avrà imparato in questi ultimi mesi ai corsi della televisione per analfabeti», mormoravano oggi i difensori, disorientati dall'inattesa novità.

Il racconto di Garibaldi Pera, le contestazioni e il confronto hanno occupato quasi tre ore. Anzitutto, egli rivendica l'iniziativa di aver fatto scrivere a Fenaroli quei messaggi; li prendeva in consegna e li andava a nascondere sotto una catasta di coperte nel magazzino di Regina Coeli. Ma un giorno, preparandosi la visita di Giovanni XXIII alle carceri, alcuni «pericolosi» vennero chiusi nell'isolamento, e tra essi Barbaro. «Ma Barbaro — spiega il teste — non era vestito come noi, non aveva la tuta, insomma. Vestiva abito civile, era elegante, profumato; diceva che era incaricato dall'autorità giudiziaria per fare delle indagini sul delitto Martirano. Portava con sé una scatola con carta da lettere, buste, calamai, penne, matite».

Il racconto dell'ex-scopino prosegue; Barbaro gli propone di collaborare con lui; Pera resiste, Barbaro si fa più pressante: «Beh, non è vero che io sia incaricato dell'autorità giudiziaria. Sono anch'io un detenuto, ma qui c'è da guadagnare per tutti!».

E gli svelò di avere intenzione di truffare Fenaroli, e in quella stessa occasione gli diede un biglietto per il geometra. Il biglietto diceva: «So perché non siete ancora usciti: perché Ghiani non sa precisare dove ha passato la notte fra il 10 e l'11 settembre. Io però posso far risultare, tramite un albergatore di Milano, mio amico, che Ghiani ha dormito quella notte nel suo albergo in compagnia di una donna». Per questo «servizio» Barbaro aveva stabilito anche la parcella: dieci milioni. Più tardi Barbaro parlò al teste di un memoriale, per cui già un giornale romano si era assicurato l'esclusiva per 700 mila lire e uno milanese per quasi il doppio. «Per te, se collabori, ci sono trecento carte!», gli disse Barbaro. Ma Pera, niente. Finché una notte arrivarono gli agenti, misero sossopra la catasta delle coperte nel magazzino e si portarono via i bigliettini che Pera vi aveva celato. Evidentemente, Barbaro si era messo dalla parte dell'autorità giudiziaria.

Seguono altri particolari di minore importanza, che Pera rievoca con un moto di orgoglio: «Nella cella in cui fu rinchiuso Fenaroli, pochi giorni prima, c'era stato il Sacchi. Un giorno l'agente che accompagnava il ragioniere a prendere aria mi interpellò: "Per una falsa testimonianza, quanto si può prendere?"; io allora gli dissi: "Non ho studiato legge, ma gli dica di dire la verità!". I biglietti nascosti sotto le coperte dicevano: "Raoul, noi due a Roma non ci siamo mai visti"; "Raoul, quella sera del mercoledì, tu non sei passato per il mio ufficio, e l'ultima volta che ci siamo visti fu al ristorante, tutti insieme, prima che tu andassi in ferie". Un altro per Inzolia: "Io una volta ti ho dato un milione per cambiali rimaste scoperte, e basta!..."». «Una volta — narra Pera — il detenuto De Angelis mi disse: "E tu, che ne pensi di Fenaroli?". Io gli risposi che avevo quei biglietti e lui li volle leggere. "Ma questi sono di una certa responsabilità", mi disse».

Fenaroli continuava a chiedergli di passare certi suoi biglietti a Barbaro, ma Pera lo metteva in guardia: «Stia attento; c'è un ergastolo di mezzo!». E Fenaroli: «Eh, lo so, ma tanto, ormai quel farabutto di Sacchi ha spifferato tutto!».

E a questo punto si riaprono le pagine dell'istruttoria in cui le cose, come abbiamo avvertito, sono presentate in altro modo. «Qui si legge — gli dice il presidente — che lei fece vedere quei bigliettini a De Angelis perché glieli leggesse!». «Oh, per carità: quel verbale — precisa Pera — fu fatto in fretta; io avevo quaranta di febbre ed era mezzanotte! E' un errore! Ci dev'essere scritto anche che Fenaroli mi diede dei compensi. Che compensi! Lui buttava le cicche, lasciava lì gli sfilatini con l'affettato dentro. Io raccoglievo le cicche e quanto agli sfilatini, all'affettato... Beh, gli dicevo di non buttar via niente perché in carcere c'erano anche quelli a pane e acqua!».

Il presidente si informa: «Che scuole ha fatto?». «Eh, le elementari... non fino in fondo, signor presidente, ma fino alla quarta, o alla terza, non ricordo!», dice Pera. «Ma le lettere da casa le leggeva lei o se le faceva leggere?». «Io, io, io, signor presidente; me le leggevo proprio io le lettere di mia moglie!». «E anche rispondeva?». «Rispondevo, sissignore». «Senza bisogno dello scrivano?». «Macché scrivano».

Viene chiamato sul pretorio, adesso, Giovanni Fenaroli. Garibaldi Pera lo guarda con atteggiamento di sfida. Fenaroli gli chiede come poté scrivere, se non aveva né carta né penna. Pera lo accontenta subito: «Gliele ho date io, carta e penna! Avevo la chiave dello stipetto, in cui si conserva tutto ciò che viene sequestrato in carcere ai detenuti: fiammiferi, lamette, roba da scrivere, libri, tutto, insomma. La chiave me l'aveva data un agente, a nome del comandante delle guardie. Poi quando mi trovarono addosso quella chiave, il comandante si meravigliò molto. Gli dissi: "E' lei che me l'ha fatta consegnare!". "Io?". "Sì, lei!". Finì che punirono l'agente che me l'aveva data, quella chiave!».

Fenaroli fa l'atto di cadere dalle nuvole: «Mi pare di ascoltare una favola, signor presidente! Quella chiave, ricordo benissimo che Pera stesso mi confessò di averla fatta fare dall'officina interna, o di averla rubata all'agente, non so! Dovrei contestare il racconto del Pera da principio alla fine, ma mi limito a dichiarare questo: Pera mi ha rubato i bigliettini in cella e fu lui stesso a dirmelo!».

«Chi, io?», ride Garibaldi Pera, «questa sì che è bella!». «Quei bigliettini — riprende Fenaroli — li tenevo in un libro per promemoria, nella mia cella!». Pera ridacchia. Fenaroli inforca gli occhiali e va vicino al presidente a rileggersi i suoi bigliettini (ricordiamo che li ha in gran parte riconosciuti fin dalle prime udienze), disputa sull'uso di penne e matite in carcere, infine il P. M. lo mette spalle al muro: «Lei ha dichiarato in istruttoria che questi biglietti li diede a Pera perché li consegnasse a Ghiani!». «Ma se non so nemmeno leggere!», fa il geometra, infastidito.

Rosso in volto, Garibaldi Pera lo investe con un urlo: «Lei è un mentitore, signor Fenaroli!». Ma Fenaroli non s'impressiona: «Ma sì, Pera mi si avvicinava allo spioncino e io gli leggevo questi biglietti perché li imparasse a memoria! Dice che mi portava le notizie dei giornali! Era lui che mi veniva in cella con i giornali per farseli leggere!». «E' un mentitore!», gli urla in faccia per la seconda volta l'ex-scopino ed ex-analfabeta.

Il presidente ammonisce; il cancelliere verbalizza; Carnelutti tira la morale: «Se è un teste che insulta un imputato, nulla. Ma se accade che un imputato dia del mentitore al teste, va in galera difilato! Questa è la nostra legge penale».

Domani il direttore di Regina Coeli e l'amico di Fenaroli, Angelo Mazzucchelli, l'uomo della polizza.

Gigi Ghirotti

Fenaroli ed il teste Arcangelo Campanile durante il confronto diretto (Telefoto)

I testi delle missive

Roma, 23 marzo.

Ecco il testo integrale degli undici biglietti che Giovanni Fenaroli, nel carcere di Regina Coeli, scrisse inviato ai due suoi presunti complici. La destinazione dei messaggi — dall'Accusa — è stata così interpretata. Il sesto, il settimo, il nono e l'undicesimo a Ghiani; il secondo, il quinto e il decimo a Inzolia; il terzo e l'ottavo a Barbaro; il primo e il quarto ancora a Ghiani a titolo di presentazione del Barbaro.

I - «Per R... (Raoul). Il latore è un amico che forse può essere utile. Se il suo programma ti appare realizzabile, concorda tutti i particolari e poi ritornami questo biglietto, con indicate le tue conclusioni. Coraggio».

II - «Ricorda: 1) lunedì sera solo tu mi hai accompagnato alla Malpensa con la "Giulietta"; 2) l'ultima volta che ho visto R... è stata quella sera che andammo tutti a pranzo insieme (fine luglio, primi agosto); 3) il mercoledì mattina R... non è venuto in ufficio. E' venuto un'altra volta (molto tempo prima) con te; 4) la sera di mercoledì quando ti consegnai la macchina avevo dimenticato una busta arancione con dentro delle carte. Tu la conservasti e poi qualche giorno dopo la consegnasti a S...; 5) tu venivi frequentemente in ufficio per consigli e per essere favorito in operazioni finanziarie. Oggi i nostri rapporti sono alla pari. Coraggio».

III - «Ho capito! Confermo però che per il momento non posso fare quello che lei vorrebbe. Bisogna che lei, per adesso, si regoli con altri mezzi in quanto io non potrò essere molto rapido a provvedere e ciò per ovvie ragioni. Occorre che anch'io sia tranquillo su quello che potrà essere fatto e che abbia la tranquillità che la macchina si metta in moto. Questo non per diffidenza, ma per ogni tranquillità. L'altro biglietto di presentazione che fine ha fatto? Gradirei averlo. Saluti».

IV - «Per R... L'amico che ti farà avere il presente ti informerà sulla possibilità futura di risolvere la posizione. Desidero che tu prenda accordi e tutto su quanto ti dirà. Alle accennate possibilità. In caso favorevole ritornami il presente con una tua nota di benestare. Saluti e coraggio».

V - «Dopo il fatto ti ho dato 2 o 300 mila lire per rimborsare alcune cambiali (Brielli) che erano andate in protesto e che ti ho dato perché c'erano anche i conti della clinica da pagare. Non ti ho dato altro. R... quando venne con te in ufficio (fine luglio) mi parlò di microfilm ma io non ne avevo bisogno. E' stato un discorso in generale. Coraggio».

VI - «Del nostro incontro di mercoledì mattina non ne ho mai parlato nessuno! Nemmeno il ragioniere! Noi era molto che non ci vedevamo. Fu quella sera che siamo andati a pranzo tutti insieme, fine luglio-primi agosto. Coraggio!!!».

VII - «Come ci siamo conosciuti e quali sono i nostri rapporti. "La verità": ci siamo visti in negozio e abbiamo preso qualche aperitivo in compagnia. Una sera di fine luglio o primi di agosto siamo andati tutti a pranzo in viale Coni Zugna. Una sola volta di mattina sei venuto in ufficio con Carlo. Ciò ai primi di agosto! Era molto tempo che non ci vedevamo perché tu eri andato in ferie. L'ultima volta fu quando andammo a cena tutti insieme. Ci hanno poi visto circa venti giorni fa in negozio. Come al solito. A Roma non ci siamo mai visti né incontrati».

VIII - «a) Smentire circostanza creazione alibi G.; b) negare esistenza altri biglietti affermando essere stati distrutti; c) contenuto detti biglietti è stato inventato per cercare intimorirmi e tentare ottenere vantaggi causa in corso; d) comunicarmi reale testo biglietti e concordare loro consegna fiduciaria terza persona».

IX - «Del viaggio Bologna-Milano non ne so assolutamente niente! E' sicuramente qualche imbroglio. Io ho già dichiarato che da tempo non ti vedevo. Ciò anche perché sapevo che eri stato in ferie. Ho negato che tu sia venuto in ufficio da me la mattina di quel mercoledì. Cerca di trattare; comunque ricordati "che io non c'entro" perché se vengo incriminato non incasserò quanto sai. A proposito: tu di assicurazione non sai niente: io non avevo nemmeno ragione di parlartene».

X - «Ricordare: l'ultima volta che ho visto R... è stato quella sera che siamo andati a pranzo tutti assieme (fine luglio-primi agosto), è venuto in ufficio una sola volta con te nel mese di luglio e senza ragione speciale se non quella di accompagnarti. Quella sera che partisti per Cortina ho dimenticato in macchina una busta arancione con dei documenti che tu hai consegnato a S. qualche tempo dopo. La sera di lunedì mi hai accompagnato alla Malpensa con la "Giulietta". Eri solo tu. La sera di mercoledì arrivai in negozio verso le ore 20 e poi andammo da "Berti". Coraggio».

XI - «Ieri mi hanno ufficialmente comunicato che saresti stato riconosciuto da una persona che ti avrebbe visto entrare e da un'altra che avrebbe viaggiato con te da qui a Milano. Mi hanno anche detto che la storia del microfilm alla Popolare di Novara non sarebbe risultata vera. Io ho confermato che da oltre un mese non ti vedevo (il ragioniere avrebbe detto che tu una di quelle mattine saresti venuto in ufficio. Ho negato). E' probabile che quanto prima ci sia un confronto tra noi. Se così fosse ricordati che "io dovrò fare la parte di credere a quanto mi è stato detto" e quindi dovrò trattarti male e senza riguardi. Sta a te il dimostrare il contrario e sostenere che non ti sei mosso da Milano. E' molto importante la testimonianza che hai a Milano. Come puoi capire il confronto che avremo (se l'avremo) può essere assolutamente risolutivo! Regolati e "tieni duro"».

EXPO

... asciugando si stira....

garanzia del marchio SCALA D'ORO

in vendita presso BOTTEGA "900"

Corso Roma, 2 - Alessandria

Ordinate telefonicamente
AI NUMERI 519.177 511.505 527.457 521.288
di VAGNINO
e sarete serviti in giornata

Managerial staff

required by large international Import - Export firm for branches in West Africa.

We offer: Salary: £80/120 - 34 months tour-contract and four months leave in Europe. Furnished accomodation.

We want: Age: 25/32 - commercial experience - French or English knowledge.

Apply with c. v. to n. 4[illegible] S.P.E. - Corso Italia 15 MILAN

Borse economia e finanza

Andranno in vigore il 1° aprile

Le nuove tariffe telefoniche per interurbane normali e festive

Anticipato alle ore 23 l'orario notturno a prezzi ridotti

Roma, 23 marzo.

Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, sen. Spallino, ha reso note oggi le nuove tariffe per il servizio telefonico interurbano, che andranno in vigore dal primo aprile prossimo. Come è noto il comitato interministeriale prezzi ha approvato ieri definitivamente le proposte fatte dal ministro Spallino.

Secondo le nuove tabelle, la comunicazione telefonica ordinaria per la rete interurbana, in partenza dall'apparecchio telefonico di un abbonato e per la distanza compresa fra i 400 ed i 600 km., costerà per ogni unità 390 lire, contro le 420 lire attuali. Le chiamate urgenti, sempre per la stessa distanza, costeranno per ogni unità 2130 lire in luogo delle 1220 lire attuali.

Per le distanze oltre i 600 km. il costo di ogni unità telefonica ordinaria è stato fissato in 430 lire, contro le 468 lire attuali; sempre per queste distanze le chiamate urgenti costeranno 1220 lire contro le 1308 attuali.

Le chiamate interurbane notturne e nei giorni festivi costeranno: per le distanze comprese fra i 400 e i 600 km. lire 205 per quella ordinaria e 575 lire per quella urgente; attualmente il costo rispettivo è di 220 lire e 620 lire. Per le distanze oltre i 600 km. l'unità interurbana ordinaria costerà 220 lire e quella urgente 620 lire in luogo, rispettivamente, di 244 lire e 692 lire.

La tariffa notturna, che attualmente entra in vigore alle ore 2 per cessare alle ore 7, entrerà invece in vigore alle ore 23 per cessare alle ore 7.

Per quanto riguarda le chiamate interurbane in partenza da un posto telefonico pubblico le nuove tariffe sono state stabilite nel modo seguente: per le distanze comprese fra 400 e 600 km. l'unità di conversazione ordinaria costerà 440 lire contro le 480 lire attuali; quelle urgenti 1220 lire in luogo delle 1330 attuali. Per le distanze oltre i 600 km. il costo dell'unità è stato fissato in 478 lire contro le 518 lire attuali; quelle urgenti costeranno 1310 lire contro le 1454 attuali.

Per le chiamate notturne ed i giorni festivi, sempre dal posto telefonico pubblico, l'unità ordinaria costerà 256 lire (attuale 270 lire), quella urgente 665 lire (attuale 710 lire). Per le distanze al di sopra dei 600 km. l'unità ordinaria costerà 270 lire (attuale 294); urgente 710 lire (attuale 728 lire). Per le successive unità il prezzo viene ridotto sempre di circa 30 lire.

All'economista Piero Sraffa il massimo premio svedese

Presente alla solenne cerimonia il re Gustavo Adolfo VI

Stoccolma, 23 marzo.

L'economista italiano prof. Piero Sraffa ha ricevuto oggi il più alto riconoscimento concesso dalla Svezia per gli studi economici, la medaglia d'oro «Soederstroem».

La solenne cerimonia si è svolta nella biblioteca del Palazzo reale di Stoccolma. E' stato lo stesso re Gustavo Adolfo VI a consegnare il premio all'economista italiano.

La medaglia «Soederstroem», fu assegnata per l'ultima volta tredici anni or sono al celebre economista svedese Gunnar Myrdal. Essa viene attribuita per decisione dell'«Accademia reale delle scienze» la stessa che assegna i Premi Nobel per le scienze chimiche e fisiche. Per le scienze economiche non esiste assegnazione di «Nobel».

La motivazione dell'Accademia afferma che il professor Piero Sraffa è stato premiato per i suoi studi critici delle opere dell'economista britannico David Ricardo.

Nel corso della cerimonia sono stati assegnati premi di minore importanza a uomini di scienza della Svezia. Alla cerimonia presenziavano oltre ai sovrani, numerosi rappresentanti della cultura e membri del governo svedese.

Diminuisce in Italia il numero dei fallimenti

Roma, 23 marzo.

Una analisi dei fallimenti in Italia nel 1959 è stata pubblicata dalla Direzione generale del commercio interno del ministero dell'Industria. Le procedure fallimentari aperte nel 1959 sono state in complesso 7544, delle quali il 45% nell'Italia settentrionale, il 26,1% nell'Italia centrale, il 20,4% nel Meridione e l'8,5% nelle Isole. In confronto al 1958, i fallimenti presentano una diminuzione in tutte le circoscrizioni, compresa l'Italia centrale (—7,4%), dove negli anni scorsi si era registrato un continuo aumento.

In relazione all'attività economica esercitata dalle ditte fallite il maggior numero dei fallimenti si è avuto nel commercio con 4641, pari al 50,1% del totale; seguono le ditte industriali, con 2477 (31,6%) e le ditte dei trasporti e delle comunicazioni, con 452 (5,8%). Con cifre di minore rilievo sono rappresentati i fallimenti di unità appartenenti ai settori dell'agricoltura, dell'assicurazione e del credito.

Lo studio analizza inoltre l'andamento del fenomeno fallimentare dal 1950 al 1959. Durante tale periodo il numero dei fallimenti dichiarati nel paese, dopo avere registrato la massima flessione nel 1953, in cui se ne ebbero 5610, ha segnato un aumento costante, interrottosi soltanto nell'ultimo anno, con una diminuzione del 4,9 per cento rispetto al 1958.

Campilli sollecita l'industria a collaborare con l'agricoltura

Riunito a Milano il Comitato di studio della Camera di Commercio internazionale

Milano, 23 marzo.

Si è riunito oggi a Milano il Comitato per lo studio dei problemi agricoli della Camera di Commercio Internazionale. Dopo un saluto del conte Radice Fossati, l'on. Campilli, presidente della sezione italiana della Camera di Commercio internazionale, ha sottolineato l'importanza di sollecitare i settori industriali affinché partecipino alla ricerca di soluzioni idonee, essendo interessati al rapporto della crisi agricola, sia come fornitori dei mezzi indispensabili per l'ammodernamento dei processi produttivi, sia allo scopo di incrementare i consumi da parte delle popolazioni agricole.

E' seguita un'animata discussione, alla quale hanno preso parte numerosi intervenuti, fra i quali il dott. Carrari, il dott. Bianchi, e l'avv. Olivero, presidente della Federazione piemontese della Confagricoltura, che ha messo in rilievo la necessità di non perdere d'occhio le situazioni locali nell'approntare le soluzioni a carattere generale.

L'on. Campilli ha quindi esposto nelle grandi linee il metodo di lavoro seguito nella preparazione della Conferenza nazionale dell'agricoltura e del mondo rurale — del cui Comitato ordinatore egli, come è noto, è Presidente — al quale sono state chiamate a collaborare tutte le organizzazioni interessate.

Riassumendo le conclusioni del dibattito, egli ha sollecitato gli operatori agricoli ad avere fiducia non soltanto nell'intervento dall'esterno, ma anche nelle loro stesse possibilità.

Casaltoli riconfermato presidente della Confcommercio

Roma, 23 marzo.

L'Assemblea della Confederazione generale del commercio e del turismo ha riconfermato nella carica di presidente confederale per il prossimo triennio Sergio Casaltoli.

In precedenza l'assemblea aveva discusso e quindi approvata l'azione svolta nel corso dell'anno precedente, nonché, a termini di statuto, il bilancio consuntivo del 1960 e il preventivo del 1961.

Chiesti 14 miliardi per opere in Val d'Aosta

La Regione ha sottoposto il piano all'approvazione dello Stato, a cui spetta il finanziamento - Tra i lavori, il raddoppio delle due statali

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 23 marzo.

Il presidente della Giunta regionale, avv. Oreste Marcoz, ha illustrato stamane, nel corso di una conferenza-stampa, il programma straordinario di opere pubbliche che dovrà essere realizzato in Valle d'Aosta in vista dell'apertura dei due trafori alpini del Monte Bianco e del Gran San Bernardo. Il piano prevede una spesa di 14 miliardi e 300 milioni di lire, e si inquadra nell'ipotesi formulata dallo statuto speciale, che all'art. 12 prevede il finanziamento a carico dello Stato dei lavori straordinari in dipendenza di opere di interesse nazionale.

«Nell'imminenza dell'apertura delle due gallerie internazionali — ha detto l'avv. Marcoz —, il far sì che la Valle d'Aosta possa adeguatamente assorbire e smaltire il traffico internazionale che si riverserà sulle nostre strade è un impegno morale non solo del Governo autonomo ma di tutta la Nazione». Il Presidente della Giunta ha preso in considerazione, a titolo di esempio, il problema della viabilità, che già ora è difficile a causa dell'insufficienza delle statali 26 e 27. «Quando migliaia di auto entreranno da Courmayeur e dal Gran San Bernardo — ha continuato —, le arterie di collegamento con il Piemonte e quindi con il resto d'Italia dovranno essere almeno raddoppiate, se si vorranno evitare paurosi ingorghi e se si vorrà che i trafori assolvano veramente i compiti per i quali sono stati costruiti».

L'architetto Nosengo, relatore del piano, ha elencato gli interventi statali richiesti, che si suddividono in opere di spettanza dello Stato e in opere per le quali si richiede uno stanziamento statale. Tra le prime sono compresi la sistemazione e il raddoppio delle strade nazionali 26 e 27, la sistemazione delle strade regionali delle valli di Gressoney, Ayas, Valtournanche e Cogne, che dovranno passare all'Anas, e adeguate sistemazioni idrogeologiche dell'asse principale della Dora Baltea.

Lo stanziamento dello Stato è richiesto per le seguenti opere: 1) lavori per l'apertura, la sistemazione e la protezione contro le valanghe delle strade laterali comprese nel tratto fra Villeneuve e Châtillon e della Valsavaranche dal bivio di Rhêmes al Colle del Nivolet, per un importo di 2 miliardi e 150 milioni; 2) lavori nel Comune di Aosta per le strade di penetrazione, per la sistemazione delle grandi vie interne e per le opere connesse alla intensificazione e ai servizi del traffico, per un importo di 2 miliardi e 800 milioni; 3) lavori nei Comuni attraversati dalle vie di grande comunicazione per le opere necessarie alla viabilità di penetrazione e connesse alla intensificazione e ai servizi del traffico, per un importo di 2 miliardi e 550 milioni; 4) lavori per le sistemazioni idrogeologiche di protezione della sicurezza del territorio e del traffico con opere idrauliche, idraulico-forestali ed agrarie nei tratti a carico della Regione, per un importo di 2 miliardi e 400 milioni; 5) lavori di valorizzazione dei centri turistici, con il completamento delle attrezzature pubbliche e dei servizi previsti nei piani regolatori adottati, per un importo di 1 miliardo e 900 milioni; 6) lavori di costruzione degli edifici per l'istruzione (asili, scuole d'obbligo, istituti professionali), per un importo di 2 miliardi e mezzo.

Tra le opere di maggior rilievo la cui realizzazione è subordinata all'approvazione del Governo figurano, oltre al raddoppio delle due statali, le circonvallazioni dei paesi di Courmayeur, Pré St. Didier, Arvier, Villeneuve, St. Pierre, Aosta, Quart, Nus, Châtillon, St. Vincent, Bard, Donnaz e Pont St. Martin ed un decisivo incremento dell'edilizia scolastica ed alberghiera.

Al termine della conferenza-stampa l'avv. Marcoz non ha voluto azzardare alcuna previsione sulla possibilità che l'imponente progetto venga accettato in tutto o in parte dallo Stato; tuttavia, il fatto stesso che l'Amministrazione regionale abbia avanzato la richiesta di un finanziamento straordinario di oltre 14 miliardi significa che il Presidente della Giunta nutre buone speranze.

l. r.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni del medio e basso Adriatico e su quelle ioniche nuvolosità residua con possibilità di brevi piogge locali. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Venti: su tutte le regioni in prevalenza moderati settentrionali con rinforzi da nord sulle regioni del basso e medio Adriatico. Mari: mossi i bacini meridionali, poco mossi gli altri mari.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 23 marzo presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 1	+ 15	sereno
BOLZANO	— 4	+ 16	poco nuvoloso
GENOVA	+ 6	+ 12	poco nuvoloso
MILANO	+ 1	+ 16	sereno
TRIESTE	+ 3	+ 11	sereno
VENEZIA	+ 0	+ 12	sereno foschia
VERONA	+ 0	+ 13	sereno
ANCONA	+ 2	+ 13	sereno
FIRENZE	+ 0	+ 14	sereno
L'AQUILA	+ 3	+ 7	poco nuvoloso
PERUGIA	+ 0	+ 14	sereno
PESCARA	+ 6	+ 10	poco nuvoloso
PISA	+ 2	+ 14	sereno
ROMA	+ 0	+ 15	sereno
ALGHERO	+ 5	+ 16	poco nuvoloso
BARI	+ 6	+ 11	vento forte
CAGLIARI	+ 1	+ 15	poco nuvoloso
CAMPOBASSO	+ 2	+ 5	coperto con nevicate
CATANIA	+ 7	+ 16	variabile
MESSINA	+ 6	+ 13	nuvoloso con temporale
NAPOLI	+ 3	+ 15	poco nuvoloso
PALERMO	+ 9	+ 14	nuvoloso
POTENZA	— 1	+ 7	vento di tempesta
REGGIO CAL.	+ 8	+ 14	nuvoloso

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	22	23	Variaz.	METALMECCANICI	22	23	Variaz.
Rend. 3½%	81 10	81 10	—	Ferrara	465	432	— 33
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'apertura ha rinverdito il tema di una lieve ripresa, ma l'assetto del mercato non ha retto di fronte ad una nuova ondata di vendite evidentemente di pressione, che hanno finito col determinare una profonda rottura. Meglio tenute le Fiat e la Rumianca. Il listino è stato compilato sui livelli minimi della giornata.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa migliore. Diritti Pibigas 21,80. Diritti Liquigas 147.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 5 milioni c. n., obbligazioni per lire 31 milioni e 500 mila c. n., azioni per contanti n. 211.775.

Milano, 23 marzo.

Il malumore per una campagna dividendi ritenuta insoddisfacente, il ritmo modesto degli affari, l'assenza di interventi positivi dall'estero, le vendite di alleggerimento della provincia, tutto contribuiva ad aumentare il numero delle sedute deludenti.

Stamane in apertura si è avuto un buon tentativo di ripresa poggiante sui valori assicurativi e sugli immobiliari, su Olivetti, Fiat e Viscosa. A metà riunione il sostegno delle iniziative si esauriva, lasciando facile campo all'offerta. Le vendite prendevano particolarmente di mira i valori capogruppo, nessuno escluso e le Lane Rossi. Chiusura praticamente ai minimi, nonostante qualche modesto tentativo di difesa nelle ultime battute.

Molto calmo il comparto dei valori di Stato con attività modestissima; stabili le obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 41 milioni di lire; Obbligazioni per 410 milioni di lire; azioni n. 1.112.186, di cui principalmente scambiate: Finsider 27.500, Valticino 55.000, Viscosa 80.000, Ilva 80.000, Montecatini 76.500, Fiat 101.000, Edison 48.000, Terni 30.000, Liquigas 137.000, Immobiliare 23.000, Rinascente 23.000.

Contrattazioni modeste nel pomeriggio, con intonazione però leggermente migliore sui valori primari, che ricuperavano un po' del terreno perduto in chiusura. Ecco alcuni prezzi rilevati a titolo informativo: Fiat 2880-2900, Montecatini 4400-4406, Edison 6580-6585, Viscosa 7850-7875, Generali 120.000-120.500.

Genova, 23 marzo.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 5350; Nav. Alta Italia 17.700; Colonificio Ligure 6900; Oeg 4210; Eridania 4540; Romana Zuccheri 486; Ind. Zuccheri 1925; Distillerie It. 5600; Sermide 2300; Esercizio Molini 2180; Mira Lanza 33.750; Aedes 6800; Silos 6795.

Titoli trattati: di Stato per 2 milioni di lire; obbligazioni per 2 milioni e 500 mila lire; azioni n. 77.500.

Assemblee e dividendi

Forze idrauliche Appennino Centrale, Firenze. Approvato il bilancio al 31 dicembre 1960; utile di esercizio 114 milioni e 500 mila lire; dividendo L. 160; essendo stato corrisposto un anticipo di L. 60, verrà distribuito il residuo di L. 100 in pagamento dal 28 marzo.

Soc. Idrocarburi nazionali, Firenze. Approvato il bilancio al 31 dicembre 1960; utile di esercizio L. 28.679.737; dividendo L. 45 per azione in pagamento dal 29 marzo.

Sifir Iniziative Finanziarie - Roma: approvato il bilancio al 31-12-1960. Utile di esercizio L. 742 milioni; dividendo L. 70 per azione.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	106.450	Pirelli C.	9150
Cim	10.700	Sifir	2500
Centrale	16.750	Siet	4990
Invest	5250	Italpi	6760
Bastogi	3652	Generali	119.700
Sviluppo	3700	Ras	48.500
Pirmora	400	Incendio	20.900
Finelettr.	1881	Assicur.	110.000
Finsider	1529	Ar. Ass.	24.900
Breda	7960		
TRASPORTI			
N. Milano	3900	Venezia	3250
Mittel	6700	Ausiliare	4400
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	34.600	Cavario	4680
Val Ticino	340	Lanerossi	4430
Olcese	2950	Titano	825
De Angeli	8100	Fisac	902
Cucirini	16.050	Cascami	10.800
Linificio	1498	Seriman.	7920
Rossari	41.000	Châtillon	13.890
Rotondi	65.900	Snia Visc.	7840
Tosi	8250	Paschetti	1870
Cot. Mer.	1350	Scotti	575,50
Unione M.	122.500		
MINERARI E METALLURGICI			
Cornigl.	2249	Montepeni	1862
Ilva	869	Dalmine	2495
Magona	1490	Elba	7795
Metallurg.	7700	Breggi-It.	2090
Amiata	7400	Falck	15.025
Montecat.	4398	Trafilerie	3365
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1597	Nebiolo	1380
Bianchi	150,50	Fr. Tosi	1530
Fiat	2892	Westingh.	1590
Fiat priv.	2349	Olivetti	13.220
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	2107	Piaggio	6155
Cieli	3240	Sme	2422
Dinamo	2700	Orobia	3250
Edison	6610	Romana	3036
Edisonvol.	3109	Terni	749
Bresciana	3890	Unes	1625
Campania	2580	Marelli	1195
Caffaro	520	Magnetti	2145
Valdarno	3910	Telecom.	5670
Sarda	7699	Tel A	4400
Emiliana	2943	Tel B	4600
Sem	3500	Ert	1390
App. C.	4050	Alto Ver.	2920
Pugliese	2250	Calabria	2310
Subalpina	3900	Lucana	3290
Sip	2551		
ALIMENTARI			
Distillati	5860	Cariosk	3600
Eridania	4605	Motta	41.990
Ez. Molini	2010	R. Zucch.	488
CHIMICI			
Anic	4060	Larderello	5200
Saffa	8980	Mira L.	33.525
Italgas	2290	Galgano	4100
Liquigas	340,50	Rumianca	2710
Nap. Gas	2350	Sarom	2290
Pibigas	193,50	C. Erba	21.200
Solgas	2340	Bricialdi	15.260
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	6790	Milano C.	57.500
Iniziativa	7130	Silos	6700
Sogi	7535	Bon. Ferr.	588
Beni Stab.	7960	L'Edilizia	6400
Com. Imm.	1336	Risan. N.	6800
DIVERSI			
Borsoni	1201	Reina A.	2310
Rinda	59.970	Emerighe	470
Burgo	11.450	Linoleum	5890
Cinori	1300	Pir. SpA	9653
Ciga	8450	T. Acqui	19.165
Italcem.	26.850	Rinasc.	871
Cementir	6290	C. Acqua	1002
Cer. Pozzi	1650	De Ferrari	3000
Eternit	7440	Elettrocar.	121.500

Borse estere

New York, 23 marzo.

Nella seduta odierna realizzi di beneficio ed altre vendite hanno provocato un discreto quadro di perdite, che si estendevano in maggioranza a un punto e che vedevano in primo piano i valori industriali e ferroviari.

Nella fase finale alcuni valori collegati alle spese per la difesa, in particolare gli aeronautici, sviluppavano una maggiore richiesta. In chiusura il listino registrava perdite fino a un punto.

Azioni scambiate n. 5.170.000.

Indici borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 675,45 (679,38); 20 Ferroviari 146,59 (150,81); 40 Obbligazioni Interne 86,33 (86,34); 15 Pubbliche utilità 111,67 (112,07).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 35,25 (36,12); Underwood 61,25 (62); American Cyanamid 47,12 (47,50); American Tel and Tel 114,75 (111,60); Bethlehem Steel 45,50 (45,75); Dupont de Nemours 208 (210,25); General Electric 65 (66,25); General Motors 47 (47,12); Kennecott Copper 84,75 (85); Standard Oil of New Jersey 45,87 (46,12); U.S. Steel Corp. 88,75 (86,25); Woolworth 70,50 (70,87).

Londra, 23 marzo.

Il mercato azionario è stato anche questa mattina calmo e irregolare. I valori-guida industriali hanno ceduto di qualche «pence». Richiesti gli alimentari con un buon numero di migliorie, mentre grandi magazzini e tessili hanno ceduto. Pesanti i titoli di Stato. Tra le obbligazioni estere sono rimaste riflessive le tedesche. Calmi e per lo più cedenti i petroli ed i valori in dollari.

Snia Viscosa 38,75.

Parigi, 23 marzo.

Dopo la liquidazione mensile i compratori sono riapparsi sul mercato. I valori nazionali hanno avuto un andamento generalmente calmo con una buona attività di affari. In primo piano elettrici, automobilistici, tessili e grandi magazzini. Molto stabili i chimici mentre gli alimentari hanno oscillato lievemente nei due sensi. Le banche tendevano a cedere. Tendenza mista nei comparti esteri che registravano un piccolo volume di vendite.

Montecatini 84,00; Pirelli 77,10; Finsider 12,20.

Francoforte, 23 marzo.

Il mercato ha conservato un fondo di stabilità. Tuttavia la domanda non appariva soddisfacente e la quota risultava irregolare con oscillazioni fino a una ampiezza di tre punti nei due sensi.

Montecatini 37,70; Fiat 18,30; Fiat pref. 14,65; Pirelli 41,80; Edison 41,85; Magneti Marelli 13,60; Snia Viscosa 48; Finsider 9,50.

Zurigo, 23 marzo.

Mercato irregolare, con un andamento calmo. Gli spostamenti nei due sensi erano limitati. Nei comparti svizzeri ben disposte le banche e stabili nel complesso i valori dell'industria. Si notavano anche lievi oscillazioni nei comparti esteri.

Prezzi informativi di titoli non quotati

Milano, 23 marzo.

Bancari: Agric. Milan. 16.000; B.ca America Ital. 3700; Belinzaghi 4300; B.ca Catt. Veneto 890; Comit 47.000; Comm. Industria 9000; Ind. Gallaratese 9530; Legnano 990; Lombarda DD.CC. 31 mila; Milan. di Cred. 550; Naz. Agric. 7750; Piccolo Cred. Bergam. 16.500; Pop Bergamo 4900-ex; Crema 4900; Cremona 2900; Intra 7050; Lecco 6850; Lodi 2000; Luino 3316; Milano 12.300; Novara 18.500; Verona 8826; Provinc. DD.SS. 690.

Banca Prov. Lomb. 9025; Banca Toscana 485; Unione 6300; Vonwiller 22.900; Ambrosiano 14 mila 330; Lariano 3805; Roma 41.000; Cred. Commer. 2200; Italiano 4325; Leymarie 2270; Varesino 4450; Soc. It. di Credito 3600; Cr. Agr. Bresciano 6650; Ist. Comm. Lan. 64.000.

Assic. finanz.: Comp. Milano 69.900; Ital. Incendi 34.750; Italiana Vita 6785; Reale Gardine 4250; Sciesar 9450; La Providente 36.000; Fidi 4500; Sai 28.000.

Trasporti: Alta Valtellina 400; Navig. Lariana 400; Elettr. Briantea 1200; Biella-Oropa 1000; Trav. Elettr. Volta 2390; Saima Mangili 3000; Cart. God. Mittel 500; Rubattino 8; Autostrada Torino-Milano 14.825.

Cartiere: Miliani 101; Verona 52.000; Ermolli 18.500; Donzelli 11.400; Meridionali 8000.

Tess. manif.: Cot. Dell'Acqua 11.900; Cederna 4000; Ottolini 5150; Di Solbiate 3475; Frette e C. 11.000; Festi Rasini 11.450; Fossati Lamperti 14.600; Rondo (Gallo) 10.975; Di Pontoglio 2975; Borgomanero 2900; Manif. It. Juta 300; Calz. Varese 13.500; Cent. e Zinelli 463; Manif. Scardassi 550; Manif. Cuorgnè 7900.

Met. miner.: Vanzetti 450; Cam 900; Ferro Met. Carbon. 3000; Metall. Broggi 3600; Metalgraf 1350; Met. Cer. Vanzetti 3900; Metan. Padani 32.000; Ilssa Viola 2930.

Meccanici: Camuna-Ossa 325; Costr. Mecc. Riva 16.000; Cge 7800; Fargas 375; Stigler 350; Siluricfio 165; Olivetti ord. 13 mila 375.

Elettrici: Cge 31.400; Romagnola 8500.

Alimentari: Birra Italia 1810; Bevilacqua 500; Besozzi Marzoli 1715; Marzoli Massari 7490; Rapuzzi 1000; Polenghi Lomb. 31; Zucch. Lendinara 22.300; Zucch. Cecina 2000; Sorini 2290.

Chimici: Bertelli e C. 4150; Max Mayer 12.850; Coop. Farmaceutici 1900; Ledoga 18.600; Acido Tannico 290; Oleoblitz 380; Pagan. e Villani 1200; Sipe 2600; Zambelletti e C. 16.950; Industr. Camuzzi 3000; Rol 423-ex; Naz. Gasometri 1650; Seriom 1490; Rotta e C. 21.500.

Edili fondiari: Ingegnoli F. P. 5400; Imm. Vittoria 13.500; Reale Comp. Ital. 1.525.000; Fondi Rustici 100; Imm. Fiera Berg. 6135.

Diversi: Alb. Commercio 9450; Alb. Touring pref. 4600; Spatz. Suardi 21.500; Villa d'Este 20.000; T. Montecatini 4800; T. S. Pellegrino 63.000; Agr. Italo-Somala 10.300; Frigorif. Milan 7000; Legnami Crippa 3350; Materiali Refratt. 3150; Saline Assab 300; Saline Eritrea 2820; Saline Somalia 40; Reina Zanardini 2000; Soterna 230; Balzaretti M. 30.000; Vetr. Fontana 850; Lucchini e F. 60.000; Import Export 7900; Gomme Hutchinson 2250; Iele 315; Co. Ge. 17.000; Cantieri Tirreno 11.400; Arti Grafiche 15.000; Italo Ol. Enka 160.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 624,45; dollaro canadese 631,70; franco svizzero 144,45; corona danese 90,40; corona norveg. 87,20; corona sved. 120,70; fiorino olandese 173,75; franco belga 12,12; franco francese 126,90; lira sterlina 1746,40; marco tedesco 157,50; peseta spagnola 10,37; scellino austriaco 23,95; scudo portoghese 21,70; peso argentino 7,49; cruzeiro brasiliano 3,35; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 1180; dinaro jugoslavo 0,65; dracma greca 20,80; lira turca 46,25; sterlina australiana 1362.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5850-6050; marengo svizzero 4750-4900; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 622-626; franco sviz. 144,50-145,50; franco francese 126-128; oro fino 708-718; argento 19,80-20.

In Italia il 53% dei consumi è rappresentato dalla alimentazione

Il modo di ripartire il proprio reddito fra i vari consumi, varia con il reddito stesso. Se questo è basso, alta è la percentuale spesa nei consumi primari, in particolare nell'alimentazione. Tale è la situazione dell'Italia, dove il reddito annuo per persona — secondo i dati dell'Istituto Centrale di Statistica — è inferiore alle 300 mila lire, cioè uno dei più bassi in Europa.

Nel 1960, le spese totali e le percentuali destinate ai vari consumi sono state le seguenti:

Nel 1960	miliardi di lire	perc.
Consumi primari:		
alimentazione	6.643	53,2
vestiario	1.360	10,6
abitazione	1.937	15
Consumi secondari:		
igiene e salute	470	3,7
istruzione	145	1,1
Consumi terziari:		
trasporti, spese varie	2.089	16,3
Totale	12.644	100

La percentuale più alta è stata quella per l'alimentazione, pari al 53,2%. In altri paesi essa è minore: in Francia, per esempio, il 40%, in Germania il 35% e nei paesi ancor più industrializzati, circa il 30%.

Negli ultimi anni, però, si è notato in Italia un lieve miglioramento della situazione.

Consumi:	'57	'58	'59	'60
prim.	79,6%	79,6%	79,1%	78,9%
secon.	4,5%	4,6%	4,7%	4,8%
terz.	15,9%	15,8%	16,2%	16,3%

Se si considera che negli stessi anni il reddito nazionale è continuamente aumentato, le variazioni appaiono molto lente. E' però necessario ricordare che è anche aumentata la percentuale del reddito risparmiata. Dal 1957 al 1960 le percentuali sono state:

anni	reddito risparmiato
1957	14,1%
1958	14,6%
1959	15,8%
1960	16,7%

In ogni caso, è troppo bassa la percentuale delle spese che i privati destinano all'istruzione: l'1,1%.

g. l.

La missione dell'ambasciatore Campos

Il Brasile cerca crediti per potenziare le industrie

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 marzo.

Si sta per concludere la missione dell'inviato della presidenza del Brasile, l'ambasciatore Roberto De Oliveira Campos, che sta visitando i paesi occidentali che debbono contribuire ad aiutare il Brasile nella sua azione di ricostruzione intrapresa dal presidente Quadros; l'ambasciatore Campos sarà domani a colazione con il presidente Fanfani e quindi si incontrerà con molte altre personalità del governo e degli affari. Egli nei giorni scorsi ha avuto colloqui con lo stesso presidente Fanfani, il ministro degli Esteri Segni, del Commercio con l'estero Martinelli, del Bilancio Pella, con il governatore della Banca d'Italia professore Carli.

Ha avuto inoltre contatti con l'Eni, l'Iri, la Banca nazionale del Lavoro, varie organizzazioni bancarie e con esponenti della grande industria italiana. Lunedì Campos, conclusa la sua missione, andrà in Svizzera e poi passerà in Francia; ma non è escluso che ritorni nuovamente in Italia se alcune questioni rimarranno in sospeso.

In una conferenza stampa all'ambasciata Campos ha chiarito stasera ai giornalisti che scopo principale della sua missione è stato quello di esaminare con le autorità e i circoli bancari di vari paesi europei i problemi dei pagamenti derivanti dagli scambi commerciali e il finanziamento delle esportazioni europee di attrezzature essenziali allo sviluppo economico brasiliano. «In tal modo — ha detto l'ambasciatore Campos — cerchiamo di ottenere crediti a media scadenza di tipo finanziario, che potrebbero essere utilizzati nell'ambito dei programmi di miglioramento degli scambi e della stabilizzazione monetaria».

«Si è detto da qualche parte che il Mec disturberà questo piano», ha osservato un giornalista. E Campos ha risposto: «La creazione del Mercato comune europeo è stata accolta dal Brasile come una misura positiva di integrazione della quale hanno potuto alla lunga trarre profitto non solo i Paesi membri, ma tutta l'economia mondiale, mediante la costituzione di un Mercato forte e dinamico. Le inquietudini suscitate dal Mec erano dovute ad alcune modalità del trattato, che si traducevano in un protezionismo pregiudizievole agli interessi commerciali dei Paesi latino-americani a seguito dell'estensione del Mec ai territori africani d'Oltremare».

Ancora una domanda «difficile»: «E' vero che Quadros adotterà una politica di tipo neutrale di ispirazione castrista?». «La posizione del governo Quadros — ha risposto Campos — non presenta alcun punto di somiglianza con quella di Fidel Castro. Nel suo recente messaggio al Parlamento brasiliano, il presidente Quadros ha riaffermato che il Brasile per ben fondate ragioni storiche fa parte del mondo occidentale e non ha mai perso di vista questo fattore. Vogliamo si assumere sul piano internazionale una posizione più attiva e indipendente, ma non ignoriamo i nostri impegni internazionali. La decisione di stabilire o intensificare i rapporti commerciali del Brasile con tutti i Paesi del mondo si inquadra in questa politica».

p. a. p.

Terza settimana di aumento per le riserve auree degli S.U.

New York, 23 marzo.

Per la prima volta in oltre tre anni le riserve americane d'oro sono aumentate per tre settimane consecutive.

Il «Federal Reserve Board» ha reso noto oggi che nella scorsa settimana le riserve d'oro sono aumentate di 5 milioni di dollari.

CEAT

SEDE IN TORINO - CORSO PALERMO 1
CAPITALE VERSATO L. 7.000.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la sede sociale in corso Palermo 1, alle ore 10,30 del giorno 11 aprile 1961 ed eventualmente in seconda convocazione per il giorno 18 aprile 1961, stessa ora e luogo per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto del Collegio Sindacale;

2° - Presentazione del Bilancio e conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1960 e deliberazioni relative;

3° - Nomina dei Consiglieri.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che entro il giorno 5 aprile 1961 abbiano effettuato il deposito dei certificati azionari presso la cassa sociale in corso Palermo 1.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
(Ing. Virginio Tedeschi)

Ing. C. OLIVETTI & C. - S.p.A.

Sede Sociale: Ivrea - Via Jervis 11/13 Capitale Sociale: L. 25.000.000.000

Aumento Capitale Sociale da L. 25.000.000.000 a L. 40.000.000.000

AVVISO AGLI AZIONISTI

Si informano i Signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione della Società, nella sua seduta del 20 marzo 1961, preso atto che le deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti del 25 febbraio 1961 concernenti l'aumento del capitale sociale sono state omologate dal Tribunale di Ivrea in data 16 marzo 1961, ha stabilito di dar corso, in esecuzione a quanto deliberato dalla precitata Assemblea, alle seguenti operazioni:

1) EMISSIONE DI AZIONI GRATUITE

a) emissione di n. 1.500.000 nuove azioni ordinarie del valore nominale di L. 1.000 cadauna — godimento 1° gennaio 1961 — da assegnarsi tutte gratuitamente agli Azionisti in ragione di UNA nuova azione ogni DIECI vecchie azioni ordinarie possedute;

b) emissione di n. 1.000.000 nuove azioni privilegiate del valore nominale di L. 1.000 cadauna — godimento 1° gennaio 1961 — da assegnarsi tutte gratuitamente agli Azionisti in ragione di UNA nuova azione ogni DIECI vecchie azioni privilegiate possedute.

2) EMISSIONE DI AZIONI A PAGAMENTO

a) emissione di n. 7.500.000 nuove azioni ordinarie a pagamento del valore nominale di L. 1.000 cadauna — godimento 1° gennaio 1961 — tutte riservate in opzione agli Azionisti in ragione di UNA nuova azione ogni DUE vecchie azioni ordinarie possedute, al prezzo di L. 2.000, comprensivo di L. 1.000 a titolo di sovrapprezzo;

b) emissione di n. 5.000.000 nuove azioni privilegiate a pagamento, del valore nominale di L. 1.000 cadauna — godimento 1° gennaio 1961 — tutte riservate in opzione agli Azionisti in ragione di UNA nuova azione ogni DUE vecchie azioni privilegiate possedute, al prezzo di L. 2.000, comprensivo di L. 1.000 a titolo di sovrapprezzo.

IL DIRITTO DI ASSEGNAZIONE alle n. 2.500.000 nuove azioni GRATUITE — di cui ai punti 1 a) e 1 b) — dovrà essere esercitato contro consegna ad una delle Casse sottoindicate della cedola n. 2.

Le operazioni relative avranno inizio a partire dal 12 aprile 1961; dopo il giorno 30 giugno 1961 l'assegnazione gratuita potrà essere effettuata esclusivamente presso l'Ufficio Titoli della Sede Sociale di Ivrea, via Jervis n. 11/13.

IL DIRITTO D'OPZIONE per la sottoscrizione delle n. 12.500.000 nuove azioni a pagamento — di cui ai punti 2 a) e 2 b) — dovrà essere esercitato, sotto pena di decadenza, dal 12 aprile al 27 aprile 1961 incluso, contro consegna ad una delle Casse sottoindicate della cedola n. 3 e mediante versamento di L. 2.000 per ogni nuova azione sottoscritta.

Tale termine è prorogato fino al 8 maggio 1961 incluso per il raggruppamento dei buoni frazionari d'opzione.

Per i titoli azionari intestati agli Azionisti residenti all'estero, il termine per la sottoscrizione delle nuove azioni e per il raggruppamento dei buoni frazionari, è prorogato fino al 12 maggio 1961 incluso.

Per l'esecuzione delle operazioni di aumento del capitale gli Azionisti sono invitati a presentare i certificati azionari per la STAMPIGLIATURA ed a consegnare le corrispondenti cedole n. 2 e n. 3 presso l'Ufficio Titoli della Sede Sociale — Ivrea, via Jervis 11/13 — oppure presso i seguenti Istituti di Credito:

Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banca d'America e d'Italia, Banca Popolare di Novara, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Torino, Banco Ambrosiano, Banca Popolare di Milano, Banca Mobiliare Piemontese, Banca Privata Finanziaria, Istituto Bancario Piemontese, Credito Commerciale, Banca Toscana, Banca Popolare di Luino e Varese, Banca Provinciale Lombarda, Banca Torinese Balbis & Guglielmone, Banca Belinzaghi, Banca Vonwiller, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di S. Spirito, Banca G. Coppola, Banca Italo-Israeliana, Banca di Credito di Milano - Sozzani & C., Banca Cesare Ponti, Banca del Monte di Credito di Pavia.

Gli Azionisti esteri potranno rivolgersi per l'esercizio dell'opzione ad una loro Banca, corrispondente di uno degli Istituti di Credito Italiani sopraindicati.

Ivrea, 22 marzo 1961.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La libertà dell'arte ed i limiti della morale

I «tagli» ad alcuni film vivacemente discussi al Senato

Il sottosegretario Helfer respinge l'accusa di oscurantismo - «Non chiediamo consigli all'autorità ecclesiastica» - Alcuni soggetti scabrosi: *Adua e le compagne*, *La ragazza in vetrina*, *Labbra rosse* - Gli interventi della magistratura milanese - Il documentario *I fratelli Rosselli* è stato ammesso alla programmazione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 marzo.

Una vivace discussione sulla censura cinematografica si è svolta oggi al Senato ad iniziativa del sen. Valenzi (pci) al quale ha risposto il sottosegretario allo Spettacolo on. Helfer.

Secondo il senatore comunista i divieti, i tagli, gli «oscuramenti» di intere sequenze di alcuni film colpiscono gravemente la cultura e la produzione cinematografica. Questa offensiva contro il cinema italiano, secondo Valenzi, si esercita attraverso un «permanente ricatto degli organi censori e della direzione generale dello Spettacolo nei confronti dei produttori» e attraverso lo sviluppo di una campagna «oscurantista» contro la libertà dell'espressione artistica. La questione si è aggravata con la estensione degli interventi repressivi dal cinema al teatro e alla televisione, come è accaduto per la rubrica «Tempo di musica». In questo caso, secondo Valenzi, il presidente del Consiglio sarebbe intervenuto presso i dirigenti della televisione «sembra su segnalazione del cardinale Ottaviani». Il senatore comunista ha concluso annunciando che il suo gruppo si batterà contro la nuova legge sulla censura che, prevedendo la preventiva presentazione dei copioni e delle sceneggiature alla commissione censoria, aggrava la situazione attuale.

Nella sua risposta l'on. Helfer ha detto che non esiste alcun impedimento alla circolazione dei film che non derivi da disposizioni di legge o da accordi internazionali in materia di comproduzioni. Dopo aver respinto come «abusata» l'accusa di oscurantismo, Helfer ha contestato che esista un ricatto dell'Esecutivo nei confronti dei produttori cinematografici: «E' pur necessario — egli ha detto — operare con una certa discrezionalità quando si è al cospetto di valutazioni spesso irrimediabilmente contrastanti tra pubblico e critica circa una determinata opera d'arte».

In particolare, l'on. Helfer, per quanto riguarda il documentario intitolato «I fratelli Rosselli» ha ricordato che in un primo tempo tale documentario fu escluso, su conforme parere del comitato degli esperti previsto dalla legge dalla programmazione obbligatoria e dal conseguente contributo statale. Successivamente la commissione tecnica, organo di secondo grado, ha accolto il ricorso dell'interessato e pertanto il documentario è stato ammesso alla programmazione obbligatoria e al relativo contributo. Appare quindi evidente che l'interrogazione deve considerarsi superata.

Circa il film: «Tu non ucciderai» di Claude Autant-Lara, il riconoscimento della comproduzione italo-francese fu negato in quanto il contenuto della pellicola è risultato offensivo del decoro e del prestigio delle istituzioni e delle forze armate dello Stato.

Al film «Adua e le compagne» non è stata riconosciuta la comproduzione per ragioni di ordine morale in rapporto allo stesso preambolo dell'accordo italo-francese. Il film «La lunga notte del '43» ha invece ottenuto il riconoscimento.

Per quanto concerne, poi, il film «Kapò» è innegabile che la prima sceneggiatura conteneva elementi di violenza tali da impressionare lo spettatore. Fu per tale ragione che, in seguito, fu vietato il permesso di programmazione per i minori degli anni 16. Per il resto, è noto l'atteggiamento del governo nei confronti di tale film il quale è stato designato a rappresentare l'Italia per l'Oscar americano.

Quanto al film polacco «Treno della notte», occorre precisare che è stato per esso rilasciato il regolare nulla osta alla proiezione in pubblico, con l'eliminazione di una sola battuta, chiaramente offensiva della morale: colgo l'occasione per precisare che tale film è stato forse il solo — o, quanto meno, uno dei pochissimi — proveniente dai paesi dell'Est europeo, che abbia avuto bisogno di lievi ritocchi.

Helfer ha poi difeso l'operato della magistratura milanese nei confronti di alcune opere, da «Rocco e i suoi fratelli» all'«Arialda».

Busoni (pci) — Volete negare la realtà della vita di cui l'arte è lo specchio.

Helfer (dc) — Ci sono anche specchi deformanti e film che sotto parvenza d'arte fanno opera di corruzione.

Cornaggia Medici (dc) — Vorrei ricordare alla sinistra che a Milano certi episodi di libertinaggio hanno toccato punte estreme. Bene ha fatto l'autorità giudiziaria ad intervenire.

Terracini (pci) — Ma il magistrato doveva colpire il libertinaggio non l'arte.

Il Sottosegretario si è poi occupato del film «Labbra rosse», bloccato dalla magistratura, rinviando il suo giudizio alla decisione del Tribunale, e della «Ragazza in vetrina» fermato per ragioni morali «e non per la descrizione della vita dei minatori emigrati». «Mai — ha aggiunto Helfer — gli organi di censura si sono preoccupati di difendere in qualche modo la politica e i sistemi del regime fascista o hanno impedito la satira di quel regime».

Valenzi (pci) — E ci parli allora di «Tempo di musica» e dell'intervento di Fanfani.

Helfer — Per questo si rivolga all'on. Fanfani. Ma non avete fatto un finimondo quando fu pronunciata la battuta «La Repubblica è fondata sulle cambiali»?

Valenzi (pci) — Siamo per principio contrari all'intervento dell'esecutivo nel campo dell'arte.

Andreotti (dc) — Ma contro la battuta delle cambiali fu proprio un deputato comunista che chiese «adeguati provvedimenti».

Helfer ha poi affermato che le leggi sulla censura non sono leggi fasciste e ha precisato che l'invio, da parte del ministero dello Spettacolo, di una raccolta di leggi in materia di censura ai produttori non fu un tentativo di intimidazione ma un mezzo di «cooperazione» con la categoria interessata. Il Sottosegretario si è infine occupato dell'intervento della commissione episcopale, che ha chiesto un inasprimento dei giudizi della censura, dichiarando che «le autorità ecclesiastiche hanno il pieno diritto di pronunciarsi e di operare nel loro campo. Dal canto loro, però, gli organi di censura non chiedono consigli all'autorità ecclesiastica né ad alcun altro».

Il Sottosegretario ha concluso negando che il cinema italiano sia costretto a difendersi dall'attacco della censura. «La nostra cinematografia — ha detto Helfer — sta seguendo una parabola che raggiungerà il suo culmine nell'anno in corso con una produzione di impegno che peraltro potrà dare adito ad un minor numero di interventi della censura». Ciò deriverebbe dal fatto che gli stessi produttori si sono resi conto del danno anche economico derivante dal trattamento di argomenti scabrosi.

Il Senato ha quindi approvato l'aumento delle sovvenzioni alle associazioni d'arma, da 80 a 120 milioni. Il provvedimento era già stato approvato dalla Camera.

f. d. l.

Per una farmacia a Mondovì ricorso al ministero di Sanità

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 23 marzo.

(a. m.) Il comune di Mondovì inoltrerà un ricorso al ministero della Sanità contro la deliberazione del medico provinciale di Cuneo, dott. Lombardi, il quale ha negato l'autorizzazione alla istituzione di una farmacia comunale nella nostra città. Così ha deciso — con 17 voti favorevoli, 4 contrari e 3 astenuti —, il consiglio comunale, riunitosi questa sera per affrontare la delicata questione.

Da alcuni anni la popolazione del quartiere residenziale Altipiano, che è in crescente espansione, faceva pressioni sulle autorità comunali affinché si impiantasse colà una farmacia. Lo scorso anno il comune decideva di chiedere al prefetto di istituire una farmacia secondo un criterio topografico, oppure istituire direttamente una farmacia municipale. Infine, nella riunione del 5 settembre scorso, il consiglio decideva la istituzione di una farmacia a gestione diretta sull'Altipiano.

La delibera comunale suscitava le proteste dei farmacisti locali, che ricorrevano al Consiglio provinciale della Sanità. Quest'organo, presa in esame la domanda del comune, pur ravvisando la necessità della popolazione dell'Altipiano, dava parere sfavorevole perché la farmacia veniva istituita a gestione diretta, anziché come azienda autonoma, come prescriverebbe la legge.

Hanno ritrovato la serenità

La signora Lena Colli, che fu ingiustamente accusata e condannata per il furto all'Ufficio postale di Borgomanero, con il marito Mario Mossetti nella loro casa

L'ex-titolare delle poste di Borgomanero ha pagato per una colpa non sua

Andrà a trovare in carcere e perdonerà l'impiegata infedele che l'ha fatta condannare

«Mi fa pena. Ha due bimbi» - La donna, accusata ingiustamente di peculato, scontò trentatré mesi di prigione - Per undici anni lei e suo marito hanno sofferto in silenzio

(Dal nostro inviato speciale)

Fara Novarese, 23 marzo.

Quasi tre anni di prigione ingiusta, undici anni di vergogna e di miseria non hanno distrutto Lena Colli. Soltanto sul suo volto l'umiliazione ha lasciato una traccia; è il volto di una donna invecchiata nel dolore. Ma i suoi sentimenti sono freschi, intatti, al punto che malgrado tutto è ancora capace di perdonare. Lena Colli gestiva la Posta di Borgomanero: nel 1950 fu arrestata in seguito alla scoperta di ammanchi e condannata a 33 mesi di carcere. Protestò sempre la propria innocenza. Vendette ogni proprietà, casa e poderi, per restituire il denaro che non aveva rubato. Si ridusse, appena liberata, a fare la sguattera in un collegio, la bracciante nelle vigne. Adesso, undici anni dopo, una sua ex-impiegata, Angela Irene Del Sale, ha confessato di essere stata lei la ladra ed ha scritto a Lena Colli supplicandola di andare a trovarla in prigione.

«Vado e la perdono — dice Lena Colli. Ha gli occhi lucidi, la voce è turbata. — La perdono perché mi fa pena. Non riesco a provare rancore, so che ha due figli e che sono piccoli come i miei quando i carabinieri mi arrestarono e me li tolsero: erano proprio bambini ed avevano molto bisogno di me. Per tre anni, nella cella, ho pianto perché non potevo aiutarli, star loro vicina. Sì, sono in grado di capire la donna che mi ha fatto del male. E non sento, è strano, neppure la differenza che c'è fra noi, che io ero innocente e lei no...».

E' seduta in un angolo della stanza da pranzo, nella casetta rustica di Fara dove si è rifugiata dopo lo scandalo e la condanna. Il marito la tiene per mano, un uomo grigio e timido che ha condiviso le sue sofferenze. Sono storditi. Hanno sul tavolo la lettera della Del Sale, se la rigirano fra le dita. «Non speravo più che la verità venisse a galla — mormora Lena Colli. — Sono felice, non vede che piango di gioia?»

Si volge agli undici anni trascorsi. Anche nel racconto è serena. Aveva avuto in eredità dalla madre la gerenza dell'ufficio postale e lo mandava avanti con l'aiuto del marito e di alcuni impiegati. La sua era una famiglia modesta, di modeste pretese, il lavoro ed i due bimbi l'assorbivano tutta. Nessuna spesa superflua, una economia all'osso. La calcolatrice dell'ufficio e la motocicletta del marito furono comperate a rate. Una sera Lena Colli si accorse che i conti non quadravano. Mancavano centomila lire. Pensò ad un errore di registrazione. Prese centomila lire dal portafogli e le mise in cassa. Da quella sera, quasi ogni mese, il denaro continuò a sparire. Per qualche tempo coprì gli ammanchi con soldi suoi o del marito. Poi smarrì la ragione. Non denunciò alla direzione delle Poste l'accaduto per il timore di perdere l'impiego. Fece figurare sui registri le somme mancanti come versate alla cassa provinciale.

Non sospettò neanche per un istante che la ladra fosse proprio una giovane che essa aveva beneficato: Angela Irene Del Sale era operaia in uno stabilimento del paese e la Colli le diede un incarico ed uno stipendio. La considerava amica, tanto che per tamponare un nuovo ammanco, non esitò a chiederle in prestito 65 mila lire. I soldi spariti superarono, nel giro di un paio di anni, i tre milioni. Lena Colli credeva ancora a confusioni contabili e non a furti. Per caso trovò nel grembiule della giovane una busta con molto denaro e si accontentò della vaga giustificazione che le venne offerta.

Finì in prigione. Il Tribunale la riconobbe colpevole di malversazione, peculato e falso. Il marito, dopo cinque mesi di carcere preventivo, fu assolto. Lei scontò 33 mesi. Per risarcire il danno cedette, a prezzo irrisorio, la casa, il prato, la vigna, un boschetto e si indebitò. «Mio figlio Giuseppe aveva 11 anni, Alfredo 8 anni. Giuseppe aveva inclinazione per gli studi, portava pagelle con bei voti. Volevamo farne un ragioniere, dargli il nostro ufficio. Ma dovetti toglierlo dalla scuola media. Ora è soldato, il suo mestiere è il meccanico. Alfredo lo abbiamo messo in un orfanotrofio di Fara, ha finito l'avviamento e lavora a Novara. La disgrazia ha colpito me e loro, ed eravamo tutti innocenti!».

Il ricordo del carcere è atroce. Distaccata dalla famiglia, oppressa dall'angoscia dei bimbi lontani, in un ambiente sordido, cosciente della propria onestà, Lena Colli cercò di dominare il dolore: «Rattoppavo gli abiti delle detenute, la sera leggevo ad alta voce per le mie compagne. Ma non dimenticavo. Ho subito umiliazioni. Mantenere la dignità di persona con la coscienza pulita non è facile. A volte lottavo con certe donnacce per non lasciarmi insozzare dai loro sfoghi triviali. Ho conosciuto prostitute e delinquenti, dividevo con loro la cella, il tavolo, l'aria che respiravo. E mi dicevo che io ero onesta e nessuno mi aveva creduto...».

Le lacrime rigano pian piano le guance scavate di Lena Colli. Non è una donna che sa dominare il destino. Appartiene alla razza dei rassegnati. Ricorse in Appello e la riconferma della sentenza le spezzò l'animo. Non trovò la forza di ricorrere anche in Cassazione. Quando uscì, oppressa dall'onta per una condanna che sapeva di non avere meritato, affrontò la vita con il cuore di una madre offesa. Il figlio minore era ospite dell'istituto San Gerolamo ed essa vi andò, come lavapiatti, pur di aiutarlo. A 55 anni, curva e stanca, Lena Colli ha ora ritrovato la sua strada. Davanti al portone verde della sua casetta passa la gente e saluta. Sono saluti aperti, ilari, che riempiono di orgoglio la povera donna. Sorride, ma è sgomenta. Incomincia a capire che la confessione di Angela Del Sale significa per lei l'inizio di una riabilitazione piena e forse anche un ritorno all'agiatezza. Sabato, dopo la visita in carcere, andrà dall'avvocato ed inizierà le pratiche per la revisione del processo e per ottenere il risarcimento dei danni e la restituzione dei tre milioni che dovette versare a torto. Ha fiducia nella giustizia e aspetta che la giustizia le venga finalmente incontro.

Gino Nebiolo

Iniziata ieri la costruzione della scuola europea ad Ispra

Ospiterà i figli degli scienziati del centro atomico - Gli impianti consegnati ufficialmente all'Euratom - Presenti i ministri Bosco e Colombo

(Dal nostro corrispondente)

Varese, 23 marzo.

Stamane sul colle dei Miogni a Varese, nel parco della ex-villa Nessi, si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra della scuola europea che verrà frequentata dai figli degli scienziati e dei ricercatori del centro atomico di Ispra. Erano presenti il ministro della P. I. on. Bosco, il ministro dell'Industria e Commercio, on. Colombo, il ministro della Educazione del Lussemburgo, Schaus, presidente di turno delle scuole europee, il presidente dell'Euratom, Hirsch, il direttore del Centro atomico, dott. Ritter e varie altre autorità nel campo scientifico e politico provinciale e nazionale.

Con la prima pietra è stata murata una pergamena scritta nelle quattro lingue ufficiali dei paesi europei e in latino, a testimoniare la radice unica della civiltà europea che è alla base della realizzazione. Ha preso per primo la parola, per sottolineare l'importanza dell'avvenimento, il signor Schaus il quale ha posto in particolare rilievo come dalla scuola sarà possibile, in un avvenire non molto lontano, giungere addirittura a una integrazione europea, in quanto alla base della stessa sta proprio l'educazione com'è intesa nella scuola europea e come verrà impartita appunto in quella di Varese. Un discorso di analogo tenore ha tenuto il presidente dell'Euratom, Hirsch.

Ha parlato anche il sindaco di Varese.

Com'è noto, saranno circa 400 gli allievi delle diverse nazionalità che frequenteranno le scuole, che verranno costruite entro i prossimi mesi; attualmente esse funzionano in alcuni alloggi di fortuna sistemati nelle immediate vicinanze della zona dove sorgeranno i nuovi edifici.

Nel pomeriggio il gruppo delle autorità si è recato ad Ispra, dove ha avuto luogo la consegna ufficiale all'Euratom degli impianti atomici del Centro: durante il viaggio le autorità si sono fermate a Besozzo, Cocquio e Brebbia, tre paesi nelle immediate vicinanze del Centro atomico, dove sorgeranno alloggi per circa cento ricercatori; nel corso dell'anno, altri trecento appartamenti sorgeranno nella città di Varese. Ad Ispra il direttore del Centro atomico, dott. Ritter, ha guidato le autorità in una minuziosa visita agli impianti, che si sono rivelati in tutta la loro importanza e grandiosità; entro il 31 dicembre '62, secondo i dati forniti dal Ritter, attrezzature per oltre 39 milioni di dollari saranno implantate nella vasta area del Centro e vi verranno occupati circa 1500 tecnici, esclusi gli operai e i dipendenti non qualificati. Sempre nello stesso periodo di tempo altri 40 milioni di dollari per nuove attrezzature verranno spesi nella zona.

Il ministro Colombo ha rivolto parole di saluto al dottor Ritter ed ha illustrato il futuro programma di sviluppo del Centro atomico di Ispra, sottolineando come l'impegno italiano per l'europeizzazione del primo Centro nucleare non abbia modificato in nulla il programma di ricerche strettamente nazionale, ma abbia significato anche un superamento delle ristrette esigenze nazionalistiche in una visione più vasta e complessa del problema.

Il presidente dell'Euratom ha dato lettura di un telegramma inviatogli dal cancelliere tedesco Adenauer da Cadenabbia.

Il ministro degli Esteri on. Segni ha telegrafato esprimendo «col più vivo compiacimento fervidissimi voti augurali in occasione della solenne e significativa manifestazione diretta a realizzare iniziative di massima importanza sul piano scientifico-culturale e su quello della integrazione europea».

l. g.

Accusato per truffa alla Ferrero di Alba

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 23 marzo.

(s.) Questa mattina, presso il nostro tribunale, si è iniziato il processo a carico del signor Massimo Martini, titolare dello studio Pama di Milano, imputato di truffa, in concorso con l'avv. Luigi Ametta di Roma, ora deceduto, ai danni della società P. Ferrero e C. di Alba. Nel settembre 1958 il Martini, su mandato dell'Ametta, avrebbe proposto alla Ferrero l'esecuzione di un piano pubblicitario che prevedeva la inserzione di diciture reclamistiche e la raffigurazione di un bozzetto pubblicitario su tutte le cartoline che la Rai-tv avrebbe posto in circolazione per la partecipazione alla Lotteria di Capodanno 1959 e al concorso di Canzonissima. Il piano prevedeva inoltre la distribuzione ai vincitori settimanali di premi costituiti da prodotti della dolciaria Ferrero. Tale abbinamento non ebbe luogo, così come non venne dato corso alla promessa pubblicità.

La ditta Ferrero sporse denuncia all'autorità giudiziaria per i danni rilevanti ad essa derivati. La stessa, infatti, pagò 17 milioni e mezzo per 7 milioni di cartoline effettivamente distribuite col bozzetto pubblicitario, senza però che la formula pubblicitaria, così come le venne promessa, fosse conseguita. Sono stati sentiti quali testimoni il titolare della società, rag. Michele Ferrero, il direttore commerciale rag. Giorgio Montenari e l'avv. Chiesa, consulente; il dott. Giulio Gianetti, direttore commerciale della Cronograf, che aveva eseguito la stampa delle cartoline, e il dott. Mario Zanoletti e l'avv. Emanuele Santoro della Rai-tv. Alle 19,30 il processo è stato rinviato al 12 aprile.

Piena assoluzione dell'avvocato accusato di oltraggio al pretore

Il legale cuneese si è difeso sostenendo di non aver voluto recare offesa al giudice - Prosciolto perché il fatto non costituisce reato

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 23 marzo.

L'avv. Giuseppe Bollano, di Cuneo, è stato prosciolto con formula piena dall'accusa di oltraggio ad un magistrato. Il processo si è svolto questa mattina, per legittima suspicione, davanti al Tribunale di Pinerolo (pres. Vallauri, giudici Giriando e Grillea, P. M. Verini, canc. Carbonara).

Al dibattito era presente l'imputato, mentre mancava la parte lesa, il dott. Carlo Lecce, attualmente pretore a Gaeta, il quale, con telegramma, aveva fatto sapere di essere indisposto.

Il presidente ha contestato all'avv. Bollano il reato di oltraggio a pubblico ufficiale, per avere offeso l'onore ed il prestigio del Pretore di Saluzzo, allora il dott. Lecce: le frasi, ritenute ingiuriose, apparivano nei motivi di appello contro la sentenza con la quale il giudice aveva condannato Antonio Falcetto, un contadino che aveva lanciato una chiave inglese contro un fagiano.

Ecco le parole incriminate: «Sentenza di una genericità che lascia interdetti», «La costituzione della parte civile è stata avanzata ed ammessa al solo chiaro inequivocabile scopo di aggravare la posizione processuale del Falcetto», «La sentenza è fondata tutta sulla presunzione di colpa del Falcetto».

L'avv. Bollano, dopo un dettagliato racconto dei fatti che lo hanno portato sul banco degli imputati, ha precisato che fin dal primo incontro i rapporti tra lui ed il giudice Lecce si fecero tesi, tanto che tra i due si sarebbe svolto il seguente scambio di battute:

Dott. Lecce — Faccia quello che vuole, tanto io il suo cliente lo condanno.

Avv. Bollano — Per fortuna ci sono anche delle Corti di Appello ed una Cassazione.

Dott. Lecce — Non creda di spaventarmi con queste minacce.

L'imputato afferma inoltre che gli risulta che l'ex-Pretore di Saluzzo fosse allora ammalato di fegato e perciò soggetto a dolorose crisi che lo rendevano facilmente irritabile. Concludendo la sua lunga deposizione, dichiara che non è mai stata sua intenzione di oltraggiare il giudice, ma solo di compiere una spietata analisi critica alla sentenza che riteneva errata e che stava perciò impugnando.

Viene quindi udito l'unico testimone: è il Presidente del Tribunale di Cuneo, dott. Gino Bisconi, il quale, conoscendo l'avv. Bollano fin dagli inizi della sua carriera lo descrive come persona corretta, educata ed oltremodo rispettosa.

Prende quindi la parola il P. M. dott. Verini il quale, pur rendendosi conto del disagio che tocca un po' tutti i protagonisti di questa delicata vicenda, non può fare a meno di constatare che le frasi usate dal Bollano nel suo scritto concretino il reato per il quale è chiamato a rispondere. L'unico dubbio che sussiste è quello circa l'intenzione di offendere il magistrato. Egli chiede che l'imputato venga assolto con formula dubitativa per insufficienza di prove.

Seguono le arringhe del collegio di difesa, composto dagli avvocati Ettore Serafino di Pinerolo e Giocondo Giacosa di Cuneo, i quali sostengono che le frasi incriminate non debbono essere esaminate singolarmente, ma inquadrate nel testo del motivo di appello, nel quale è evidente una analisi critica, sia pur negativa, della sentenza del Pretore e non alla sua persona. Accogliendo la tesi della difesa, il Tribunale ha assolto l'avv. Bollano perché il fatto non costituisce reato.

m. g.

Giovane donna si denuda in un bar del centro di Aosta

Aosta, 23 marzo.

(r.) Una donna di 32 anni, Ferdinanda Réan, è stata protagonista di una violenta scenata in un caffè del centro, al termine della quale la giovane si è denudata.

La donna, colta da una grave crisi isterica, ha cominciato a dare in escandescenze, e, ribellandosi a coloro che volevano calmarla, ha cominciato a togliersi gli abiti. Due agenti della Squadra Mobile, prontamente accorsi, l'hanno immobilizzata. Trasportata all'Ospedale Mauriziano di Aosta, la Réan è stata visitata da un medico che ha accertato che le sue condizioni psichiche non sono normali. La poveretta è stata trasferita in manicomio.

Danni per venti milioni a Laveno nell'incendio di un cotonificio

Laveno, 23 marzo.

Un incendio sviluppatosi in un reparto del «Cotonificio Valcuvia» in via XXV Aprile a Laveno ha causato danni per venti milioni di lire. Le fiamme sono state originate dal surriscaldamento dei filtri di aspirazione.

Due anni all'ex-cassiere di Casale che si appropriò di un milione e mezzo

Alterò i documenti dell'esattoria e i registri del comune - Impiegò la somma per pagare un debito ad una persona che non volle mai nominare

(Dal nostro corrispondente)

Casale, 23 marzo.

(m. v.) Il Tribunale ha condannato a 2 anni e due mesi di reclusione, a 4 mila lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per il periodo di tre anni, l'ex cassiere dell'esattoria-tesoreria comunale Francesco Varzi, di 56 anni, residente nella nostra città in corso Giovine Italia 9.

Nel febbraio dello scorso anno, il Varzi si appropriò di un milione 400 mila lire, alterando alcuni documenti contabili dell'esattoria. Un'ispezione condotta da un funzionario della Banca Popolare di Novara — che gestisce i servizi di riscossione e pagamento per conto del comune di Casale — rilevava le irregolarità e l'ex cassiere, avuto sentore del fatto, riusciva ad alterare alcuni registri della ragioneria del comune, allo scopo di far coincidere questi dati con quelli dell'esattoria da lui già alterati in precedenza. Le grossolane abrasioni sui registri comunali venivano però notate pochi giorni dopo e il sindaco denunciò il fatto alla procura della Repubblica.

Il cassiere ammetteva la propria responsabilità e affermava che la somma gli era servita per pagare un debito contratto con una persona, di cui non volle mai dire il nome. Il Varzi si dimise dall'impiego, dopo 33 anni e mezzo di onorato servizio, e con la liquidazione risarcì la Banca di Novara, che aveva già provveduto a colmare l'ammanco nei confronti del municipio.

L'ex cassiere venne arrestato il 14 gennaio scorso ed oggi è comparso in giudizio per rispondere di peculato, di falso ideologico aggravato e di falsi materiali aggravati in atti pubblici. In udienza, il P. M. ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato, e ne ha chiesto la condanna a sei anni di reclusione, 12 mila lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La difesa del Varzi ha invece affermato che l'ex cassiere non poteva essere considerato pubblico ufficiale e quindi il reato da lui commesso non è peculato, ma appropriazione indebita aggravata. Gli avvocati del Varzi hanno sostenuto anche l'insussistenza del falso ideologico, in quanto i documenti dell'esattoria che vennero alterati non sono atti pubblici ma documenti interni. Il Tribunale ha ritenuto l'ex-funzionario di banca colpevole di peculato ed ha accolto la tesi difensiva per quanto riguarda l'accusa di falso.

un grande avvenimento editoriale

E' uscito il primo numero di

VOI

il settimanale per voi!

Il più elegante e moderno settimanale italiano vi insegna i segreti della personalità

Ogni settimana VOI regala alle sue lettrici un corredo da sposa, un viaggio a Parigi, un modello di Dior, una vacanza al sole

stasera alle ore 21
guardate la TV e vincerete ricchi premi
con il concorso
ATLANTIC

STELLA ATLANTIC canterà per Voi una canzone nuova. Esprimete il Vostro giudizio inviando, entro tre giorni dalla trasmissione, una cartolina e il tagliando qui riprodotto con un voto da 10 a 1. Settimanalmente fra i partecipanti verranno sorteggiati ricchi premi. Il 4 aprile 1961 verranno pubblicati i nomi dei 133 fortunati vincitori di:

- 16 frigoriferi Atlantic mod. 605, l. 150
- 16 televisori Atlantic portatili mod. 212
- 100 radio Atlantic mod. 161 (6 transistors)
- 1 arredamento completo Atlantic per cucina

Compilare, ritagliare e spedire a: Concorso Atlantic - presso Studio Emiliani - piazza Belgioioso, 2 - Milano
Canzone del 24 marzo 1961 - Voto
Cognome e nome
Indirizzo

Ducotone

pittura murale Montecatini

Una magica parentesi colorata .... con Ducotone

ULTIME NOTIZIE

Monito di Ferhat Abbas contro i facili ottimismi

"Le trattative non sono la pace,, dichiara il capo degli algerini

"Alla vigilia dei negoziati siamo d'accordo con Parigi solo sull'autodeterminazione" - "Le discussioni saranno lunghe e difficili" - "L'Algeria libera avrà bisogno che gli europei rimangano"

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 marzo.

Ferhat Abbas nel messaggio che ha rivolto oggi per radio alle popolazioni algerine ha detto: «Le trattative non sono la pace; esse saranno lunghe e difficili».

Il Presidente del governo in esilio ha affermato che «alla vigilia dell'incontro, nessun problema è stato regolato. I contatti e i sondaggi, di cui si è abbondantemente parlato, e che rimontano al mese di gennaio, non sono pervenuti che a un solo accordo: quello di veder impegnare, attraverso una delegazione ufficiale, trattative concernenti le condizioni di applicazione dell'autodeterminazione».

Egli ha voluto mettere in guardia i combattenti dell'esercito di Liberazione nazionale contro i pericoli di un facile ottimismo, affermando che «il problema posto dalla guerra d'indipendenza rimane intero». Egli ha poi denunciato «certe informazioni di stampa per lo meno tendenziose che mantengono volontariamente gli equivoci e cercano di trarre in errore l'opinione pubblica in Algeria e nel mondo» ed ha dichiarato che le trattative potrebbero fallire «a causa di certi appetiti e delle possibili intransigenze dell'imperialismo francese».

Alla vigilia dell'inizio delle trattative di pace, non si può certo dire che quello di Ferhat Abbas sia stato un discorso incoraggiante, anche se ci si rende conto delle ragioni che l'hanno ispirato. Vero è che, contemporaneamente alle parole del Presidente del governo provvisorio della repubblica algerina, i servizi d'informazione del comitato di Liberazione nazionale hanno pubblicato un opuscolo per chiarire «le posizioni della rivoluzione algerina di fronte al problema della minoranza europea in Algeria».

«La democrazia che vogliamo instaurare nel nostro paese — vi è detto — sbarazzata da ogni discriminazione razziale o religiosa, costituisce la garanzia fondamentale che accordiamo agli europei che vogliono vivere in Algeria, come noi o con noi, secondo la scelta che dovranno fare essi stessi».

Nel documento si afferma poi che anche gli europei che vorranno conservare la nazionalità di origine avranno diritto di rimanere nel paese: «L'Algeria avrà bisogno di loro, della loro esperienza tecnica, come della loro funzione economica».

La cittadinanza algerina verrà invece offerta a coloro che non vogliono vivere da stranieri in un paese in cui sono nati e considerano la loro patria. Tale facoltà interessa principalmente la massa dei piccoli coltivatori agricoli, dei salariati, di certi dirigenti.

Gli emissari del governo francese, Bruno De Leusse, e del Gpra, Boularouf, si sono incontrati oggi in Svizzera per proseguire i preparativi preliminari delle trattative ufficiali per la pace in Algeria. E' stato il quarto colloquio.

Sandro Volta

Mediazione della Svizzera tra francesi ed algerini

Berna, 23 marzo.

Un portavoce ufficiale elvetico ha rivelato stasera che il ministro degli Esteri svizzero Max Petitpierre e due suoi collaboratori hanno svolto utile opera di mediazione tra la Francia e i ribelli algerini, contribuendo in tal modo alla convocazione della imminente conferenza di Evian-les-Bains fra le due parti in conflitto.

I mediatori svizzeri — ha precisato il portavoce — hanno avuto contatti con le due parti per quattro volte a partire dal 20 febbraio, giorno in cui il presidente della Repubblica francese De Gaulle si incontrò col presidente tunisino Habib Burghiba.

Si è dimesso in Argentina il comandante dell'esercito

Buenos Aires, 23 marzo.

Un comunicato del segretariato della guerra argentino annuncia che il comandante in capo dell'esercito, gen. Carlos Toranzo Montero, si è dimesso ed è stato sostituito provvisoriamente dal gen. Rosendo Fraga, segretario della guerra. Già da alcuni giorni erano circolate a Buenos Aires voci sulle dimissioni di Montero.

La decisione sarebbe la logica conseguenza dell'attività di Montero, che egli non ha voluto o saputo contenere nei limiti del suo ufficio. Il generale era stato designato alla carica di comandante in capo dell'esercito dal segretario di Stato Anaya, nei primi tempi della presidenza di Frondizi. Montero non tardò però a schierarsi contro Anaya, al punto che giunse a concentrare diversi carri armati alle porte della capitale nell'evidente intento di costringere Anaya a rassegnare le dimissioni. Il sottosegretario si dimise infatti per evitare un aperto conflitto armato tra due fazioni dell'esercito e venne costituito con il generale Larcher.

Nell'ottobre scorso, Montero, d'accordo con un gran numero di generali, presentò al presidente Frondizi un lungo memorandum che criticava l'operato governativo. Il Presidente Frondizi riuscì però ad evitare il «pronunciamento» e costrinse tutti i generali che avevano sottoscritto il memorandum a dichiarare, nel corso di una riunione radiodiffusa, che erano tutti dalla parte dell'ordine costituzionale, rappresentato dal presidente della Nazione. L'unica vittima fu il gen. Larcher che presentò le sue dimissioni e fu sostituito dall'attuale segretario, gen. Rosendo Fraga.

Operaie bolognesi aiutano i vigili del fuoco

Un violento incendio s'è sviluppato in una fabbrica di lucido da scarpe a Bologna. I vigili del fuoco sono stati aiutati validamente nel loro lavoro dalle operaie dello stabilimento. I danni sono limitati ad una quarantina di milioni (Telefoto)

Si acuisce a Varsavia il dissidio fra Chiesa e Stato

Sciolta in Polonia per ordine di Wyszynski un'associazione di preti sostenitori del regime

La drammatica decisione presa dopo un aspro colloquio del Primate con il capo dell'organizzazione - Quest'ultimo stroncato da infarto cardiaco dodici ore dopo l'incontro - Alcuni sacerdoti dissidenti darebbero vita ad un nuovo organismo disposto a collaborare con i comunisti

Varsavia, 23 marzo.

L'associazione «Charitas», costituita da sacerdoti cattolici polacchi disposti a collaborare con le autorità comuniste, ha deciso ieri di sciogliersi in seguito ad un ultimatum del cardinale Wyszynski. Il Primate aveva chiesto lo scioglimento dell'associazione entro il 1° aprile avvertendo che, in caso di disobbedienza, i sacerdoti della «Charitas» sarebbero stati ridotti allo stato laicale.

Dopo l'aspro scambio di accuse fra Gomulka ed il Primate di Polonia, lo scioglimento della «Charitas» segna un grosso successo del clero nella lotta che lo oppone al regime comunista. La decisione è stata presa (assicurano fonti bene informate) a grande maggioranza dal Consiglio direttivo dell'associazione, cui avevano aderito trecento sacerdoti. Di essi molti erano noti, durante il periodo staliniano, col nome di «preti patrioti».

I fatti che hanno portato allo scioglimento della «Charitas» (sempre secondo le stesse fonti) sarebbero i seguenti. Wyszynski ricevette il 14 marzo don Stanislao Huet, alto esponente dell'associazione, e dopo un breve colloquio gli comunicò l'ultimatum per la soppressione della «Charitas». Lo stesso giorno, don Huet convocò una riunione straordinaria del Consiglio direttivo annunciando agli altri dirigenti i risultati del colloquio con il cardinale. Contemporaneamente avvertì che aveva deciso personalmente di uscire dall'associazione.

La riunione fu «tempestosa», e si concluse con un nulla di fatto. Don Huet tornò nella sua abitazione e, colto da un attacco cardiaco, morì 12 ore dopo il colloquio col Primate e fu sepolto in terra non consacrata, in un cimitero di Varsavia, venerdì scorso.

Ieri, come si è detto, il Consiglio direttivo, dopo un'altra seduta burrascosa, decise lo scioglimento dell'associazione. Tuttavia un certo numero di sacerdoti appartenenti alla «Charitas», evidentemente contrari alla decisione di scioglimento si sono incontrati fra ieri ed oggi con Jerzy Sztachelski, ministro per le relazioni fra Stato e Chiesa. Durante l'incontro col ministro, i «preti patrioti», hanno deciso di dar vita, al posto della «Charitas», ad un'altra associazione (presumibilmente con lo stesso nome) ma apertamente inquadrata nella struttura governativa, così da assicurare agli aderenti una certa protezione contro eventuali provvedimenti del Cardinale.

Il defunto don Stanislao Huet era una delle figure più in vista del gruppo dei sacerdoti ribellatisi alla Chiesa. Dal 1953, pur essendo sprovvisto dell'approvazione della Santa Sede ricopriva la carica di Vicario generale dell'archidiocesi di Cracovia ed era professore all'Accademia di teologia cattolica di Varsavia, una istituzione condannata dalle gerarchie ecclesiastiche polacche.

Donna colta da malore annega nel bagno di casa

Voghera, 23 marzo.

Una donna è morta annegata mentre faceva il bagno in casa. Vittima è la casalinga Olga Gabba, di 48 anni, da Longaville, sposata a un operaio che lavora in una fornace, e madre di quattro figli.

La poveretta è stata rinvenuta esanime verso le 13 di oggi nella vasca da bagno dal marito rientrato dal lavoro. L'uomo cercava di rianimare la donna, ma ormai non c'era più nulla da fare. Un medico ne constatava il decesso per asfissia. E' probabile che l'infelice sia stata colta da malore mentre era in acqua. Nessun familiare si trovava nell'alloggio.

Testi al processo Fenaroli

Sono ritornati a casa i due operai di Verbania

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 23 marzo.

(c.) I protagonisti delle recenti udienze del processo Fenaroli sono rientrati oggi a Verbania.

Bernardino Ferraresi, sicuro di sé e delle sue deposizioni, ripete di essere certo di quanto fatto e dichiarato. Ernesto Lazza, pure lui sicuro e tranquillo, ha compiuto una capatina al caffè, poi schivando anche gli amici e dicendosi affaticato, si è chiuso in casa. Riprenderà stanotte il suo normale lavoro alla Nylon-Rhodiatoce. A Roma ha «vuotato il sacco», si è tolto un gran peso che lo opprimeva e che lo tenne per quaranta giorni in continua agitazione. Ora spera di poter rientrare come un uomo qualsiasi fra i 3300 dipendenti della grande azienda e, meglio ancora, fra i trentamila suoi concittadini. Per lui il processo è finito ieri. «Quel ragazzo — dice di Raoul Ghiani — io nello scompartimento della *Freccia* non l'ho proprio visto».

Con 279 voti favorevoli e 161 contrari

La Camera decide l'aumento dei posti nella magistratura

Entro il 1964 il numero dei giudici di Tribunale, di Corte d'Appello e di Cassazione sarà accresciuto di 1287 - Il gruppo dc presenta un emendamento al progetto Gonella per l'attribuzione dei posti - Il ministro mantiene la sua posizione, sostenuto solo dalle sinistre - La modifica viene approvata

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 marzo.

La Camera ha approvato oggi a scrutinio segreto, con 279 sì contro 161 no, il disegno di legge del ministro della Giustizia, on. Gonella, per l'aumento dei ruoli organici della Magistratura.

Prima della votazione sull'intero provvedimento, si è verificata una situazione paradossale per l'articolo due della legge: i comunisti e i socialisti hanno votato a favore del progetto governativo, mentre i democristiani e tutti gli altri settori del centro e della destra hanno votato contro, schierandosi per un emendamento presentato dal gruppo dc.

La prima parte del provvedimento, già approvata nel dicembre scorso, fissa in 1287 i nuovi posti da assegnare per l'integrazione dei ruoli. Il contrasto tra il ministro della Giustizia on. Gonella e la maggioranza si è manifestato sull'articolo 2 che prevede la distribuzione dei 1287 posti nel quinquennio 1960-1964.

Secondo il testo Gonella tutti i nuovi posti venivano distribuiti nei cinque anni 1960-64, mentre dalla distribuzione proposta dal gruppo democristiano risultava un residuo di 150 posti (35 di magistrato di Cassazione, 115 di magistrato di Corte d'Appello) da assegnare, in aumento, secondo la graduatoria dei concorsi del 15 gennaio 1959. Il contrasto non verteva soltanto su una questione di numeri. Il ministro Gonella sosteneva il suo progetto per coerenza con la legge da lui proposta e recentemente approvata dal Senato, secondo la quale sono aboliti i concorsi per titoli ed è introdotto, per le promozioni alle Corti d'Appello e di Cassazione, il sistema misto del concorso per esame e dello scrutinio di anzianità per merito. Accettare la proposta del gruppo democristiano di utilizzare i concorsi del 1959 significava, quindi, permettere una vasta promozione secondo il criterio del concorso per titoli.

La complessa questione veniva illustrata in questi termini dal comunista on. Zoboli che prendeva posizione contro l'emendamento del gruppo democristiano e ripresentava come proprio il testo del ministro. I democristiani, guidati dall'on. Dante, insistevano nella loro tesi, le sinistre si arroccavano sul testo del ministro. Gonella, chiamato ad esprimere il suo pensiero, dichiarava di restar fedele alle sue posizioni. Messa ai voti, la tesi del ministro, fatta propria dai comunisti, è rimasta soccombente. Gonella si è astenuto dal voto.

La distribuzione dei posti nei cinque anni è pertanto la seguente:

Nel 1960: due posti di presidente aggiunto della Corte di Cassazione; 4 posti di presidente di Corte d'Appello ed equiparati; 60 posti di magistrato di Cassazione; 80 posti di magistrato di Corte d'Appello; 220 posti di magistrato di Tribunale.

Nel 1961: 3 posti di presidente di Corte d'Appello ed equiparati; 30 posti di magistrato di Corte di Cassazione; 80 posti di magistrato di Appello; 200 posti di magistrato di Tribunale.

Nel 1962: 3 posti di presidente di Corte d'Appello ed equiparati; 20 posti di magistrato di Corte di Cassazione; 40 posti di magistrato di Corte di Appello; 150 posti di magistrato di Tribunale.

Nel 1963: 15 posti di magistrato di Corte di Cassazione; 20 posti di magistrato di Corte di Appello; 130 posti di magistrato di Tribunale.

Nel 1964: 10 posti di magistrato di Corte di Cassazione; 10 posti di magistrato di Corte di Appello; 100 posti di magistrato di Tribunale.

«Gli altri 35 posti di magistrato di Cassazione e 115 di Corte di Appello sono conferiti, in aumento, ai concorsi per magistrati di Cassazione e per magistrati di Corte d'Appello banditi il 15 gennaio 1959, per l'attribuzione ad altrettanti idonei che abbiano riportato, rispettivamente, non meno di 67 settantesimi e di 47 cinquantesimi. I posti eventualmente residuati saranno utilizzati nell'anno 1964».

Con il provvedimento odierno il ruolo della magistratura passa da 5703 posti a 6990. Il governo è delegato a procedere, entro sei mesi, all'attribuzione dei nuovi posti alle piante organiche degli uffici giudiziari.

La Camera ha quindi ratificato l'accordo culturale tra l'Italia e l'Unione Sovietica concluso a Mosca il 9 febbraio dell'anno scorso e le cui basi furono gettate durante il viaggio nell'Urss del presidente Gronchi.

«Questo accordo — ha detto il sottosegretario agli Esteri on. Carlo Russo illustrando il provvedimento — si inquadra in una politica generale di vasti scambi con tutti i paesi. Questa politica risponde all'interesse dell'Italia per quello che il nostro paese rappresenta presso tutti i popoli sul piano culturale».

«L'Italia — ha proseguito Russo — non può ignorare le diverse realtà dei due paesi né sottovalutare il tipo di regime dell'Urss, ma applicando l'accordo con lealtà noi non facciamo nessuna concessione sul piano ideologico. Poniamo anzi l'accento sulla fiducia che noi abbiamo nei valori della nostra cultura e nei principi di libertà che ispirano la nostra civiltà».

f. d. l.

ULTIME DI CRONACA

Furibonda lotta in via Nizza tra due agenti e un truffatore

L'altro giorno entrava nel negozio di elettrodomestici di via Nizza 280, di proprietà di Vito Lamanna, un tizio decorosamente vestito che esibiva un tesserino Fiat. Voleva acquistare a rate, con cambiali da 10 mila lire al mese, un televisore, un registratore e una radio, per una cifra complessiva di 200 mila lire. Il Lamanna accettava e lo pregava di tornare il giorno dopo, alle 15 per la firma delle cambiali e la consegna degli apparecchi. Ieri mattina veniva colto da un dubbio; il tesserino Fiat portava il nome di un funzionario, Lamberti. Telefonava, s'informava e si metteva in contatto con Giorgio Lamberti, funzionario della Fiat. Si sentiva dire: «Il tesserino è sicuramente quello che smarrì mio padre, un anno fa, prima di morire... Si guardi da quell'uomo: è un truffatore». Poco dopo il signor Lamberti presentava denuncia al commissariato Mirafiori.

Alle 15, inviati dal dott. Farri, giungevano nel negozio di elettrodomestici il brigadiere Bermano e l'agente Oliva. Alle 18 e 30 compariva il truffatore che però, appena entrato, riconosceva immediatamente i due uomini della polizia che cercarono di sbarrargli la strada. La reazione del malvivente era violentissima; con uno spintone abbatteva il Bermano, con un pugno faceva indietreggiare l'Oliva e subito s'avventava fuori, in via Nizza. I passanti si scostavano, spaventati; ma l'Oliva lo inseguiva e lo raggiungeva dopo un centinaio di metri. Fra i due s'ingaggiava una lotta furibonda. Dal marciapiede finivano in mezzo alla strada; si fermavano le automobili. Interveniva anche il brigadiere Bermano e il truffatore veniva trascinato al commissariato Barriera di Nizza.

Qui lo si poteva identificare per Luciano Torre di 33 anni, abitante in via del Pascolo 42. Sul tesserino Fiat, appartenente al padre del signor Lamberti, aveva lasciato intatte le generalità, ma aveva sostituito la foto del funzionario defunto con la propria.

Il tram investe una «1100» e la trascina per 30 metri

Una «1100», guidata dal signor Mario Valpreda di 50 anni, abitante in via Bertholiet 30, è stata investita ieri pomeriggio da una vettura del tram n. 6 in corso Francia angolo corso Racconigi e trascinata per oltre una trentina di metri.

Il guidatore è uscito quasi incolume dall'auto; leggere contusioni ha riportato una passeggera del tram.

L'Italia citata in giudizio dalla Comunità europea

Motivo della vertenza: il blocco, deciso da Roma, all'importazione di alcuni prodotti di carni suine

Roma, 23 marzo.

L'Ufficio Stampa della Comunità economica europea ha reso noto oggi di aver chiamato in giudizio davanti alla Corte di Giustizia la Repubblica italiana per infrazione al Trattato.

«E' la prima volta — dice un comunicato ufficiale — che uno degli Stati membri viene convenuto in giudizio da una istituzione comunitaria secondo la procedura prevista dall'articolo 169 del Trattato. Il caso portato davanti alla Corte concerne una sospensione dell'importazione di taluni prodotti del settore delle carni suine, decisa nel giugno '60.

«Tali prodotti potevano essere liberamente importati e la loro liberazione era stata consolidata dall'Italia. Di conseguenza l'Italia, in virtù dell'articolo 31 del Trattato, non aveva la facoltà di sospenderne l'importazione. La commissione ha informato il governo italiano che le misure da esso adottate non erano compatibili con l'art. 31 del Trattato. Dopo averlo posto in grado di presentare le sue osservazioni in proposito, la commissione ha emesso un parere motivato in data 31 dicembre 1960, rilevando l'infrazione in oggetto. Poiché il governo italiano non ha dato seguito a tale parere motivato, la commissione ha fatto ricorso alla Corte di Giustizia, allo scopo di far precisare da quest'ultima la portata degli obblighi degli Stati membri, quali risultano dall'art. 31 del Trattato.

«Occorre aggiungere — prosegue il comunicato — che all'inizio dell'anno in corso, dopo l'avviso motivato, il governo italiano ha richiesto alla Commissione di convalidare la sospensione delle importazioni in oggetto, ricorrendo all'articolo 226 del Trattato, che permette in talune condizioni la applicazione di misure di salvaguardia in deroga al Trattato, in caso di difficoltà gravi e persistenti in un settore economico. Ora, la Commissione ritiene che, anche se si ammettesse che le condizioni richieste per l'applicazione dell'art. 226 erano soddisfatte quando le misure incriminate vennero adottate, il governo italiano non poteva applicare unilateralmente tali misure, ma avrebbe dovuto, ai sensi dell'art. 226, «domandare alla Commissione di essere autorizzato ad adottare misure di salvaguardia» e che spettava alla Commissione stessa determinare dette misure e fissarne le condizioni e le modalità.

Preso da collasso Phillips segretario dei laburisti inglesi

Londra, 23 marzo.

Morgan Phillips, segretario del partito laburista britannico, è stato colto oggi da malore mentre si trovava nel proprio studio ed è stato trasportato in ospedale. Phillips, che ha 58 anni, aveva subito un infarto lo scorso agosto. In un primo momento un portavoce dell'ospedale di Westminster aveva definite «serie» le condizioni dell'esponente laburista. Successivamente, un bollettino medico affermava che Phillips stava riprendendosi dallo «svenimento» e che egli potrà lasciare l'ospedale tra pochi giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

22 marzo 1961

NATI. — Vallieri Aldo; Grande Carlo; Erba Mario; Sciesa Federico; Ghibaudi Filippo; Danese Roberto; Ragionieri Marco; Marzella Nicola; Britanno Maria; Niro Maria Teresa; Brugnera Maurizio; Cerullo Vincenzo; Garavini Gabriella; Omegna Antonella; Cusano Annamaria; Faschero Caterina; Di Salvo Mariarosa; Travaia Patrizia; Capperi Olivia; Ferrone Antonio; Marchiaro Flavio; Merabito Fausto; Mattucci Pasquina; Servale Nicoletta; Miela Luciana; Moro Giorgio; Cavallieri Daniela; Ruggiero Cataldo; Cervino Maria; Settile Antonio; Leone Antonella; Chiesa Daniela; Cierva Maurizio; Rudà Emanuela; Martinacci Lorenza; Rosanza Giovanni; Di Vietri Vincenzina; Ippedico Carmela; Michelotto Giuseppina; Alessio Massimo; Russo Antonino; Napolitano Angelo; Scodeller Massimo; Sandretto Piercarlo; Vanetti Paola; Crapanzano Egiziana; Romano Luigi; Aprile Franca.

MORTI. — Rosso Giovanna vedova Dellapina, a. 77, Sorso, v. Gianf. Re 50; Marchetti Bruno, a. 57, Ospedaletto, fal., via Valp. Caluso 5; Vada Marcellino, a. 75, Alpignano, v. Ricaldone 51; Pistone Giuseppe, a. 65, S. Stefano, p. Rebaudengo 21; Configliacco Bassano Pietro, a. 62, Pont, v. Vercelli 107; Furno Maria ved. Romano, a. 80, Pont, v. A. Vespucci 61; Vitali Domenico, a. 52, Corato, calz., v. Monterosa 121; Rivali Enrico, a. 79, Bologna, v. C. del Prete 37; Sinigaglia Marisa in Salton, a. 28, Torino, operaia, largo Sempione 178 bis; Ceccarelli Pierina vedova Rossi, a. 79, Celle, v. Martinetto 6; Gisepre Domenico, anni 65, Torino, c. Peschiera 183; Castinelli Maria in Rossi, a. 70, Asti, v. S. Franc. d'Assisi 31; Penna Edmondo, a. 75, Torino, ind., c. G. Marenco 87; Bianchin Aldo, a. 57, Longarone, v. Tunisi 63.

Deceduti in ospedali: Crolabri Catterina, a. 70, S. Giorgio; Lamarchia Roberto, mesi 2, Torino; Stefanon Antonio, a. 72, Marostica; Rosasco Anna in Vaschetto, a. 46, Torino; Albiero Maria in Rossetto, a. 24, Cavarzere; Pau Gaspare, a. 73, Siniscola; Giudice Emilia, a. 76, Ovada; Negri Giulio, a. 2, Torino; Fasano Maria ved. Duano, a. 80, Rivoli; Furnesco Teresa in Boria, a. 86, Nole; Ferro Rina, a. 42, Legnano, stir.; Cadel Francesco, a. 64, Chiari, magaz.; Ardizzo Mario, a. 57, Torino, oper.

Matrimoni 16 - Nati 48 - Morti 31

Il giorno 22 marzo 1961 è deceduto

Edmondo Penna

A funerali avvenuti come da sua espressa volontà, parenti ed amici ne danno il triste annuncio.
— Torino, 24 marzo 1961.

Giovanni, Egle Bagatta, Franco Bianca Valtorta affranti piangono la dolorosa perdita.

Pierdomenico, Giannina e Felice Darbiglia, dolorosamente colpiti dalla perdita del caro amico

Edmondo Penna

lo ricordano con grande affetto.
— Torino, 24 marzo 1961.

[illegible]

Edmondo Penna

[illegible]

Edmondo Penna

— Torino, 24 marzo 1961.

[illegible]

Edmondo Penna

— Torino, 24 marzo 1961.

[illegible]

Costanzo Ranaboldo

[illegible]

Costanzo Ranaboldo

[illegible]

Costanzo

— Torino, 23 marzo 1961.

[illegible]

Vittorio Gallo

[illegible]

Vittorio Gallo

[illegible]

Vittorio

[illegible]

Vittorio Gallo

— Torino, 23 marzo 1961.

[illegible]

Maria Vogliazzo nata Gila

[illegible]

Antonio Trovati

— Torino, 23 marzo 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Michetti

Perito industriale

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 15 presso l'abitazione in Ciriè.
— Ciriè, 23 marzo 1961.

Le Cartiere L. De Medici & C. partecipano al dolore della famiglia per la repentina scomparsa del signor

Aldo Michetti

Perito industriale

apprezzato collaboratore dello stabilimento di Ciriè.
— Ciriè, 23 marzo 1961.

Giovanni Chiarenti e Costantino Lamati parenti delle Cartiere L. De Medici & C. si uniscono al grave lutto che ha colpito la famiglia Michetti per l'improvvisa dipartita del caro

Papà

— Ciriè, 23 marzo 1961.

Giuseppe e Maria Cecilia Ferrero partecipano al lutto della famiglia Michetti e porgono condoglianze vivissime.

Addolorati per la scomparsa del signor

Aldo Michetti

esprimono ai familiari il loro vivo cordoglio:
Emilio Chiarenti
dott. Gianfranco Tegami
rag. Felice Citterio
dott. Gaudenzio Casasso
ing. Virgilio Dabin
Riccardo Artuso
rag. Ermenegildo Bertinaro
ing. Augusto Bertinaro.
— Ciriè, 23 marzo 1961.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze delle Cartiere L. De Medici & C. commossi per la scomparsa del signor

Aldo Michetti

porgono ai familiari le espressioni di sincero cordoglio.
— Ciriè, 23 marzo 1961.

Costernati per la scomparsa del compianto

Aldo Michetti

sono particolarmente vicini alla sua famiglia, i colleghi:
Ettore Gravinaglia
Arturo Zanicolli
Carlo Novero
Piero Cena
ing. Luigi Bricio
Roberto La Marca
Rosa Artusio
Mario Zucca
Angiolina Rusina.
— Ciriè, 23 marzo 1961.

La Ditta Mecca & Chiodò - Autotrasporti, prende parte al lutto della famiglia Michetti per la scomparsa del caro

Papà

— Ciriè, 23 marzo 1961.

Le famiglie Urbano e Motto prendono viva parte al lutto per la scomparsa del compianto

Aldo Michetti

— Ciriè, 23 marzo 1961.

Gli amici:
Dario Bozzola
Gianpaolo Bricio
Ferdy Giacosetti
Mario Morabere
Gianni Olivetti
Ninetta Romagna
Paolo Salvi
Pinuccia e Laura Terrone
Sergio Terrone
Giorgio Zambello
Carla Bruno
Franco Carmazzi
partecipano al dolore di Augusto Michetti per la perdita del padre

Aldo Michetti

— Ciriè, 23 marzo 1961.

Direzione e Maestranze della Società Bal-Agro prendono viva parte al dolore del collaboratore per. agr. Augusto Michetti per la perdita dell'amatissimo

Papà

— Grugliasco, 23 marzo 1961.

E' cristianamente mancato ai suoi cari il

Dott. Dante Doppioni

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Raffaele, Filippo, Maria, Pier Giorgio, Chiara; i fratelli Dino, Padre Lino, Rita con marito e figli, Padre Stanislao, cognati e parenti. Funerali oggi 24 ore 14,30 da via Perrone 3.
— Torino, 23 marzo 1961.

L'Ufficio Centrale Sicurezza Lavoro e gli Addetti alla Sicurezza delle Sezioni Fiat partecipano commossi la immatura scomparsa del

Dott. Dante Doppioni

— Torino, 24 marzo 1961.

Si uniscono al grave lutto:
I Collaboratori Fiat Ferriere dell'Ufficio Sicurezza Lavoro e Ufficio Antinfortuni;
I Medici e Collaboratori della Soli Medica Fiat Ferriere.

Partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia Doppioni per la scomparsa del caro

Dante

gli amici: Andreotta, Bina, Calvano, Cherici, Castini, Fabris, Fraslioni, Gatti, Lisi, Mazzarone, Mariigreggi, Rebata, Paroni, Rosetti, Tondolo, Volta, Zambelli.
— Torino, 23 marzo 1961.

Gli Amici ex-allievi universitari torinesi partecipano con vivo cordoglio l'immatura scomparsa del

Dott. Dante Doppioni

— Torino, 24 marzo 1961.

Con affettuoso rimpianto Ludovica e Vincenzo Merra e figli partecipano al dolore della famiglia Doppioni per la perdita del

Padre

— Torino, 23 marzo 1961.

Violento fatale morbo fulmineamente stroncava il suo sorriso di

Giulio Negri

di anni 2

Affranti lo annunciano a funerali avvenuti: il papà Vincenzo, la mamma Elda Monateri, la sorellina Silvia, il nonno paterno Pietro Negri, i nonni materni Lidia e Giuseppe Monateri, zie, zii, cugini e parenti tutti.
Torino, via Brugnone 9.
— 23 marzo 1961.

I Dipendenti della ditta Pietro Negri, si associano al dolore del sig. Vincenzo per la morte del piccolo

Giulio

— Torino, 23 marzo 1961.

Prendono parte al dolore di Vincenzo ed Elda Negri:
I cugini Tina, Giovanni Gorsano e Lucia
la cugina Giovanna Stefanutto
la signora Maria Casali.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Tamagnone

Affranti lo piangono: la moglie Irma Villosio; il figlio Gigi e la consorte Maria Cristina Centrelli con i piccoli adorati Mauro e Michela; fratelli, sorelle, la suocera Lucia Villosio, cognati, cognate, gli affezionati zii Ines e Valerio Bertone, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 marzo alle ore 8 partendo da via Marsini 1. La salma sarà tumulata a Finalmarina nella Cappella di famiglia. Un ringraziamento particolare alle rev. Suore Nazarene per l'assistenza prodigata.
— Torino, 23 marzo 1961.

I colleghi: Aidera, Bonanno, Bravetti, Radonicich, Sarvo, Tiscoi e Tranchi partecipano addolorati al grave lutto dell'ing. Luigi Tamagnone e della sua famiglia.

E' mancato

Giuseppe Bianchi (Pipi)

Ex-dipendente municipale

Lo annunciano la sorella Carina e conoscenti tutti. I funerali avranno luogo domani 25 corr. alle 8,15 da corso XI Febbraio 10. La presente è ringraziamento.
— Torino, 24 marzo 1961.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino annuncia con dolore la scomparsa del socio

Giuseppe Bianchi

— Torino, 23 marzo 1961.

Il Consiglio Direttivo, Soci dello Scooter Club Torino si associano al dolore del loro amato presidente, signor Lorenzo De Ambrogio per la dipartita della cara mamma

Maria Casuina Romano

— Torino, 22 marzo 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Audisio

di anni 55
Costruttore edile

Lo piangono: la moglie Maria Clarino; le figlie: Marisella col marito Luigi Gazza e il piccolo Maurizio; Cate; Silvana; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corrente alle 10,15, partendo da via Trivero 12. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 marzo 1961.

Profondamente addolorati per l'immatura perdita del carissimo amico

Giovanni Battista Audisio

Giovanni Faldella e famiglia partecipano commossi al lutto dei familiari.
— Torino, 23 marzo 1961.

Si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Giovanni Battista Audisio

il dott. rag. Carlo Moschini, l'avv. Francesco Cipolla, il geom. Marino Denti.
— Torino, 23 marzo 1961.

Il signor Giuseppe Rosaino partecipa al lutto della famiglia Audisio.

I coniugi Giordano si uniscono al dolore della famiglia Audisio.

La Ditta Cinzia Patrizia si associa al dolore dei familiari per la scomparsa del compianto

G. B. Audisio

— Torino, 23 marzo 1961.

Il notaio dr. Leopoldo Bertolè e l'avv. Arturo Sancina partecipano vivamente al dolore della famiglia per l'immatura perdita del signor

Giovanni Battista Audisio

— Torino, 23 marzo 1961.

Enzo e Piergiorgio prendono viva parte al dolore di Neti e Silvana per l'immatura perdita del papà

Giovanni Battista Audisio

— Torino, 23 marzo 1961.

Si associano al lutto della famiglia Audisio, gli amici:
Emilio Actis
Giovanni Arietti
comm. Alberto Gioello
Pio Rosso
Giuseppe Rosso
grand. uff. Mario Savona
Vincenzo Gemma
rag. Antonio Conti
Emiliano Cichellino
Giuseppe Masoria
Giulio Trova
Alberto Zangolini.

Berto, Elsa e Wilma Zangolini prendono parte al dolore della famiglia Audisio.

Dolorosamente colpiti partecipano commossi al grande dolore della famiglia Audisio:
Guglielmo Camerario
Gino Dartorario e famiglia
Aldo Gibellino e famiglia
ditta Sarpiori e famiglia
Pierino Rosso e famiglia
Michele Fasano e famiglia
coniugi Villa
famiglia Oddone
famiglia Bianco
famiglia D'Amelio e suoi Dipendenti con famiglie.

L'ing. Ercole Rossi e collaboratori partecipano vivamente al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Giovanni Battista Audisio

— Torino, 23 marzo 1961.

Pierina Rosso partecipa al dolore della famiglia Audisio per la perdita del compianto

Giovanni Battista Audisio

— Torino, 23 marzo 1961.

L'Impresa Comoglio Giuseppe partecipa al dolore della famiglia Audisio.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giovanni Carzena

Impresario costruzioni
di anni 73

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Giovanni, Ada col marito Bruno Giodin; il fratello Ernesto e consorte; i cognati Caterina Gastaud e famiglia, Pietro Bruera e famiglia; nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Maria Russo. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 10,15 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Rosselli 8. Per espressa volontà del defunto i familiari non prenderanno il lutto.
— Pinerolo, 23 marzo 1961.

Gli Impiegati e le Maestranze dell'Impresa Carzena si uniscono al dolore della famiglia.

Prendono parte al dolore della famiglia le ditte: Bastino, Benedetto, Bosio, Carpignano & Racca, Daniele, Fazzari, Ferrero, Gelato, Cirolla, Martina, Piberi, Scola & Biraghi, Tarello & Rizzo, Zoldan.

La famiglia Ferrua unitamente al figlio dott. Alessandro con la famiglia partecipano al grande dolore della famiglia Carzena per la perdita del suo caro

Cav. Giovanni Carzena

— Torino, 23 marzo 1961.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Cav. Giovanni Carzena

gli amici:
Emilio Balangero
Giorgio Bruera
Cesare Bron
Flavio Bron
Michele Cordaroni
Giovanni Delpiano
Pietro Ferrua
Mario Frairia
Vincenzo Gervasone
Tommaso Giaccolo
Giuseppe Gargo
Mario e Guido Massa
Andrea Nervo
Remo Pagliero
Cesare Perini
Adolfo Pigotta
Silvestro Pinardi
Luigi Peri
Cesare Rostagnotto
Michele Sarzano.
— Pinerolo, 23 marzo 1961.

Francesco e Rita Peri partecipano affettuosamente al dolore del geom. Giovanni Carzena e famiglia per la perdita del padre

Cav. Giovanni Carzena

— Pinerolo, 23 marzo 1961.

La S.p.A. S.E.M.P. annuncia con profondo dolore la morte dell'Amministratore unico

Cav. Giovanni Carzena

— Pinerolo, 23 marzo 1961.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Ida Sassarelli ved. Debolini

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio ing. Osvaldo con la consorte Mariella Mancuso e figli Iva e Paolo e parenti tutti. I funerali venerdì 24 corrente alle ore 14 partendo da via Lagrange 83. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 marzo 1961.

La Metallurgica Colombo prende viva parte al dolore dell'ing. dott. Osvaldo per la perdita dell'adorata Mamma.

Partecipano al dolore della famiglia Debolini per la dipartita della cara

Mamma

gli amici: Condomi, Palanzone, Papa, Ponti, Porta, Sassi, Comandone.
— Torino, 23 marzo 1961.

Il Ministero degli Affari Esteri annunzia la improvvisa scomparsa del

Prof. Walter Maturi

Ordinario di Storia del Risorgimento nell'Università di Torino - Membro della Commissione per la raccolta e la pubblicazione dei documenti diplomatici
— Roma, 24 marzo 1961.

Piera Gigliari
Luisa Claretta
Anna Maria Rossi
ricordano con gratitudine il loro maestro

Prof. Walter Maturi

— Torino, 23 marzo 1961.

Cristianamente è mancato

Giovanni Verquera (Jeanò)

di anni 34
impiegato F.S.

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, zii, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 c. m. ore 10.
— Novalesa, 23 marzo 1961.

Nel settimo anniversario la famiglia del compianto

Geom. Pietro Cal

lo ricorda con preci, Adamo e amore.
— Torino, 24 marzo 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla [illegible] Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta [illegible] tassa in ragione [illegible] 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa [illegible]». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche [illegible] per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire [illegible] per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso [illegible] spese di recapito [illegible] corrispondenza a coloro che [illegible] possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali [illegible] [illegible] la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del [illegible] sellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta [illegible] [illegible] contenere documenti, valori, [illegible] di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

AUTOGRU' [illegible] e altre [illegible] portate noleggiamo per [illegible] industriali. Telefonare [illegible]. 1253

BILANCIERI, troncatrici, smerigliatrici, trapani, morse, seghetti, paranchi. Tabucchi, Valeggio 4 A10884

CERCASI officina attrezzata disposta costruire [illegible] [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5011 — Torino».

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, perando, rateazioni, «Ellior», via Nizza 23, telef. 663-076. 612

CON autocarro Bete [illegible] [illegible] autotrasporti [illegible], dintorni. Telef. [illegible].

OCCASIONE vendesi pala meccanica cavalli 70 Telefonare [illegible].

TORNI, fresatrici, rettifiche, [illegible], bilancieri a frizione, radiali, coscia spianatrici, piallatrici, vendo, Via Bava 41.

VENDESI migliore offerenza quintali 40 circa colla da falegname, Troisi, corso San Martino 7, Torino. [illegible]

[illegible] banco scaffali vetrina [illegible] per negozio [illegible], [illegible] doppia bombola occasione. Telef. [illegible].

2 Artigianato L. 90 p.p.

BANCHI frigoriferi salumerie latterie arredamenti negozi completi eseguiamo, [illegible] tempestiva. Tel. 866-152.

ELETTRICITA' [illegible] [illegible] impianti civili industriali. Telefonare 758-094. [illegible]

FUSIONI alluminio pressofusione costruzione stampi senza compartecipazione. Telef. Pinerolo 2807. A23622

IMPIANTI idraulici sanitari [illegible] gronde tendali, lavori accurati. Telefonare 20-193. A23933

PARETI sempre pulite con termomacchie copriterni Alpha. Provvedete in tempo. Telefonare 31-450. 22674

RESTAURI, manutenzioni, decorazioni [illegible], [illegible] [illegible] e stabilimenti. Telefonare 534-267. 40

SQUADRA carpentieri in legno cercano lavoro cottimo. Telefonare 30-794.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A. [illegible] [illegible] concediamo crediti immediati [illegible] 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a [illegible] residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate autovetture, autocarri (anche ipotecati). Alta [illegible]ne. Mutui ipotecari su appartamenti e negozi. Rimborso fino a 8 anni. Serietà, correttezza, segretezza. Fincotex, piazza Statuto 24 angolo S. Donato. Telefoni 47-340. 485-902. 729

A.A.A.A. PRESTITI in poche ore a impiegati, lavoratori, funzionari. Sovvenzioni su auto, autocarri, anche ipotecati. Mutui ipotecari su alloggi e negozi. Lunghe rateazioni. Finauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova). Telefono 687-643.

A.A.A. IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai [illegible] Piemonte Tassi modici. Rateazioni convenienti. Mercanti 18. Telef. 40-879

ACCONCIATURE, singolare posizione, adatto coniugi, signorilmente arredato cedo. Telefonare 787-787 A23326

AFFARE, avviatissimo [illegible] centro Lancia, casa nuova [illegible] Telefonare Torino 85-003 A23895

AFFIDASI gerenza [illegible] 210 [illegible] persona pratiche. Rossio. S. [illegible] 12.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Scrivere: Pubblimen. Casella 80, Alessandria

ARTICOLI regalo, giocattoli, casalinghi, lungo avviamento, facile conduzione, ottima zona, vendesi 1.200.000. Occasione. Massaglia, Milano 10. 38

ATTENZIONE: Cartoleria, libreria, merceria centrale, fronte scuole. [illegible] vecchiaia blaccasi 3.000.000 [illegible]. [illegible] 34 1347

AUTORIMESSA moderna, per [illegible] macchine cedesi 3.500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange 178

AUTORIMESSA [illegible] unica. 200 macchine affitto 8 anni, cedo. Tel. 389-417.

AUTORIMESSA semicentrale 180 auto moto completa cedesi. Tel. 511-648.

AUTORIMESSA superoccasione cedesi. Telefonare 389-417 A22893

AUTORIMESSA 300 auto 9.500.000 cedesi. Telefonare 254-126. A23811

[illegible] legna avviatissimo cedesi, minimo prezzo Telefonare 60-376 ore pasti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5453 — Torino» A23402

anche in viaggio...

tenete sempre A PORTATA DI MANO una scatola di PAVESINI sono così buoni così leggeri così nutrienti e danno energia e ristoro in tutte le ore della giornata senza appesantire lo stomaco

PAVESI

È SEMPRE L'ORA DEI PAVESINI

una scatola: cento lire

[illegible] supercalcoli, televisione, totocalcio, biliardo, [illegible] industriale, cedesi. Telefonare 576-316. A23917

CASALINGHI urge cedere centrale 4 milioni 500.000 più [illegible] merce. Telefono 70-889 A22604

CAUSA partenza cedesi negozio mode (zona Crocetta). Telef. 583-887.

CAUSA trasferimento cedesi caffè bottiglieria alto reddito. 6.000.000. Telefonare 254-136. A22611

CEDESI avviatissimo rinnovato. Telefonare 302-260. [illegible]

CEDESI drogheria granaglie [illegible] ampio locale, ben arredato, centrale, con alloggio, occasione. Telefonare 570-048, ore [illegible] A22508

CEDESI negozio anche [illegible] Carlo Alberto [illegible] 50-237. A23415

CEDESI lavasciuga lavanderia compreso macchine L. [illegible] [illegible] commercialissima. Telefonare [illegible].

CEDO in società, modernissimo grazioso, [illegible] cauzione, bar e persona pratichissima, o vendo. Via Spontini 4. Telefono 21-078. A23770

CENTRALISSIMA angolare [illegible] alloggio 50.000 giornaliere 8.000.000 cedesi. Telefonare 732-[illegible]. A23228

CENTRALISSIMA Locanda azienda [illegible] lazione grande lavoro forte reddito, vendo famiglia numerosa; intermediari astenersi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1369 — Torino» [illegible]

CENTRALISSIMO modernissimo negozio dischi 75.000 giornaliere urge cedere 8.200.000. Diavino, Sant'Anselmo 13.

CEDESI garage rivendita [illegible]. Telefonare 651-274. A24761

CERCASI gelateria [illegible], reddito garantito minimo L. 100.000. Dettagliare offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9148 — Torino» A23688

CINEMA zona Torino moderno forte reddito cedesi affare. Telefonare 651-118.

COMMESTIBILE [illegible] [illegible] 75.000 dimostrabili, altro 1.800.000 cedo [illegible] Bogino 10. 180

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., [illegible] Quintino 4 bis. 763

DICHIARAZIONE redditi (Vanoni) compila competentemente ex procuratore imposte. Telefonare [illegible]. A20618

DISPONENDO 4 milioni [illegible] o rilevarsi azienda sana. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9131 — Torino» [illegible]

DITTA COMMERCIALE AVVIATISSIMA ASSOCIEREBBE GIOVANE PREFERIBILMENTE DIPLOMATO SERIO ATTIVO BUONE DISPONIBILITA' FINANZIARIE. EVENTUALE CESSIONE TOTALE ATTIVITA' DOPO PERIODO TIROCINIO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5133 — TORINO». A23421

DROGHERIA avviatissima, forte incasso, cedesi causa ritiro commercio. Telefonare 598-878. [illegible]

DROGHERIA avviatissima, quartiere signorile, Genova centro, cedesi. Telefonare 311-312, Genova. 22535

DROGHERIA bottiglieria degustazione incasso 70.000 cedo 4.000.000, [illegible] 1 milione 500.000. Crosetto, Bogino 10.

DROGHERIA ingrosso minuto, incasso 400.000 giornalieri, cedo [illegible]. Crosetto Bogino 10 [illegible]

FAREI [illegible] signora colta abitabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8307 — Torino». A23404

FINCOTEX OFFRE [illegible] E BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI) E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24, ANG. SAN DONATO. TELEFONI 47-340, 485-902. 1125

GENOVA, centralissimo negozio abbigliamento, zona grande passaggio, cedesi causa ritiro commercio. Manegatti, via Fontevecchia 3, telefono 206-943. Genova.

GERENZA concederei commestibili, generi vari (dintorni Pinerolo). Cavallero, Saluzzo 21. 810

IFIMA finanzia possessori immobili redditi. Mercanti 18. Telefono [illegible]

LABORATORIO artistico artigiano cedesi eventuale compartecipazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9127 — Torino».

MERCERIA e profumeria bene avviata cedesi motivi salute. Telef. 284-082.

LATTERIA avviatissima analcoolici zona Porta Nuova, [illegible] 2.000.000 cedesi. [illegible], S. Tommaso 6. Tel. 527-068.

[illegible] disponendo piccolo capitale [illegible] [illegible] proposta. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

MERCERIA giocattoli profumeria articoli spiaggia, avviata, cedesi, piccolo centro balneare. Pubblicità Lastond. 5 7 - Savona. A23309

MINICREDITO, piccoli prestiti estinguibili in lunghe rateazioni concediamo immediatamente a privati. Riservatezza. Com. FAI, Cavour 7. Telefono 528-821.

NEGOZIO elettrodomestici, televisori, dischi, vendesi 1.200.000 (rara occasione). Telefonare 41-078. 292

PELLETTERIA elegante, [illegible] commerciale, causa salute urge vendere. Telefonare 598-827. [illegible]

PER maggior sviluppo cerco finanziatore 4.000.000 7 % preferibilmente pratico commercio, libero mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8209 — Torino».

PER ritiro commercio cedo ottimo negozio calzature trentennale, moderno, eventualmente permuto beni immobili. Collino, Francia 212, Torino.

[illegible] [illegible] cercasi urgente spaccio vini liquori. Rivolgersi direttamente Cooperativa [illegible] o Segretario, Telefonare 60-50. Cuorgnè. 23496

PRESTITI concediamo a privati, comode rateazioni. Com. F.A.I., Cavour 7. Telefono 528-821. 146

PRESTITI [illegible] personali, rimborsabili 10-18 mesi [illegible] concediamo a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a residenti [illegible] Piemonte. [illegible] inoltre sovvenzioni immediate su autovetture, autocarri (anche ipotecati, alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Fincotex, piazza Statuto 24 angolo San Donato. Telefoni 47-346. [illegible]-902. 569

PRESTITI [illegible] e bancari. Rimborso rateale diretto. [illegible], Mercanti 18. Telefonare 40-879. 22

PRIVATO rileverebbe autorimessa 200-300 auto, pagamento massimo. Telefonare 47-387. 1362

SALUMERIA cedo, 70.000 giornaliere aumentabili, zona nuova, [illegible]. Telefonare 372-834. A23908

SALUMERIA modernissima [illegible] cedere cambio alloggio terreno agricolo. Telefono 598-827. 106

SOCIETA' FINANZIARIA PROPRIETARIA IMMOBILI OFFRE MAGGIORE PREMIO SU TITOLI E BUONI TESORO OLTRE CEDOLE. RISCONTRO [illegible] ESTRAZIONI GRATUITO E DEPOSITO TITOLI BANCA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 477 — TORINO».

TABACCHERIA centralissima, redditizia, rimessa nuovo, cedesi prezzo conveniente. Telefonare 592-673. [illegible]

TINTOSTIRERIA avviatissima ottima posizione cedesi [illegible].000. Tel. 774-378.

VENDESI avviatissima trattoria, muri compresi, attrezzata, con alloggio, terreno adiacente, vicina fonte acqua radioattiva, licenza superalcoolici, Chiusa Pesio (Cuneo). Rivolgersi: Billò Giovanni, trattoria Cavallo Bianco.

VENDESI stand Porta Palazzo causa salute, [illegible] formaggi. Telef. 284-184.

VENDO o affitto in San Antonino di Susa importante tintoria (lavaggio a secco ed acqua, impianto completo [illegible] tintoria, due recapiti). Tel. 334-586.

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A.A.A. NOLI. Complesso edilizio «Una Terrazza sul mare». Per [illegible] la possibilità disponiamo di appartamenti da mq. 50 ed oltre, con meravigliosa veduta panoramica. Ampie facilitazioni pagamento. Visite in cantiere, informazioni [illegible], via Fanfagosta 3/8 A. Telefono 25-405. A23289

A.A.A.A. ALLOGGI 3 camere, tinello servizi, casa nuova, tutti [illegible] vendiamo 1.500.000 vano. [illegible] Adua 6.

A.A.A. STABILIMENTO 1700 MQ. TERRENO NETTI, 1700 MQ. COPERTI SU DUE PIANI A CARIGNANO. VENDESI [illegible]. VERO AFFARE. TELEFONARE 885-850. 1240

A barriera Milano vendo 2 camere, tinello, servizi. Telefonare 278-571.

A borgo Vanchiglia, via Giulia di Barolo 29, vendonsi alloggetti, camere singole, buone condizioni. Rivolgersi pomeriggio in via Vanchiglia 14. 389

A [illegible] condizioni vendonsi alloggi moderni, negozi magazzini, liberi, affittati, largo Lancia [illegible] delle Rose. Telefonare [illegible]. 1117

A Porta Palazzo, [illegible] magazzino, laboratorio, mq. 220, altrettanto seminterrato, 8.000.000. Acchiardi, XX Settembre 58. 1181

A 200.000 per camera, progetto approvato, su corso, 48 camere. Telefonare 278-571. 165

ABBIAMO alloggi corso [illegible] 285 in vendita, pronti aprile, due camere tinello cucinino. Telefonare 290-474. A19114

ABBIAMO terreno vincolato ville angolare panoramico mq. 1500. Vendesi, via [illegible] 9. Telefonare [illegible].

ABITABILI immediatamente due alloggi, quattro camere, termosifone, bagni, Pescatore 206, vendonsi. Telefono n. 47-874.

ACQUISTASI affittasi alloggio signorile 10-12 camere divisibile o due alloggi stesso piano pari superficie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9143 — Torino».

ACQUISTEREI casa generale da 30 a 100 vani, vecchia costruzione, anche parzialmente bloccata, contanti. Telefonare 882-226, ore pasti. 1324

ACQUISTO casa [illegible] centrale semicentrale da privato. Tel. [illegible]-500.

ACQUISTO contanti [illegible] [illegible] cucinetta, zona Bernini Francia. Tel. 700-336.

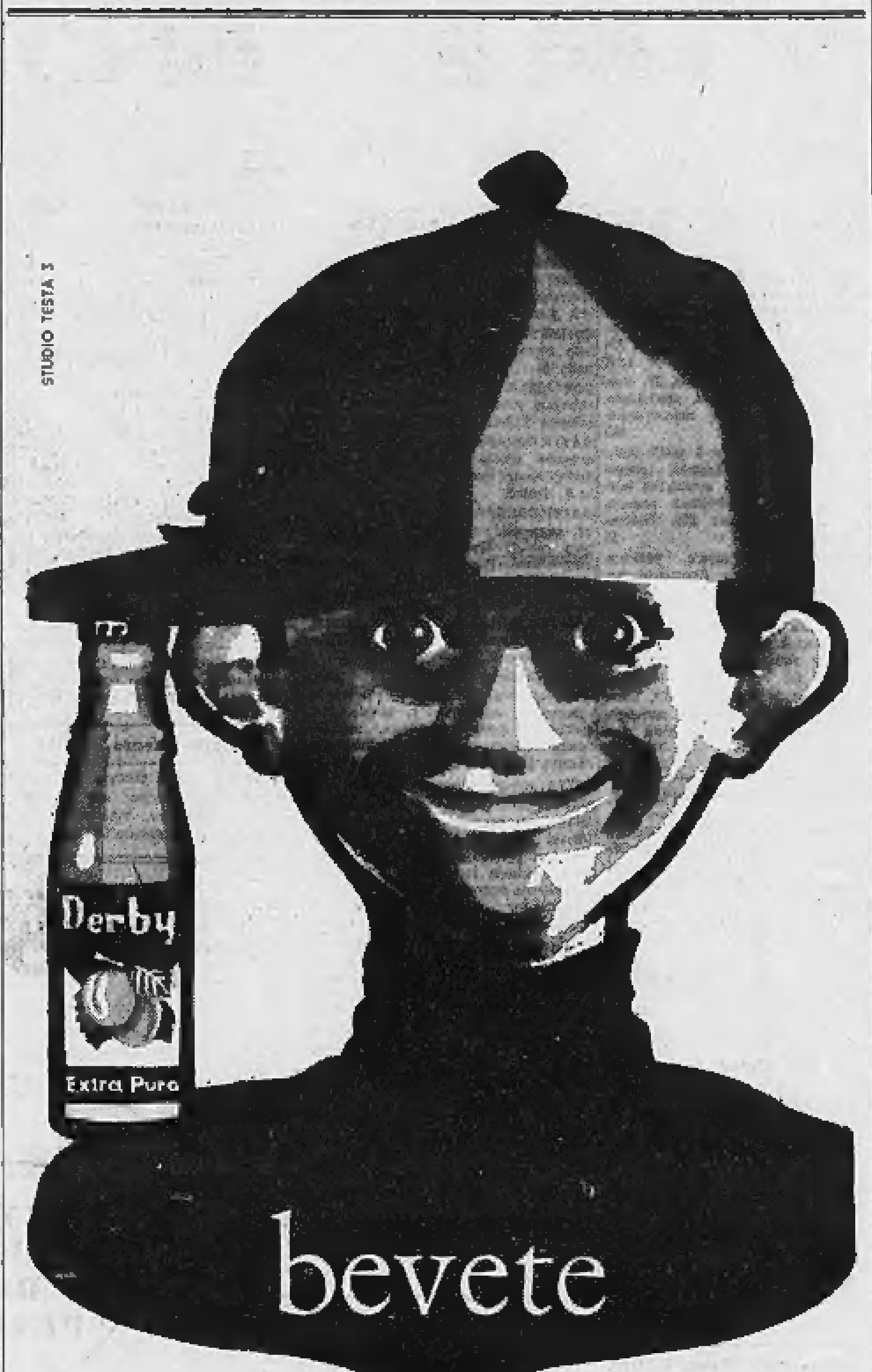
AERONAUTICA vendonsi [illegible] piccola media industria. Progetto richiesta. Telefonare 46-101. A24962

AFFARE! Camera, cucina, cantina affittata 10.000 mensili, vendo 1.800.000. Telefonare [illegible] 687-505. A23553

AFFARONE bloccansi 4 alloggi, 17 camere, campo Torino, avendomo organismo [illegible]. Diavino, Sant'Anselmo 13. 912

AFFARONE vendo 4 alloggi nuovi. Affittati Onorato Vigliani, 12.500.000, Meno mutuo. Telefonare 86-120. [illegible]

ALASSIO vendo 2 alloggetti nuovi eventualmente unibili, ciascuno 2 vani e servizi. Telefonare 528-017. 103



bevete succo di frutta DERBY extra puro

chiedete la bustina che vi regala subito cavalli di gran razza

883.131 premi immediati

ALLOGGI bellissimi, razionali, palazzo [illegible], 1-3 camere, [illegible], servizi liberi, vende Organizzazione Gabetti, telefono 278-843. [illegible] corso Belgio 137, ore 14.30-17. 100

ALLOGGI 1-2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, pronti fine aprile, vendo dilazionando pagamento, rivolgersi cantiere via [illegible] tel. 687-730.

[illegible] [illegible] [illegible] servizi cambio [illegible] collina mare [illegible]. Telefonare 520-577. A23729

ALLOGGIO Porta Nuova, 5 camere biservizi, adatto ufficio, abitazione, vendesi. Telefonare 587-878. A22953

ALLOGGIO terreno rialzato, adatto ufficio, casa nuova, Cittadella, 9.000.000. Acchiardi, XX Settembre 58. 1181

[illegible] [illegible] Gropello, tre camere, cucina, termosifone particolare, libero subito, 3.300.000. Acchiardi, XX Settembre 58. 1181

ALLOGGIO 3 camere cucina servizi vendo via Monginevro. Telef. [illegible].

AMPI locali mq. 230 via Bava 12-14 tre ingressi vendonsi affittansi adatti uffici rappresentanze, laboratorio [illegible]. Altri spaziosi locali [illegible] disponibili interno via Po 46.

ATTENZIONE, ottimo impiego capitale, 4 pied-à-terre [illegible], zona Torino Esposizione, reddito 1.370.000, compreso mutuo 10.000.000. Diavino, Sant'Anselmo 13. 304

BARRIERA Orbassano, terreno progetto approvato 110 camere, [illegible]. Eventualmente frazionato. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange 178

CAMPIDOGLIO vendesi 2.300.000 camera tinello servizi quarto piano. Telefonare pasti pomeriggio 390-080.

CANTOIRA (valli di Lanzo) [illegible] nuova costruzione, composta due alloggi [illegible] camere, soggiorno, cucinino, bagno, garage e giardino, ottima posizione, finiture moderne vendesi. Tel. 773-767.

CASA centralissima vecchia costruzione [illegible], possibilità ricostruzione breve [illegible] [illegible] [illegible] fabbricati vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4021 — Torino». A23626

CASA centralissima 107 vani, buon reddito migliorabile, [illegible] 85.000.000. Telefonare 887-730. A26357

CASA corso Spezia, cinquanta camere, negozi, metà abitabile, buon reddito aumentabile, vendesi per divisione, 35.000.000. Acchiardi, XX Settembre 58.

CASA 2 alloggi negozio officina vendesi zona Lingotto. Telefonare 856-549.

CASA 4 alloggetti, 180 laboratorio, Regina [illegible] urge vendere. Telefonare 598-827. 106

CASA 28 camere, terreno interno mq. 70 vendo. Telef. 254-980. A23618

CASCINA villa residenza estiva vicinanze Asti, ogni comodità, facile accesso, 34 giornate, comoda costruenda autostrada Genova-Torino. Dottor Piacenza, corso [illegible] 9. Asti. 23635

CASETTA Lingotto, 4 camere, laboratorio 100 mq., garage, urge vendere. Telefonare 598-827. 106

CASETTA 4 camere, 500 mq. giardino, [illegible], vendo 2.300.000. Crosetto, Bogino 10. 186

COLLINE Canavese vendesi cascina 17 giornate 5.600.000. Tel. 278-089 Torino.

COMPRO terreno m. 700-1000 [illegible] cortile, oppure basso fabbricato. Telefonare 650-116. [illegible]

CONTANTI 50.000.000 acquisto [illegible] [illegible] su strada, anche affittato, ad autorimessa, commercio od industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8168 — Torino» A23466

CONVENIENTISSIME, vendo villetta Limone, una Salbertrand, [illegible] Montafia. [illegible] 311-115. 1067

CORSO Peschiera, casa nuova signorile, vendo alloggio 4 camere, [illegible], cucina, bagno, piano rialzato, abitabile subito, adatto anche ufficio, rappresentanze, presso omnibus [illegible]. Telefonare 587-730. A25358

CROCETTA, in palazzina signorile vendesi appartamento mq. 147. Telefonare 583-464. A21760

CROCETTA, signorile, piccolo condominio, vendesi alloggio 3 camere e servizi, mq. 150. Telefonare [illegible]. A17749

DIRETTAMENTE acquistasi casa palazzina corso della Gabetti 8-12 camere. Pagamento subito. Tel. 47-387. 1362

FINI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-038, 885-960. [illegible]

FINANZIAMENTI [illegible] con lunghe rateazioni su alloggi case terreni massima [illegible]. Tel. [illegible].

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, terreni. Generali Finanziaria, [illegible] Mercanti 14. Telef. 53-330. 187

FRONTE corso zona grande sviluppo alloggi signorili due quattro camere doppi servizi, facilitazioni. Unione Sovietica angolo Onorato Vigliani. Telefonare 343-030. 1174

FRONTE strada provinciale Moncalieri strada Carignano n. 72 [illegible] piccoli e grandi lotti di terreno. Telef. 278-071.

INDUSTRIALE, corso Francia, meravigliosa posizione vendo terreno facilitando pagamento. Possibilità finanziamenti, [illegible] stabilimento. Telef. 63-601.

LAGHETTO vicinanze [illegible] m. 16.500 vendo. Telefonare 60-509. A28261

LOCALE centrale mq. 380 interno [illegible], vendiamo 20.[illegible]. Astoreasa, Umberto 45, telefono 537-420. 1311

MURI negozio [illegible] vendonsi. Via Cibrario angolo Svizzera. Telef. 481-739.

NEGOZI liberi angolo [illegible] Giulio Cesare vendo [illegible]. Telef. 43-720.

[illegible] stabilimento, [illegible] centrale, mq. 750 coperti, cortile, [illegible] vetro, [illegible]. Acchiardi, XX Settembre 58.

[illegible] vendo alloggetto [illegible], altro camera [illegible] [illegible] [illegible]. Telefonare 524-418. A23596

PALAZZO nuovo, signorile, divisibile, 100 camere, 10.000.000 reddito, 180 milioni. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 178

PAÑELLA vendiamo grandiosi alloggi 1-2 camere tinello [illegible] mutuo. Telefonare 528-826. [illegible]

PIOPPETO anni 8 (Volpiano) [illegible] 11 vendo permutasi. Tel. [illegible].

PORTIPLAST. Porta in resina rigida Montecatini. Indeformabile, garantita, lavabile. Significa appartamento pulito, silenzioso. Telefonate Dreumpan, [illegible].

POSIZIONE soleggiatissima [illegible] [illegible] alloggi signorili due quattro camere doppi servizi, impresa vende direttamente. Unione Sovietica angolo Onorato Vigliani

SETTIMO Torinese vendesi ultraconveniente terreno mq. [illegible], [illegible], 10.000, 3.500. Telefonare 556-744.

STABILIMENTI 750 coperto 1100 coperto cortile liberi vendonsi occasione. Telefonare 651-118. A23406

TERRENI [illegible] (adiacenze Torino) mq. 30.000 frazionabili, vendonsi [illegible] divisione. Cavallero, Saluzzo 21.

TERRENO industriale angolare, [illegible] 50 metri [illegible] Francia, privato vende. Telefonare 736-975. [illegible]

TERRENO industriale Grugliasco, [illegible] Mirafiori vendo. Telef. 521-221.

[illegible] industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi, Cecchinatto. Cibrario 14. [illegible]

TERRENO industriale Torino vendesi anche a [illegible] lire [illegible] al mq. Telefonare [illegible]. [illegible]

[illegible] industriale zona Francia «Paradiso» tutti servizi, vendonsi lotti. Telefonare 510-140. A17002

TERRENO mq. 3000-4000 in Torino acquista piccola industria vernici. Trattative dirette. Pagamento contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1365 — Torino». A23780

TERRENO mq. 4.300 adiacente corso Francia 1750 mq. [illegible] 598-827.

[illegible] panoramico 11 km. dazio Orbassano mq. 1600 circa adatto villa, telefono, acqua, forza, L. 1.300.000 vendesi. Telefonare 774-127. A23783

TERRENO Pino Torinese vendesi zona [illegible] soleggiata, tranquilla, [illegible] spettacolare. Telefonare [illegible].

TERRENO progetto approvato 214 camere prospiciente piazza vendo [illegible] milioni, altro 150 camere pagamento parte dilazionato. Immobiliare, [illegible] Barbaroux 4, telef. 47-387. [illegible]

UNICA, vendo [illegible] alloggi [illegible] tre camere, servizi. Telefonare 511-115.

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico, [illegible] 1500 mq. Telefonare 42-356. [illegible]

VENDESI [illegible] tre camere tinello servizi capolinea tram 14. Tel. 782-087.

VENDESI appartamento signorile 4 camere servizi, recente costruzione, zona [illegible]. Telefonare 503-067.

VENDESI Santa Margherita Ligure bellissimo appartamento 5 [illegible] con disimpegno, ampio poggiolo. Rivolgersi Bardi, Garage Lancia, via XXV Aprile oppure agenzia locali, [illegible] Genova. Telefono 304-797. [illegible]

VENDESI terreno via Gorizia, possibilità 74 camere. Telef. 553-513.

VENDO [illegible] piano terreno indipendente, [illegible] ore 8 alle 12. Corso Napoli 6/4, Torino. A22743

VENDO direttamente casa signorile tre piani, 21 vani, laboratorio, androne riscaldati. Zona Francia. Telefonare, ore 12-13, 792-480. [illegible]

VENDONSI alloggi 1-2-3-4 camere tinello servizi pronti giugno, via Oropa ang. Benevento. Visite [illegible]. A17714

VENDONSI locali uso [illegible] ed alloggio ufficio, zona Gran Madre, affittati, reddito 8%. L. 22.600.000. Telefonare 650-316 mattino. A22711

VILLA collina torinese, panorama incantevole, 2 alloggi, volendo unificabili, vendesi oppure permutasi con [illegible] da demolire o terreno edificabile. Tel. 44-869.

ZONA Statuto, costruttore vende direttamente alloggi altamente signorili. Telefonare 774-890. [illegible]

2.700.000 piazza Rivoli vendesi 2 camere, cucina, bagno. Telef. [illegible].

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati abbisogna 1-2 camere cauzionando. Telef. 46-411.

A famiglia tre persone necessita alloggio due camere cucina e tinello. Telefonare 577-759. A23688

ABBISOGNAMI affittare alloggio anche semicentrale, referenze. Eventualmente acquisiasi. Telefonare [illegible]. [illegible]

AFFITTEREI alloggio nuovo seminuovo 2 camere tinello S. Paolo, Francia. Telefonare 31-077. A23858

AFFITTEREI mesi [illegible] villetta con giardino cintato zona montana o premontana al massimo 40 km. da Torino. Scrivere ditta Otello Grassi, via U. Rattazzi 1, Torino. [illegible]

AFFITTO cercasi appartamento signorile 5 camere, almeno doppi servizi, cucina menage, libero agosto. Crocetta, S. Salvario. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5639 — Torino». [illegible]

AGENZIA Torres, telef. 389-417 cerca cauzionando alloggi da affittare, qualunque zona. 35

BANCARIO 2 persone cerca 3 [illegible] servizi. Telefonare ore pasti 583-248.

CERCASI in affitto per la stagione estiva villetta con giardino cintato. Scrivere Ditta [illegible] Grassi, via U. [illegible] 1, Torino. A23732

CERCASI locale industriale lavorazione semi-silenziosa mq. da 1000 a 1500 più cortile, raggio Moncalieri Grugliasco. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A23245

CERCASI [illegible] [illegible] camera acqua corrente. Telefonare 372-800. Preferibile zona San Paolo. A23588

CERCASI subito appartamentino arredabile 1-2 camere, bagno, cucina, possibilmente zona residenziale. Telefonare 590-000. A23226

CERCASI 3-4 camere anche casa vecchia, cauzione. Telefonare 44-661.

CERCO affittare per due persone villetta comodità giardino, vicinanze Torino. Scrivere: Riccio, via Legnano 13, Torino. [illegible]

[illegible] camera uso [illegible] oppure camera cucina zona Statuto, San Donato. Telefonare 771-429. [illegible]

[illegible] [illegible] cercano [illegible] alloggetto S. Paolo. Telefono [illegible].

DIPENDENTE grande azienda cerca alloggio due camere cucina Crocetta, Statuto. Telefonare 766-472. A21891

DIPENDENTE Rai affitta alloggetto semicentrale 1 camera tinello servizi. Telefonare 526-692. A23285

DUE camere [illegible] [illegible] affitterei traversali [illegible] Umberto, [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5229 — Torino». A23038

[illegible] sposi cercano camera tinello. Telefonare 22-337 dalle 18 alle 20.

(Continua a pag. 13)

DAL FABBRICANTE DIRETTAMENTE AL CONSUMATORE, LE MIGLIORI

TAPPEZZERIE IN CARTA

NAZIONALI ED ESTERE

FABBRICA: VIA MADAMA CRISTINA, 125 ang. Corso Dante - TORINO

A casa vecchia, nuovi pavimenti senza muratori

Il pavimento Domosic non invecchia. Il tempo non lo scheggia né lo riga. Non assorbe la polvere, basta l'acqua a lavarlo. Vi difende dal freddo, dal caldo, dal rumore.

Senza fatica né perdita di tempo, Domosic copre i vecchi pavimenti, fa nuova la casa senza vederla invasa dai muratori, le dà la sua freschezza e i suoi colori.

Il pavimento Domosic ha la resistenza del marmo e l'eleganza del legno. E costa quanto le comuni piastrelle. Un pavimento Domosic: e la casa muta volto.

Interpellate la nostra organizzazione e vi sarà dato ogni ragguaglio sui pavimenti Domosic.

domosic

produzione dei nuovi stabilimenti di Castiglione Olona (Varese)

Organizzazione di Vendita

Torino: AGENZIA DOMOSIC: Ing. P. E. CARPIGNANO - C.so Lombardia, 205 - Tel. 730.578 - 731.051 - 733-151 - EDILPLAST - C.so Vitt. Emanuele II, 45 - Tel. 652.679 - **Cuneo:** CASA DELLA PLASTICA - Via G. Giolitti, 17 - Tel. 31.19 - **Aosta:** PLASTEDIL - Via Festaz, 35 - Tel. 39.11 - **Vercelli:** LA PLASTICA di C. PROVERA - Via A. Cagna, 8 - Tel. 21.36 - **Biella:** LA PLASTICA di C. PROVERA - Via N. Sauro, 15 - Tel. 29.817 - **Novara:** POSA-PLASTIK di P. Molina - Via XXIII Marzo, 36 - Tel. 23.224 - **Mondovì:** CASA DELLA PLASTICA - Via S. Agostino, 64

ANNUNCI ECONOMICI

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

(Continua da pag. 11)

IMPIEGATA affitterebbe camera tinello servizi, zona Crocetta, Borlaghieri, Bernini, Parella. Tel. 775-270 ore pasti.

REFERENZIATA bancaria piemontese, cerca una o due camere più servizi zona centrale per giugno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9142 — Torino ».

SIGNORA moralità, referenze, cerca due camere cucina bagno riscaldamento zone centrali per fine aprile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5014 — Torino ».

SIGNORA torinese con figlia impiegata cerca camera tinello servizi. Telefonare 754-515. A23223

SIGNORINA piemontese cerca una-due camere vuote. Telefonare 73-382.

TORINESI coniugi cercano alloggio due camere tinello servizi. Telefonare ore ufficio 587-143. A22600

TRAPPIERE affitterebbe collina casetta 4 camere, giardino, eventualmente rustico, comodità tram. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1362 — Torino ».

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

RIMINI, Miramare, pensione Armonia, sul mare, bassa stagione 1200, alta interpellateci.

SANREMO, riposante moderna pensione Giorgio, Solaro 21, tel. 83-104, eccellente trattamento; prenotatevi: 22319

SANTA Margherita Ligure, «Villa Anita» (tel. 86-543). Televisione, giardino, riscaldamento.

VARAZZE Hôtel Le Palme ampio giardino vicinissimo mare, tutti comforts.

VARAZZE, pensione Vezza, via Recco, tel. 77-352. Tranquillissima, riscaldamento: 1500.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1.

A. ISTITUTO Oneglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, comptometer, contabilità meccanizzata, paghe.

ALL'ISTITUTO « Cima » 4 aprile inizio corsi stenografia, dattilografia, comptometria, paghe-contributi contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 284. Telefono 50-364.

PETTINATRICE, manicure, pedicure, massaggiatrice provetta diventerete specialità taglio, ondulazione aria, nuovo sistema, acconciature moderne, frequentando...

10 Lezioni - Preparazioni L. 90 p.p.

11 Com. Mob. Pers. L. 100 p.p.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

16 Piazzisti, Rappres. L. 130 p.p.

18 Smarrimenti L. 100 p.p.

19 Informazioni L. 120 p.p.

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

21 Automobili L. 130 p.p.

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

PER LA DESIGNAZIONE DEL

pilota italiano 1961

OTTO MILIONI DI PREMI

regolamento e moduli iscrizione presso tutte le sedi degli Automobile Clubs uffici ed agenzie della CEAT GOMMA e rivenditori di pneumatici

TROFEO CEAT ACI per autovetture